

IL BOLLETTINO DIOCESANO

Ufficiale per l'Arcidiocesi di
Salerno - Campagna - Acerno



Nuova Serie del
Bollettino del Clero

Anno LXXXIX
n. 3
Settembre - Dicembre 2011

Il Bollettino Diocesano

Periodico
Nuova serie
Anno LXXXIX

Direttore Responsabile:
Nello Senatore

Redazione: Marcello De Maio
Sabato Naddeo
Riccardo Rampolla
Pino Clemente

Segretaria: Maria Giovanna Pierri

Sede:
Via Roberto il Guiscardo, 2
84121 Salerno
Tel. 089.258 30 52
Fax: 089.258 12 41

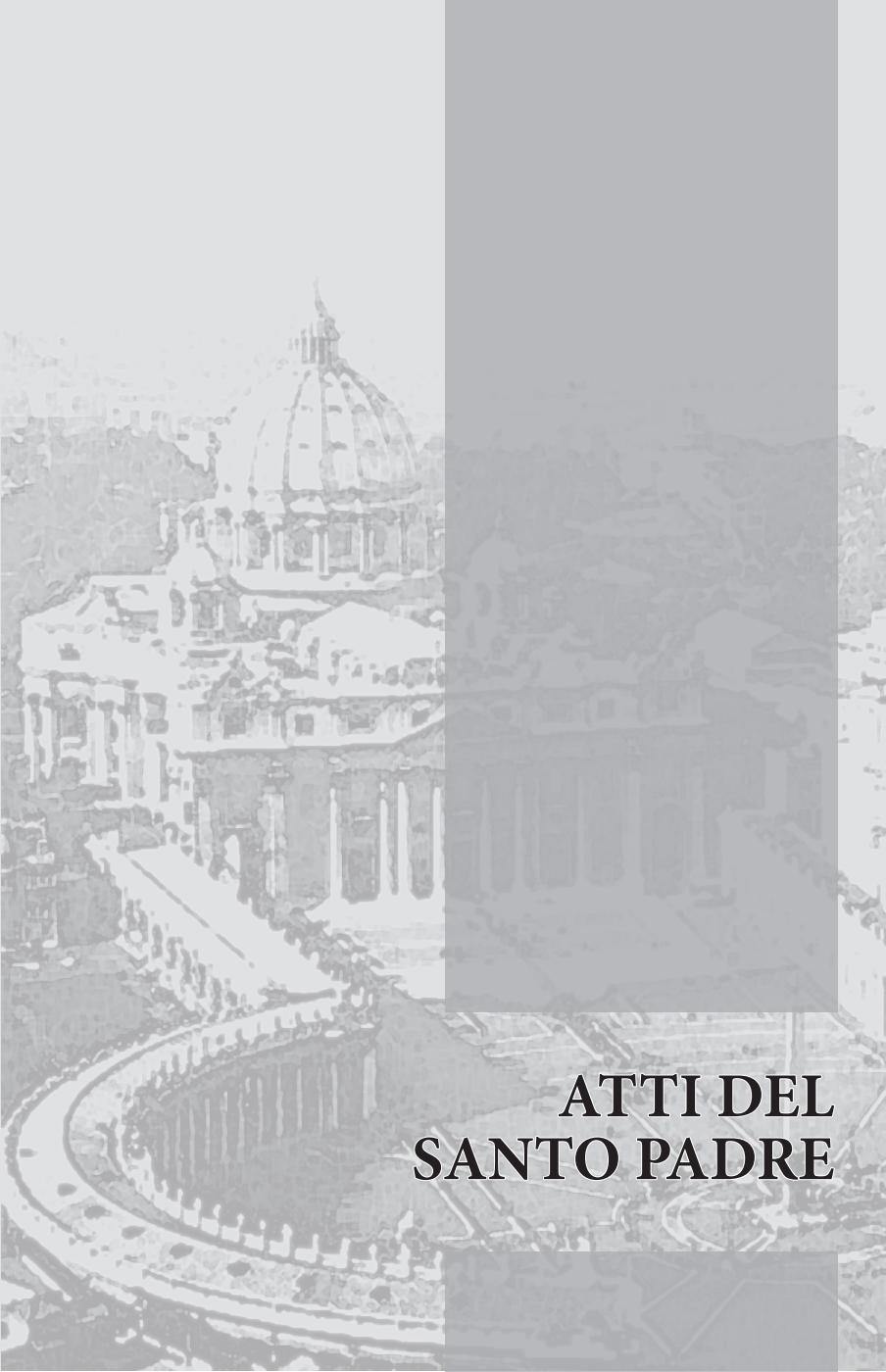


Tipografia:
MULTISTAMPA srl
Grafica – Stampa – Editoria
84096 - Montecorvino Rovella (SA)
Tel. 089.867712 - www.multistampa.it

Reg. Trib. Salerno n.2/2011 del 16/02/2011

Mail: bollettino@diocesisalerno.it
www.arcidiocesidisalerno-campagna-acerno.it





**ATTI DEL
SANTO PADRE**



*XXV Congresso
Eucaristico
Nazionale

Omelia tenuta
dal Santo Padre
nel corso
della
concelebrazione
da Lui
presieduta*

L'Eucaristia per la vita quotidiana

Cari fratelli e sorelle!

Sei anni fa, il primo viaggio apostolico in Italia del mio pontificato mi condusse a Bari, per il 24° Congresso Eucaristico Nazionale. Oggi sono venuto a concludere solennemente il 25°, qui ad Ancona. Ringrazio il Signore per questi intensi momenti ecclesiali che rafforzano il nostro amore all'Eucaristia e ci vedono uniti attorno all'Eucaristia! Bari e Ancona, due città affacciate sul mare Adriatico; due città ricche di storia e di vita cristiana; due città aperte all'Oriente, alla sua cultura e alla sua spiritualità; due città che i temi dei Congressi Eucaristici hanno contribuito ad avvicinare: a Bari abbiamo fatto memoria di come *“senza la Domenica non possiamo vivere”*; oggi il nostro ritrovarci è all'insegna dell'*“Eucaristia per la vita quotidiana”*.

Prima di offrivi qualche pensiero, vorrei ringraziarvi per questa vostra corale partecipazione: in voi abbraccio spiritualmente tutta la Chiesa che è in Italia. Rivolgo un saluto riconoscente al Presidente della Conferenza Episcopale, Cardinale Angelo Bagnasco, per le cordiali parole che mi ha rivolto anche a nome di tutti voi; al mio Legato a questo Congresso, Cardinale Giovanni Battista Re; all'Arcivescovo di Ancona-Osimo, Mons. Edoardo Menichelli, ai Vescovi della Metropolia, delle Marche e a quelli convenuti numerosi da ogni parte del Paese. Insieme con loro, saluto i sacerdoti, i diaconi, i consacrati e le consacrate, e i fedeli laici, fra i quali vedo molte famiglie e molti giovani. La mia gratitudine va anche alle Autorità civili e militari e a quanti, a vario titolo, hanno contribuito al buon esito di questo evento.

“Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?” (Gv 6,60). Davanti al discorso di Gesù sul pane della vita, nella Sinagoga

di Cafarnao, la reazione dei discepoli, molti dei quali abbandonarono Gesù, non è molto lontana dalle nostre resistenze davanti al dono totale che Egli fa di se stesso. Perché accogliere veramente questo dono vuol dire perdere se stessi, lasciarsi coinvolgere e trasformare, fino a vivere di Lui, come ci ha ricordato l'apostolo Paolo nella seconda Lettura: “Se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo dunque del Signore” (Rm 14,8).

“Questa parola è dura!”; è dura perché spesso confondiamo la libertà con l'assenza di vincoli, con la convinzione di poter fare da soli, senza Dio, visto come un limite alla libertà. E' questa un'illusione che non tarda a volgersi in delusione, generando inquietudine e paura e portando, paradossalmente, a rimpiangere le catene del passato: “Fossimo morti per mano del Signore nella terra d'Egitto...” – dicevano gli ebrei nel deserto (Es 16,3), come abbiamo ascoltato. In realtà, solo nell'apertura a Dio, nell'accoglienza del suo dono, diventiamo veramente liberi, liberi dalla schiavitù del peccato che sfigura il volto dell'uomo e capaci di servire al vero bene dei fratelli.

“Questa parola è dura!”; è dura perché l'uomo cade spesso nell'illusione di poter “trasformare le pietre in pane”. Dopo aver messo da parte Dio, o averlo tollerato come una scelta privata che non deve interferire con la vita pubblica, certe ideologie hanno puntato a organizzare la società con la forza del potere e dell'economia. La storia ci dimostra, drammaticamente, come l'obiettivo di assicurare a tutti sviluppo, benessere materiale e pace prescindendo da Dio e dalla sua rivelazione si sia risolto in un dare agli uomini pietre al posto del pane. Il pane, cari fratelli e sorelle, è “frutto del lavoro dell'uomo”, e in questa verità è racchiusa tutta la responsabilità affidata alle nostre mani e alla nostra ingegnosità; ma il pane è anche, e prima ancora, “frutto della terra”, che riceve dall'alto sole e pioggia: è dono da chiedere, che ci toglie ogni superbia e ci fa invocare con la fiducia degli umili: “Padre (...), dacci oggi il nostro pane quoti-

Davanti al discorso di Gesù sul pane della vita, nella Sinagoga di Cafarnao, la reazione dei discepoli, molti dei quali abbandonarono Gesù, non è molto lontana dalle nostre resistenze davanti al dono totale che Egli fa di se stesso

La storia ci dimostra, drammaticamente, come l'obiettivo di assicurare a tutti sviluppo, benessere materiale e pace prescindendo da Dio e dalla sua rivelazione si sia risolto in un dare agli uomini pietre al posto del pane

diano" (Mt 6,11).

L'uomo è incapace di darsi la vita da se stesso, egli si comprende solo a partire da Dio: è la relazione con Lui a dare consistenza alla nostra umanità e a rendere buona e giusta la nostra vita. Nel Padre nostro chiediamo che sia santificato il Suo nome, che venga il Suo

regno, che si compia la Sua volontà. E' anzitutto il primato di Dio che dobbiamo recuperare nel nostro mondo e nella nostra vita, perché è questo primato a permetterci di ritrovare la verità di ciò che siamo, ed è nel conoscere e seguire la volontà di Dio che troviamo il nostro vero bene. Dare tempo e spazio a Dio, perché sia il centro vitale della nostra esistenza.

Da dove partire, come dalla sorgente, per recuperare e riaffermare il primato di Dio? Dall'Eucaristia: qui Dio si fa così vicino da farsi nostro cibo, qui Egli si fa forza nel cammino spesso difficile, qui si fa presenza amica che trasforma. Già la Legge data per mezzo di Mosè veniva considerata come "pane del cielo", grazie al quale Israele divenne il popolo

di Dio, ma in Gesù la parola ultima e definitiva di Dio si fa carne, ci viene incontro come Persona. Egli, Parola eterna, è la vera manna, è il pane della vita (cfr Gv 6,32-35) e compiere le opere di Dio è credere in Lui (cfr Gv 6,28-29). Nell'Ultima Cena Gesù riassume tutta la sua esistenza in un gesto che si inscrive nella grande benedizione pasquale a Dio, gesto che Egli vive da Figlio come rendimento di grazie al Padre per il suo immenso amore. Gesù spezza il pane e lo condivide, ma con una profondità nuova, perché Egli dona se stesso. Prende il calice e lo condivide perché tutti ne possano bere, ma con questo gesto Egli dona la "nuova alleanza nel suo sangue", dona se stesso. Gesù anticipa l'atto di amore supremo, in obbedienza alla volontà del Padre: il sacrificio della Croce. La vita gli sarà tolta sulla Croce, ma già ora Egli la offre da se stesso. Così la morte

L'uomo è incapace di darsi la vita da se stesso, egli si comprende solo a partire da Dio

di Cristo non è ridotta ad un'esecuzione violenta, ma è trasformata da Lui in un libero atto d'amore, di auto-donazione, che attraversa vittoriosamente la stessa morte e ribadisce la bontà della creazione uscita dalle mani di Dio, umiliata dal peccato e finalmente redenta. Questo immenso dono è a noi accessibile nel Sacramento dell'Eucaristia: Dio si dona a noi, per aprire la nostra esistenza a Lui, per coinvolgerla nel mistero di amore della Croce, per renderla partecipe del mistero eterno da cui proveniamo e per anticipare la nuova condizione della vita piena in Dio, in attesa della quale viviamo.

Ma che cosa comporta per la nostra vita quotidiana questo partire dall'Eucaristia per riaffermare il primato di Dio? La comunione eucaristica, cari amici, ci strappa dal nostro individualismo, ci comunica lo spirito del Cristo morto e risorto, ci conforma a Lui; ci unisce intimamente ai fratelli in quel mistero di comunione che è la Chiesa, dove l'unico Pane fa dei molti un solo corpo (cfr *1 Cor 10,17*), realizzando la preghiera della comunità cristiana delle origini riportata nel libro della *Didaché*: “Come questo pane spezzato era sparso sui colli e raccolto divenne una cosa sola, così la tua Chiesa dai confini della terra venga radunata nel tuo Regno” (IX, 4). L'Eucaristia sostiene e trasforma l'intera vita quotidiana. Come ricordavo nella mia prima Enciclica, “nella comunione eucaristica è contenuto l'essere amati e l'amare a propria volta gli altri”, per cui “un'Eucaristia che non si traduca in amore concretamente praticato è in se stessa frammentata” (*Deus caritas est*, 14).

La comunione eucaristica, cari amici, ci strappa dal nostro individualismo, ci comunica lo spirito del Cristo morto e risorto, ci conforma a Lui

La bimillenaria storia della Chiesa è costellata di santi e sante, la cui esistenza è segno eloquente di come proprio dalla comunione con il Signore, dall'Eucaristia nasca una nuova e intensa assunzione di responsabilità a tutti i livelli della vita comunitaria, nasca quindi uno sviluppo sociale positivo, che ha al centro la persona, specie quella povera, malata o disagiata. Nutrirsi di Cristo è la via per non restare estranei o indifferenti alle sorti dei fratelli, ma entrare nella stessa logica di amore e di dono del sacrificio della Croce; chi sa inginocchiarsi davanti all'Eucaristia, chi riceve il corpo del Signore non può non essere attento, nella trama ordi-

naria dei giorni, alle situazioni indegne dell'uomo, e sa piegarsi in prima

*dall'Eucaristia
nasca una nuova e
intensa assunzione
di responsabilità a
tutti i livelli della vita
comunitaria, nasca
quindi uno sviluppo
sociale positivo,
che ha al centro la
persona, specie
quella povera,
malata o disagiata*

persona sul bisognoso, sa spezzare il proprio pane con l'affamato, condividere l'acqua con l'assetato, rivestire chi è nudo, visitare l'ammalato e il carcerato (cfr *Mt 25,34-36*). In ogni persona saprà vedere quello stesso Signore che non ha esitato a dare tutto se stesso per noi e per la nostra salvezza. Una spiritualità eucaristica, allora, è vero antidoto all'individualismo e all'egoismo che spesso caratterizzano la vita quotidiana, porta alla riscoperta della gratuità, della centralità delle relazioni, a partire dalla famiglia, con particolare attenzione a lenire le ferite di quelle disgregate. Una spiritualità eucaristica è anima di una comunità ecclesiale che supera divisioni e contrapposizioni e va-

lorizza le diversità di carismi e ministeri ponendoli a servizio dell'unità della Chiesa, della sua vitalità e della sua missione. Una spiritualità eucaristica è via per restituire dignità ai giorni dell'uomo e quindi al suo lavoro, nella ricerca della sua conciliazione con i tempi della festa e della famiglia e nell'impegno a superare l'incertezza del precariato e il problema della disoccupazione. Una spiritualità eucaristica ci aiuterà anche ad accostare le diverse forme di fragilità umana consapevoli che esse non offuscano il valore della persona, ma richiedono prossimità, accoglienza e aiuto. Dal Pane della vita trarrà vigore una rinnovata capacità educativa, attenta a testimoniare i valori fondamentali dell'esistenza, del sapere, del patrimonio spirituale e culturale; la sua vitalità ci farà abitare la città degli uomini con la disponibilità a spenderci nell'orizzonte del bene comune per la costruzione di una società più equa e fraterna.

Cari amici, ripartiamo da questa terra marchigiana con la forza dell'Eucaristia in una costante osmosi tra il mistero che celebriamo e gli ambiti del nostro quotidiano. Non c'è nulla di autenticamente umano che non trovi nell'Eucaristia la forma adeguata per essere vissuto in pienezza: la vita quotidiana diventi dunque luogo del culto spirituale, per vivere in tutte le circostanze il primato di Dio, all'interno del rapporto con Cristo e come offerta al Padre (cfr *Esort. ap. postsin. Sacramentum caritatis*, 71). Sì, "non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla

bocca di Dio” (*Mt 4,4*): noi viviamo dell’obbedienza a questa parola, che è pane vivo, fino a consegnarci, come Pietro, con l’intelligenza dell’amore: “Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio” (*Gv 6,68-69*).

Come la Vergine Maria, diventiamo anche noi “grembo” disponibile ad offrire Gesù all’uomo del nostro tempo, risvegliando il desiderio profondo di quella salvezza che viene soltanto da Lui. Buon cammino, con Cristo Pane di vita, a tutta la Chiesa che è in Italia!

Ancona, 11 settembre 2011



*Messaggio del
Santo Padre
per la Giornata
Mondiale del
Migrante e del
Rifugiato*

Migrazioni: un'opportunità provvidenziale per l'annuncio del Vangelo oggi

Cari fratelli e sorelle!

Annunciare Gesù Cristo unico Salvatore del mondo “costituisce la missione essenziale della Chiesa, compito e missione che i vasti e profondi mutamenti della società attuale non rendono meno urgenti” (Esort. ap. Evangelii nuntiandi, 14). Anzi, oggi avvertiamo l’urgenza di promuovere, con nuova forza e rinnovate modalità, l’opera di evangelizzazione in un mondo in cui l’abbattimento delle frontiere e i nuovi processi di globalizzazione rendono ancora più vicine le persone e i popoli, sia per lo sviluppo dei mezzi di comunicazione, sia per la frequenza e la facilità con cui sono resi possibili spostamenti di singoli e di gruppi.

In questa nuova situazione dobbiamo risvegliare in ognuno di noi l’entusiasmo e il coraggio che mossero le prime comunità cristiane ad essere intrepide annunciatrici della novità evangelica, facendo risuonare nel nostro cuore le parole di san Paolo: “Annunciare il Vangelo non è per me un vanto; perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo!” (1 Cor 9, 16). Il tema che ho scelto quest’anno per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato - “Migrazioni e nuova evangelizzazione” - nasce da questa realtà. L’ora presente, infatti, chiama la Chiesa a compiere una nuova evangelizzazione anche nel vasto e complesso fenomeno della mobilità umana, intensificando l’azione missionaria sia nelle regioni di primo annuncio, sia nei Paesi di tradizione cristiana.

Il Beato Giovanni Paolo II ci invitava a “nutrirsi della Parola, per essere “servi della Parola” nell’impegno dell’evangelizzazione..., [in una situazione] che si fa sempre più varia e

impegnativa, nel contesto della globalizzazione e del nuovo e mutevole intreccio di popoli e culture che la caratterizza” (Lett. ap. Novo millennio ineunte, 40). Le migrazioni interne o internazionali infatti, come sbocco per la ricerca di migliori condizioni di vita o per fuggire dalla minaccia di persecuzioni, guerre, violenza, fame e catastrofi naturali, hanno prodotto una mescolanza di persone e di popoli senza precedenti, con problematiche nuove non solo da un punto di vista umano, ma anche etico, religioso e spirituale.

Le migrazioni interne o internazionali hanno prodotto una mescolanza di persone e di popoli senza precedenti

Le attuali ed evidenti conseguenze della secularizzazione, l'emergere di nuovi movimenti settari, una diffusa insensibilità nei confronti della fede cristiana, una marcata tendenza alla frammentarietà, rendono difficile focalizzare un riferimento unificante che incoraggi la formazione di “una sola famiglia di fratelli e sorelle in società che si fanno sempre più multietniche e interculturali, dove anche le persone di varie religioni sono spinte al dialogo, perché si possa trovare una serena e fruttuosa convivenza nel rispetto delle legittime differenze”, come scrivevo nel Messaggio dello scorso anno per questa Giornata Mondiale. Il nostro tempo è segnato da tentativi di cancellare Dio e l'insegnamento della Chiesa dall'orizzonte della vita, mentre si fanno strada il dubbio, lo scetticismo e l'indifferenza, che vorrebbero eliminare persino ogni visibilità sociale e simbolica della fede cristiana.

In tale contesto, i migranti che hanno conosciuto Cristo e l'hanno accolto non di rado sono spinti a non ritenerlo più rilevante nella propria vita, a perdere il senso della fede, a non riconoscersi più come parte della Chiesa e spesso conducono un'esistenza non più segnata da Cristo e dal suo Vangelo. Cresciuti in seno a popoli marcati dalla fede cristiana, spesso emigrano verso Paesi in cui i cristiani sono una minoranza o dove l'antica tradizione di fede non è più convinzione personale, né confessione comunitaria, ma è ridotta ad un fatto culturale. Qui la Chiesa è posta di fronte alla sfida di aiutare i migranti a mantenere salda la fede, anche quando manca l'appoggio cul-

In tale contesto, i migranti che hanno conosciuto Cristo e l'hanno accolto non di rado sono spinti a non ritenerlo più rilevante nella propria vita, a perdere il senso della fede

turale che esisteva nel Paese d'origine, individuando anche nuove strategie pastorali, come pure metodi e linguaggi per un'accoglienza sempre

*la Chiesa è posta di
fronte alla sfida di
aiutare i migranti a
mantenere salda la fede*

vitale della Parola di Dio. In alcuni casi si tratta di un'occasione per proclamare che in Gesù Cristo l'umanità è resa partecipe del mistero di Dio e della sua vita di amore, viene aperta ad un orizzonte di speranza e di pace, anche attraverso il dialogo rispettoso

toso e la testimonianza concreta della solidarietà, mentre in altri casi c'è la possibilità di risvegliare la coscienza cristiana assopita, attraverso un rinnovato annuncio della Buona Novella e una vita cristiana più coerente, in modo da far riscoprire la bellezza dell'incontro con Cristo, che chiama il cristiano alla santità dovunque si trovi, anche in terra straniera.

L'odierno fenomeno migratorio è anche un'opportunità provvidenziale per l'annuncio del Vangelo nel mondo contemporaneo. Uomini e donne provenienti da varie regioni della terra, che non hanno ancora incontrato Gesù Cristo o lo conoscono soltanto in maniera parziale, chiedono di essere accolti in Paesi di antica tradizione cristiana. Nei loro confronti è necessario trovare adeguate modalità perché possano incontrare e conoscere Gesù Cristo e sperimentare il dono inestimabile della salvezza, che per tutti è sorgente di "vita in abbondanza" (cfr. Gv 10, 10); gli stessi migranti hanno un ruolo prezioso a questo riguardo poiché possono a loro volta diventare "annunciatori della Parola di Dio e testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo" (Esort. ap. Verbum Domini, 105).

Nell'impegnativo itinerario della nuova evangelizzazione, in ambito migratorio, assumono un ruolo decisivo gli

*gli stessi migranti hanno
un ruolo prezioso*
Operatori pastorali - sacerdoti, religiosi e laici - che si trovano a lavorare sempre più in un contesto pluralista: in comunione con i loro Ordinari, attingendo al Magistero della Chiesa, li invito a cercare vie di fraterna condivisione e di rispettoso annuncio, superando contrapposizioni e nazionalismi. Da parte loro, le Chiese d'origine, quelle di transito e quelle d'accoglienza dei flussi migratori sappiano intensificare la loro cooperazione, a beneficio sia di chi parte sia di chi arriva e, in ogni caso, di chi ha bisogno di incontrare sul suo cammino il volto misericordioso di Cristo nell'accoglienza del prossimo.

Per realizzare una fruttuosa pastorale di comunione, potrà essere utile aggiornare le tradizionali strutture di attenzione ai migranti e ai rifugiati, affiancandole a modelli che rispondano meglio alle mutate situazioni in cui si trovano a interagire culture e popoli diversi. I rifugiati che chiedono asilo, fuggiti da persecuzioni, violenze e situazioni che mettono in pericolo la loro vita, hanno bisogno della nostra comprensione e accoglienza, del rispetto della loro dignità umana e dei loro diritti, nonché della consapevolezza dei loro doveri.

La loro sofferenza invoca dai singoli Stati e dalla comunità internazionale che vi siano atteggiamenti di mutua accoglienza, superando timori ed evitando forme di discriminazione e che si provveda a rendere concreta la solidarietà anche mediante adeguate strutture di ospitalità e programmi di reinsediamento. Tutto ciò comporta un vicendevole aiuto tra le regioni che soffrono e quelle che già da anni accolgono un gran numero di persone in fuga e una maggiore condivisione delle responsabilità tra gli Stati.

La stampa e gli altri mezzi di comunicazione hanno un ruolo importante nel far conoscere, con correttezza, oggettività e onestà, la situazione di chi ha dovuto forzatamente lasciare la propria patria e i propri affetti e desidera iniziare a costruirsi una nuova esistenza. Le comunità cristiane riservino particolare attenzione per i lavoratori migranti e le loro famiglie, attraverso l'accompagnamento della preghiera, della solidarietà e della carità cristiana; la valorizzazione di ciò che reciprocamente arricchisce, come pure la promozione di nuove progettualità politiche, economiche e sociali, che favoriscano il rispetto della dignità di ogni persona umana, la tutela della famiglia, l'accesso ad una dignitosa sistemazione, al lavoro e all'assistenza. Sacerdoti, religiosi e religiose, laici e, soprattutto, giovani uomini e donne siano sensibili nell'offrire sostegno a tante sorelle e fratelli che, fuggiti dalla violenza, devono confrontarsi con nuovi stili di vita e difficoltà di integrazione.

I rifugiati hanno bisogno della nostra comprensione e accoglienza

Sacerdoti, religiosi e religiose, laici e, soprattutto, giovani uomini e donne siano sensibili nell'offrire sostegno a tante sorelle e fratelli

L'annuncio della salvezza in Gesù Cristo sarà fonte di sollievo, speranza e "gioia piena" (cfr. Gv 15, 11).

Desidero infine ricordare la situazione di numerosi studenti internazionali che affrontano problemi di inserimento, difficoltà burocratiche, disagi nella ricerca di alloggio e di strutture di accoglienza. In modo particolare le comunità cristiane siano sensibili verso tanti ragazzi e ragazze che, proprio per la loro giovane età, oltre alla crescita culturale, hanno bisogno di punti di riferimento e coltivano nel loro cuore una profonda sete di verità e il desiderio di incontrare Dio. In modo speciale, le Università di ispirazione cristiana siano luogo di testimonianza e d'irradiazione della nuova evangelizzazione, seriamente impegnate a contribuire, nell'ambiente accademico, al progresso sociale, culturale e umano, oltre che a promuovere il dialogo fra le culture, valorizzando l'apporto che possono dare gli studenti internazionali. Questi saranno spinti a diventare essi stessi attori della nuova evangelizzazione se incontreranno autentici testimoni del Vangelo ed esempi di vita cristiana. Cari amici, invochiamo l'intercessione di Maria, "Madonna del cammino", perché l'annuncio gioioso della salvezza di Gesù Cristo porti speranza nel cuore di coloro che, lungo le strade del mondo, si trovano in condizioni di mobilità. A tutti assicuro la mia preghiera e imparo la Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 21 settembre 2011

Giovani aperti alla vita

La vera giovinezza risiede e fiorisce in chi non si chiude alla vita. Essa è testimoniata da chi non rifiuta il suo dono – a volte misterioso e delicato – e da chi si dispone a esserne servitore e non padrone in se stesso e negli altri. Del resto, nel Vangelo, Cristo stesso si presenta come “servo” (cfr Lc 22,27), secondo la profezia dell’Antico Testamento. Chi vuol farsi padrone della vita, invecchia il mondo.

Educare i giovani a cercare la vera giovinezza, a compierne i desideri, i sogni, le esigenze in modo profondo, è una sfida oggi centrale. Se non si educano i giovani al senso e dunque al rispetto e alla valorizzazione della vita, si finisce per impoverire l’esistenza di tutti, si espone alla deriva la convivenza sociale e si facilita l’emarginazione di chi fa più fatica. L’aborto e l’eutanasia sono le conseguenze estreme e tremende di una mentalità che, svilendo la vita, finisce per farli apparire come il male minore: in realtà, la vita è un bene non negoziabile, perché qualsiasi compromesso apre la strada alla prevaricazione su chi è debole e indifeso.

In questi anni non solo gli indici demografici ma anche ripetute drammatiche notizie sul rifiuto di vivere da parte di tanti ragazzi hanno angustiato l’animo di quanti provano rispetto e ammirazione per il dono dell’esistenza.

Sono molte le situazioni e i problemi sociali a causa dei quali questo dono è vilipeso, avvilito, caricato di fardelli spesso duri da sopportare. Educare i giovani alla vita significa offrire esempi, testimonianze e cultura che diano sostegno al desiderio di impegno che in tanti di loro si accende appena trovano adulti disposti a condividerlo.



*Messaggio del
Santo Padre
per la
XXXIV
Giornata
per la Vita*

Educare i giovani a cercare la vera giovinezza, a compierne i desideri, i sogni, le esigenze in modo profondo, è una sfida oggi centrale

Per educare i giovani alla vita occorrono adulti contenti del dono dell'esistenza, nei quali non prevalga il cinismo, il calcolo o la ricerca del potere, della carriera o del divertimento fine a se stesso.

Educare i giovani alla vita significa offrire esempi, testimonianze e cultura che diano sostegno al desiderio di impegno che in tanti di loro si accende appena trovano adulti disposti a condividerlo

Molti giovani, in ogni genere di situazione umana e sociale, non aspettano altro che un adulto carico di simpatia per la vita che proponga loro senza facili moralismi e senza ipocrisie una strada per sperimentare l'affascinante avventura della vita.

È una chiamata che la Chiesa sente da sempre e da cui oggi si lascia con forza interpellare e guidare. Per questo, la rilancia a tutti – adulti, istituzioni e corpi sociali –, perché chi ama la vita avverte la propria responsabilità verso il futuro. Molte e ammirabili sono le iniziative in difesa della vita, promosse da singoli, associazioni e movimenti. È un servizio spesso silenzioso e discreto, che però può ottenere risultati prodigiosi. È un esempio dell'Italia migliore, pronta ad aiutare chiunque versa in difficoltà.

Gli anni recenti, segnati dalla crisi economica, hanno evidenziato come sia illusoria e fragile l'idea di un progresso illimitato e a basso costo, specialmente nei campi in cui entra più in gioco il valore della persona

aperti al manifestarsi del suo senso, a quella trascendenza a cui tutti anelano, magari a tentoni. Nasce così un atteggiamento di servizio e di

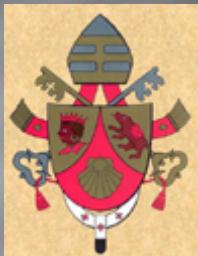
I giovani di oggi sono spesso in balia di strumenti – creati e manovrati da adulti e fonte di lauti guadagni – che tendono a soffocare l'impegno nella realtà e la dedizione all'esistenza. Eppure quegli stessi strumenti possono essere usati proficuamente per testimoniare una cultura della vita.

Gli anni recenti, segnati dalla crisi economica, hanno evidenziato come sia illusoria e fragile l'idea di un progresso illimitato e a basso costo, specialmente nei campi in cui entra più in gioco il valore della persona. Ci sono curve della storia che incutono in tutti, ma soprattutto nei più giovani, un senso di inquietudine e di smarrimento. Chi ama la vita non nega le difficoltà: si impegna, piuttosto, a educare i giovani a scoprire che cosa rende più

dedizione alla vita degli altri che non può non commuovere e stimolare anche gli adulti.

La vera giovinezza si misura nella accoglienza al dono della vita, in qualunque modo essa si presenti con il sigillo misterioso di Dio.

Roma, 4 novembre 2011



*Messaggio del
Santo Padre
per la XLV
Giornata
Mondiale
della Pace*

Educare i giovani alla giustizia e alla pace

1. L'inizio di un nuovo Anno, dono di Dio all'umanità, mi invita a rivolgere a tutti, con grande fiducia e affetto, uno speciale augurio per questo tempo che ci sta dinanzi, perché sia concretamente segnato dalla giustizia e dalla pace. Con quale atteggiamento guardare al nuovo anno? Nel Salmo 130 troviamo una bellissima immagine. Il Salmista dice che l'uomo di fede attende il Signore « più che le sentinelle l'aurora » (v. 6), lo attende con ferma speranza, perché sa che porterà luce, misericordia, salvezza. Tale attesa nasce dall'esperienza del popolo eletto, il quale riconosce di essere educato da Dio a guardare il mondo nella sua verità e a non lasciarsi abbattere dalle tribolazioni. Vi invito a guardare il 2012 con questo atteggiamento fiducioso. È vero che nell'anno che termina è cresciuto il senso di frustrazione per la crisi che sta assillando la società, il mondo del lavoro e l'economia; una crisi le cui radici sono anzitutto culturali e antropologiche. Sembra quasi che una coltre di oscurità sia scesa sul nostro tempo e non permetta di vedere con chiarezza la luce del giorno. In questa oscurità il cuore dell'uomo non cessa tuttavia di attendere l'aurora di cui parla il Salmista. Tale attesa è particolarmente viva e visibile nei giovani, ed è per questo che il mio pensiero si rivolge a loro considerando il contributo che possono e debbono offrire alla società. Vorrei dunque presentare il Messaggio per la XLV Giornata Mondiale della Pace in una prospettiva educativa: « Educare i giovani alla giustizia e alla pace », nella convinzione che essi, con il loro entusiasmo e la loro spinta ideale, possono offrire una nuova speranza al mondo. Il mio Messaggio si rivolge anche ai genitori, alle famiglie, a tutte le componenti educative, formative, come pure

ai responsabili nei vari ambiti della vita religiosa, sociale, politica, economica, culturale e della comunicazione. Essere attenti al mondo giovanile, saperlo ascoltare e valorizzare, non è solamente un'opportunità, ma un dovere primario di tutta la società, per la costruzione di un futuro di giustizia e di pace.

Si tratta di comunicare ai giovani l'apprezzamento per il valore positivo della vita, suscitando in essi il desiderio di spenderla al servizio del Bene. È un compito, questo, in cui tutti siamo impegnati in prima persona.

Le preoccupazioni manifestate da molti giovani in questi ultimi tempi, in varie Regioni del mondo, esprimono il desiderio di poter guardare con speranza fondata verso il futuro. Nel momento presente sono molti gli aspetti che essi vivono con apprensione: il desiderio di ricevere una formazione che li prepari in modo più profondo ad affrontare la realtà, la difficoltà a formare una famiglia e a trovare un posto stabile di lavoro, l'effettiva capacità di contribuire al mondo della politica, della cultura e dell'economia per la costruzione di una società dal volto più umano e solidale.

È importante che questi fermenti e la spinta ideale che contengono trovino la dovuta attenzione in tutte le componenti della società. La Chiesa guarda ai giovani con speranza, ha fiducia in loro e li incoraggia a ricercare la verità, a difendere il bene comune, ad avere prospettive aperte sul mondo e occhi capaci di vedere « cose nuove » (Is 42,9; 48,6)!

I responsabili dell'educazione

2. L'educazione è l'avventura più affascinante e difficile della vita. Educare – dal latino *educere* – significa condurre fuori da se stessi per introdurre alla realtà, verso una pienezza che fa crescere la persona. Tale processo si nutre dell'incontro di due libertà, quella dell'adulto e quella del giovane. Esso richiede la responsabilità del discepolo, che deve essere aperto a lasciarsi guidare alla conoscenza della realtà, e quella dell'educatore, che deve essere disposto a donare se stesso. Per questo sono più che mai necessari autentici testimoni, e non meri dispensatori di regole e di informazioni; testimoni che sappiano vedere più lontano degli altri, perché la loro vita abbraccia spazi più ampi. Il testimone è colui che vive per primo il cammino che propone.

Quali sono i luoghi dove matura una vera educazione alla pace e alla giustizia? Anzitutto la famiglia, poiché i genitori sono i primi educatori.

La famiglia è cellula originaria della società. « È nella famiglia che i figli apprendono i valori umani e cristiani che consentono una convivenza costruttiva e pacifica. È nella famiglia che essi imparano la solidarietà fra le generazioni, il rispetto delle regole, il perdono e l'accoglienza dell'altro. Essa è la prima scuola dove si viene educati alla giustizia e alla pace.

Viviamo in un mondo in cui la famiglia, e anche la vita stessa, sono costantemente minacciate e, non di rado, frammentate. Condizioni di lavoro spesso poco armonizzabili con le responsabilità familiari, preoccupazioni per il futuro, ritmi di vita frenetici, migrazioni in cerca di un adeguato sostentamento, se non della semplice sopravvivenza, finiscono per rendere difficile la possibilità di assicurare ai figli uno dei beni più preziosi: la presenza dei genitori; presenza che permetta una sempre più profonda condivisione del cammino, per poter trasmettere quell'esperienza e quelle certezze acquisite con gli anni, che solo con il tempo trascorso insieme si possono comunicare. Ai genitori desidero dire di non perdersi d'animo! Con l'esempio della loro vita esortino i figli a porre la speranza anzitutto in Dio, da cui solo sorgono giustizia e pace autentiche.

Vorrei rivolgermi anche ai responsabili delle istituzioni che hanno compiti educativi: veglino con grande senso di responsabilità affinché la dignità di ogni persona sia rispettata e valorizzata in ogni circostanza. Abbiano cura che ogni giovane possa scoprire la propria vocazione, accompagnandolo nel far fruttificare i doni che il Signore gli ha accordato. Assicurino alle famiglie che i loro figli possano avere un cammino formativo non in contrasto con la loro coscienza e i loro principi religiosi.

Ogni ambiente educativo possa essere luogo di apertura al trascendente e agli altri; luogo di dialogo, di coesione e di ascolto, in cui il giovane si senta valorizzato nelle proprie potenzialità e ricchezze interiori, e impari ad apprezzare i fratelli. Possa insegnare a gustare la gioia che scaturisce dal vivere giorno per giorno la carità e la compassione verso il prossimo e dal partecipare attivamente alla costruzione di una società più umana e fraterna.

Mi rivolgo poi ai responsabili politici, chiedendo loro di aiutare concretamente le famiglie e le istituzioni educative ad esercitare il loro diritto-dovere di educare. Non deve mai mancare un adeguato supporto alla maternità e alla paternità. Facciano in modo che a nessuno sia negato

l'accesso all'istruzione e che le famiglie possano scegliere liberamente le strutture educative ritenute più idonee per il bene dei propri figli. Si impegnino a favorire il ricongiungimento di quelle famiglie che sono divise dalla necessità di trovare mezzi di sussistenza. Offrano ai giovani un'immagine limpida della politica, come vero servizio per il bene di tutti.

Non posso, inoltre, non appellarmi al mondo dei media affinché dia il suo contributo educativo. Nell'odierna società, i mezzi di comunicazione di massa hanno un ruolo particolare: non solo informano, ma anche formano lo spirito dei loro destinatari e quindi possono dare un apporto notevole all'educazione dei giovani. È importante tenere presente che il legame tra educazione e comunicazione è strettissimo: l'educazione avviene infatti per mezzo della comunicazione, che influisce, positivamente o negativamente, sulla formazione della persona.

Anche i giovani devono avere il coraggio di vivere prima di tutto essi stessi ciò che chiedono a coloro che li circondano. È una grande responsabilità quella che li riguarda: abbiano la forza di fare un uso buono e consapevole della libertà. Anch'essi sono responsabili della propria educazione e formazione alla giustizia e alla pace!

Educare alla verità e alla libertà

Sant'Agostino si domandava: « Quid enim fortius desiderat anima quam veritatem? – Che cosa desidera l'uomo più fortemente della verità? » Il volto umano di una società dipende molto dal contributo dell'educazione a mantenere viva tale insopprimibile domanda. L'educazione, infatti, riguarda la formazione integrale della persona, inclusa la dimensione morale e spirituale dell'essere, in vista del suo fine ultimo e del bene della società di cui è membro. Perciò, per educare alla verità occorre innanzitutto sapere chi è la persona umana, conoscerne la natura. Contemplando la realtà che lo circonda, il Salmista riflette: « Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi? » (Sal 8,4-5). È questa la domanda fondamentale da porsi: chi è l'uomo? L'uomo è un essere che porta nel cuore una sete di infinito, una sete di verità – non parziale, ma capace di spiegare il senso della vita – perché è stato creato a immagine e somiglianza di Dio. Riconoscere allora con gratitudine la vita come dono inestimabile, conduce a scoprire

la propria dignità profonda e l'inviolabilità di ogni persona. Perciò, la prima educazione consiste nell'imparare a riconoscere nell'uomo l'immagine del Creatore e, di conseguenza, ad avere un profondo rispetto per ogni essere umano e aiutare gli altri a realizzare una vita conforme a questa altissima dignità. Non bisogna dimenticare mai che « l'autentico sviluppo dell'uomo riguarda unitariamente la totalità della persona in ogni sua dimensione », inclusa quella trascendente, e che non si può sacrificare la persona per raggiungere un bene particolare, sia esso economico o sociale, individuale o collettivo.

Solo nella relazione con Dio l'uomo comprende anche il significato della propria libertà. Ed è compito dell'educazione quello di formare all'autentica libertà. Questa non è l'assenza di vincoli o il dominio del libero arbitrio, non è l'assolutismo dell'io. L'uomo che crede di essere assoluto, di non dipendere da niente e da nessuno, di poter fare tutto ciò che vuole, finisce per contraddirsi la verità del proprio essere e per perdere la sua libertà. L'uomo, invece, è un essere relazionale, che vive in rapporto con gli altri e, soprattutto, con Dio. L'autentica libertà non può mai essere raggiunta nell'allontanamento da Lui.

La libertà è un valore prezioso, ma delicato; può essere fraintesa e usata male. « Oggi un ostacolo particolarmente insidioso all'opera educativa è costituito dalla massiccia presenza, nella nostra società e cultura, di quel relativismo che, non riconoscendo nulla come definitivo, lascia come ultima misura solo il proprio io con le sue voglie, e sotto l'apparenza della libertà diventa per ciascuno una prigione, perché separa l'uno dall'altro, riducendo ciascuno a ritrovarsi chiuso dentro il proprio "io". Dentro ad un tale orizzonte relativistico non è possibile, quindi, una vera educazione: senza la luce della verità prima o poi ogni persona è infatti condannata a dubitare della bontà della stessa vita e dei rapporti che la costituiscono, della validità del suo impegno per costruire con gli altri qualcosa in comune »

Per esercitare la sua libertà, l'uomo deve dunque superare l'orizzonte relativistico e conoscere la verità su se stesso e la verità circa il bene e il male. Nell'intimo della coscienza l'uomo scopre una legge che non è lui a darsi, ma alla quale invece deve obbedire e la cui voce lo chiama ad amare e a fare il bene e a fuggire il male, ad assumere la responsabilità del bene compiuto e del male commesso Per questo, l'esercizio della libertà è intimamente connesso alla legge morale naturale, che ha

carattere universale, esprime la dignità di ogni persona, pone la base dei suoi diritti e doveri fondamentali, e dunque, in ultima analisi, della convivenza giusta e pacifica fra le persone.

Il retto uso della libertà è dunque centrale nella promozione della giustizia e della pace, che richiedono il rispetto per se stessi e per l'altro, anche se lontano dal proprio modo di essere e di vivere. Da tale atteggiamento scaturiscono gli elementi senza i quali pace e giustizia rimangono parole prive di contenuto: la fiducia reciproca, la capacità di tessere un dialogo costruttivo, la possibilità del perdono, che tante volte si vorrebbe ottenere ma che si fa fatica a concedere, la carità reciproca, la compassione nei confronti dei più deboli, come pure la disponibilità al sacrificio.

Educare alla giustizia

Nel nostro mondo, in cui il valore della persona, della sua dignità e dei suoi diritti, al di là delle proclamazioni di intenti, è seriamente minacciato dalla diffusa tendenza a ricorrere esclusivamente ai criteri dell'utilità, del profitto e dell'avere, è importante non separare il concetto di giustizia dalle sue radici trascendenti. La giustizia, infatti, non è una semplice convenzione umana, poiché ciò che è giusto non è originariamente determinato dalla legge positiva, ma dall'identità profonda dell'essere umano. È la visione integrale dell'uomo che permette di non cadere in una concezione contrattualistica della giustizia e di aprire anche per essa l'orizzonte della solidarietà e dell'amore.

Non possiamo ignorare che certe correnti della cultura moderna, sostenute da principi economici razionalistici e individualisti, hanno alienato il concetto di giustizia dalle sue radici trascendenti, separandolo dalla carità e dalla solidarietà: « La "città dell'uomo" non è promossa solo da rapporti di diritti e di doveri, ma ancor più e ancor prima da relazioni di gratuità, di misericordia e di comunione. La carità manifesta sempre anche nelle relazioni umane l'amore di Dio, essa dà valore teologale e salvifico a ogni impegno di giustizia nel mondo »

« Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati » (Mt 5,6). Saranno saziati perché hanno fame e sete di relazioni rette con Dio, con se stessi, con i loro fratelli e sorelle, e con l'intero creato.

Educare alla pace

« La pace non è la semplice assenza di guerra e non può ridursi ad

assicurare l'equilibrio delle forze contrastanti. La pace non si può ottenere sulla terra senza la tutela dei beni delle persone, la libera comunicazione tra gli esseri umani, il rispetto della dignità delle persone e dei popoli, l'assidua pratica della fratellanza » La pace è frutto della giustizia ed effetto della carità. La pace è anzitutto dono di Dio. Noi cristiani crediamo che Cristo è la nostra vera pace: in Lui, nella sua Croce, Dio ha riconciliato a Sé il mondo e ha distrutto le barriere che ci separavano gli uni dagli altri (cfr Ef 2,14-18); in Lui c'è un'unica famiglia riconciliata nell'amore. Ma la pace non è soltanto dono da ricevere, bensì anche opera da costruire. Per essere veramente operatori di pace, dobbiamo educarci alla compassione, alla solidarietà, alla collaborazione, alla fraternità, essere attivi all'interno della comunità e vigili nel destare le coscienze sulle questioni nazionali ed internazionali e sull'importanza di ricercare adeguate modalità di ridistribuzione della ricchezza, di promozione della crescita, di cooperazione allo sviluppo e di risoluzione dei conflitti. « Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio », dice Gesù nel discorso della montagna (Mt 5,9).

La pace per tutti nasce dalla giustizia di ciascuno e nessuno può eludere questo impegno essenziale di promuovere la giustizia, secondo le proprie competenze e responsabilità. Invito in particolare i giovani, che hanno sempre viva la tensione verso gli ideali, ad avere la pazienza e la tenacia di ricercare la giustizia e la pace, di coltivare il gusto per ciò che è giusto e vero, anche quando ciò può comportare sacrificio e andare controcorrente.

Alzare gli occhi a Dio

Di fronte alla difficile sfida di percorrere le vie della giustizia e della pace possiamo essere tentati di chiederci, come il Salmista: « Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l'aiuto? » (Sal 121,1).

A tutti, in particolare ai giovani, voglio dire con forza: « Non sono le ideologie che salvano il mondo, ma soltanto il volgersi al Dio vivente, che è il nostro creatore, il garante della nostra libertà, il garante di ciò che è veramente buono e vero... il volgersi senza riserve a Dio che è la misura di ciò che è giusto e allo stesso tempo è l'amore eterno. E che cosa mai potrebbe salvarci se non l'amore? ».9 L'amore si compiace della verità, è la forza che rende capaci di impegnarsi per la verità, per la giustizia, per la pace, perché tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto

sopporta (cfr 1 Cor 13,1-13).

Cari giovani, voi siete un dono prezioso per la società. Non lasciatevi prendere dallo scoraggiamento di fronte alle difficoltà e non abbandonatevi a false soluzioni, che spesso si presentano come la via più facile per superare i problemi. Non abbiate paura di impegnarvi, di affrontare la fatica e il sacrificio, di scegliere le vie che richiedono fedeltà e costanza, umiltà e dedizione. Vivete con fiducia la vostra giovinezza e quei profondi desideri che provate di felicità, di verità, di bellezza e di amore vero! Vivete intensamente questa stagione della vita così ricca e piena di entusiasmo.

Siate coscienti di essere voi stessi di esempio e di stimolo per gli adulti, e lo sarete quanto più vi sforzate di superare le ingiustizie e la corruzione, quanto più desiderate un futuro migliore e vi impegnate a costruirlo. Siate consapevoli delle vostre potenzialità e non chiudetevi mai in voi stessi, ma sappiate lavorare per un futuro più luminoso per tutti. Non siete mai soli. La Chiesa ha fiducia in voi, vi segue, vi incoraggia e desidera offrirvi quanto ha di più prezioso: la possibilità di alzare gli occhi a Dio, di incontrare Gesù Cristo, Colui che è la giustizia e la pace. A voi tutti, uomini e donne che avete a cuore la causa della pace! La pace non è un bene già raggiunto, ma una meta a cui tutti e ciascuno dobbiamo aspirare. Guardiamo con maggiore speranza al futuro, incoraggiamoci a vicenda nel nostro cammino, lavoriamo per dare al nostro mondo un volto più umano e fraterno, e sentiamoci uniti nella responsabilità verso le giovani generazioni presenti e future, in particolare nell'educarle ad essere pacifiche e artefici di pace. È sulla base di tale consapevolezza che vi invio queste riflessioni e vi rivolgo il mio appello: uniamo le nostre forze, spirituali, morali e materiali, per « educare i giovani alla giustizia e alla pace ».

Dal Vaticano, 8 dicembre 2011



Udienza

Generale

*Visita Pastorale
in Germania*

Dov'è Dio, là c'è futuro

Cari fratelli e sorelle

Come sapete, da giovedì a domenica scorsi ho compiuto una Visita Pastorale in Germania; sono lieto, perciò, come di consueto, di cogliere l'occasione dell'odierna Udienza per ripercorrere insieme con voi le intense e stupende giornate trascorse nel mio Paese d'origine. Ho attraversato la Germania dal nord al sud, dall'est all'ovest: dalla capitale Berlino ad Erfurt e all'Eichsfeld e infine a Freiburg, città vicina al confine con la Francia e la Svizzera. Ringrazio anzitutto il Signore per la possibilità che mi ha offerto di incontrare la gente e parlare di Dio, di pregare insieme e confermare i fratelli e le sorelle nella fede, secondo il

*è stata davvero una
grande festa della fede*

particolare mandato che il Signore ha affidato a Pietro e ai suoi successori. Questa visita, svoltasi sotto il motto

“Dov'è Dio, là c'è futuro”, è stata davvero una grande festa della fede: nei vari incontri e colloqui, nelle celebrazioni, specialmente nelle solenni Messe con il popolo di Dio. Questi momenti sono stati un prezioso dono che ci ha fatto percepire di nuovo come sia Dio a dare alla nostra vita il senso più profondo, la vera pienezza, anzi, che solo Lui dona a noi, dona a tutti un futuro.

Con profonda gratitudine ricordo l'accoglienza calorosa ed entusiasta come anche l'attenzione e l'affetto dimostratimi nei vari luoghi che ho visitato. Ringrazio di cuore i Vescovi tedeschi, specialmente quelli delle Diocesi che mi hanno ospitato, per l'invito e per quanto hanno fatto, insieme con tanti collaboratori, per preparare questo viaggio. Un sentito grazie va ugualmente al Presidente Federale e a tutte le autorità politiche e civili a livello federale e regionale. Sono profondamente grato a quanti

hanno contribuito in vario modo al buon esito della Visita, soprattutto ai numerosi volontari. Così essa è stata un grande dono per me e per tutti noi e ha suscitato gioia, speranza e un nuovo slancio di fede e di impegno per il futuro.

Nella capitale federale Berlino, il Presidente Federale mi ha accolto nella sua residenza e mi ha dato il benvenuto a nome suo e dei miei connazionali, esprimendo la stima e l'affetto nei confronti di un Papa nativo della terra tedesca. Da parte mia, ho potuto tracciare un breve pensiero sul rapporto reciproco tra religione e libertà, ricordando una frase del grande Vescovo e riformatore sociale Wilhelm von Ketteler: "Come la religione ha bisogno della libertà, così anche la libertà ha bisogno della religione."

Ben volentieri ho accolto l'invito a recarmi al Bundestag, quello che è stato certamente uno dei momenti di grande portata del mio viaggio. Per la prima volta un Papa ha tenuto un discorso davanti ai membri del Parlamento tedesco. In tale occasione ho voluto esporre il fondamento del diritto e del libero Stato di diritto, cioè la misura di ogni diritto, inscritto dal Creatore nell'essere stesso della sua creazione. E' necessario perciò allargare il nostro concetto di natura, comprendendola non solo come un insieme di funzioni ma oltre questo come linguaggio del Creatore per aiutarci a discernere il bene dal male. Successivamente ha avuto luogo anche un incontro con alcuni rappresentanti della comunità ebraica in Germania. Ricordando le nostre comuni radici nella fede nel Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, abbiamo evidenziato i frutti ottenuti finora nel dialogo tra la Chiesa cattolica e l'Ebraismo in Germania. Ho avuto modo ugualmente di incontrare alcuni membri della comunità musulmana, convenendo con essi circa l'importanza della libertà religiosa per uno sviluppo pacifico dell'umanità.

La Santa Messa nello stadio olimpico a Berlino, a conclusione del primo giorno della Visita, è stata una delle grandi celebrazioni liturgiche che mi hanno dato la possibilità di pregare insieme con i fedeli e di incoraggiarli nella fede. Mi sono molto rallegrato della numerosa partecipazione della

Nella capitale federale Berlino per la prima volta un Papa ha tenuto un discorso davanti ai membri del Parlamento tedesco

La Santa Messa nello stadio olimpico a Berlino

gente! In quel momento festoso e impressionanteabbiamo meditato sull'immagine evangelica della vite e dei tralci, cioè sull'importanza

*La seconda tappa
della mia Visita è stata
in Turingia* di essere uniti a Cristo per la nostra vita personale di credenti e per il nostro essere Chiesa, suo corpo mistico.

La seconda tappa della mia Visita è stata in Turingia. La Germania, e la Turingia in modo particolare, è la terra della riforma protestante. Quindi, fin dall'inizio ho voluto ardentemente dare particolare rilievo all'ecumenismo nel quadro di questo viaggio, ed è stato mio forte desiderio vivere un momento ecumenico ad Erfurt, perché proprio in tale città Martin Lutero è entrato nella comunità degli Agostiniani e lì è stato ordinato sacerdote. Perciò mi sono molto rallegrato dell'incontro con i membri del Consiglio della Chiesa Evangelica in Germania e dell'atto ecumenico nell'ex-Convento degli Agostiniani: un incontro cordiale che, nel dialogo e nella preghiera, ci ha portato in modo più profondo a Cristo. Abbiamo visto di nuovo quanto sia importante la nostra comune testimonianza della fede in Gesù Cristo nel mondo di oggi, che spesso ignora Dio o non si interessa di Lui. Occorre il nostro comune sforzo nel cammino verso la piena unità, ma siamo sempre ben consapevoli che non possiamo "fare" né la fede né l'unità tanto auspicata. Una fede creata da noi stessi non ha alcun valore, e la vera unità è piuttosto un dono del Signore, il quale ha pregato e prega sempre per l'unità dei suoi discepoli. Solo Cristo può donarci quest'unità, e saremo sempre più uniti nella misura in cui torniamo a Lui e ci lasciamo trasformare da Lui.

Un momento particolarmente emozionante è stata per me la celebrazione dei Vespri mariani davanti al santuario di Etzelsbach, dove mi ha accolto una moltitudine di pellegrini. Già da giovane avevo sentito parlare della regione dell'Eichsfeld – striscia di terra rimasta sempre cattolica nelle varie vicissitudini della storia – e dei suoi abitanti che si sono opposti coraggiosamente alle dittature del nazismo e del comunismo. Così sono stato molto contento di visitare questa Eichsfeld e la sua gente in un pellegrinaggio all'immagine miracolosa della Vergine Addolorata di Etzelsbach, dove per secoli i fedeli hanno affidato a Maria le proprie richieste, preoccupazioni, sofferenze, ricevendo conforto, grazie e benedizioni. Altrettanto toccante è stata la Messa celebrata nella magnifica piazza del Duomo a Erfurt. Ricordando i santi patroni della

Turingia – Santa Elisabetta, San Bonifacio e San Kilian – e l'esempio luminoso dei fedeli che hanno testimoniato il Vangelo durante i sistemi totalitari, ho invitato i fedeli ad essere i santi di oggi, validi testimoni di Cristo, e a contribuire a costruire la nostra società. Sempre, infatti, sono stati i santi e le persone pervase dall'amore di Cristo a trasformare veramente il mondo. Commovente è stato anche il breve incontro con Mons. Hermann Scheipers, l'ultimo sacerdote tedesco vivente sopravvissuto al campo di concentramento di Dachau. Ad Erfurt ho avuto anche occasione di incontrare alcune vittime di abuso sessuale da parte di religiosi, alle quali ho voluto assicurare il mio rammarico e la mia vicinanza alla loro sofferenza.

L'ultima tappa del mio viaggio mi ha portato nel sud-ovest della Germania, nell'Arcidiocesi di Freiburg. Gli abitanti di questa bella città, i fedeli dell'Arcidiocesi e i numerosi pellegrini venuti dalle vicine Svizzera e Francia e da altri Paesi mi hanno riservato un'accoglienza particolarmente festosa. Ho potuto sperimentarlo anche nella veglia di preghiera con migliaia di giovani. Sono stato felice di vedere che la fede nella mia patria tedesca ha un volto giovane, che è viva e ha un futuro.

Nel suggestivo rito della luce ho trasmesso ai giovani la fiamma del cero pasquale, simbolo della luce che è Cristo, esortandoli: "Voi siete la luce del mondo". Ho ripetuto loro che il Papa confida nella collaborazione

*Un momento singolare
è stato l'incontro con i
seminaristi*

attiva dei giovani: con la grazia di Cristo, essi sono in grado di portare al mondo il fuoco dell'amore di Dio.

Un momento singolare è stato l'incontro con i seminaristi nel Seminario di Freiburg. Rispondendo in un certo senso alla toccante lettera che essi mi avevano fatto pervenire qualche settimana prima, ho voluto mostrare a quei giovani la bellezza e grandezza della loro chiamata da parte del Signore e offrire loro qualche aiuto per proseguire il cammino della sequela con gioia e in profonda comunione con Cristo. Sempre nel Seminario ho avuto modo di incontrare in un'atmosfera fraterna anche alcuni rappresentanti delle Chiese ortodosse e ortodosse orientali, alle quali noi cattolici ci sentiamo molto vicini. Proprio da questa ampia comunanza deriva anche il compito comune di essere lievito per il rinnovamento della nostra società. Un amichevole incontro con rappresentanti del laicato cattolico tedesco ha concluso la serie di

appuntamenti nel Seminario.

La grande celebrazione eucaristica domenicale all'aeroporto turistico di Freiburg è stata un altro momento culminante della Visita pastorale, e l'occasione per ringraziare quanti si impegnano nei vari ambiti della vita ecclesiale, soprattutto i numerosi volontarie e i collaboratori delle iniziative caritative. Sono essi che rendono possibili i molteplici aiuti che la Chiesa tedesca offre alla Chiesa universale,

La grande celebrazione eucaristica domenicale all'aeroporto turistico di Freiburg specie nelle terre di missione. Ho ricordato anche che il loro prezioso servizio sarà sempre fecondo, quando deriva da una fede autentica e viva, in

unione con i Vescovi e il Papa, in unione con la Chiesa. Infine, prima del mio ritorno, ho parlato ad un migliaio di cattolici impegnati nella Chiesa e nella società, suggerendo alcune riflessioni sull'azione della Chiesa in una società secolarizzata, sull'invito ad essere libera da fardelli materiali e politici per essere più trasparente a Dio.

Cari fratelli e sorelle, questo Viaggio Apostolico in Germania mi ha offerto un'occasione propizia per incontrare i fedeli della mia patria tedesca, per confermarli nella fede, nella speranza e nell'amore, e condividere con loro la gioia di essere cattolici. Ma il mio messaggio era rivolto a tutto il popolo tedesco, per invitare tutti a guardare con fiducia al futuro. È vero, "Dov'è Dio, là c'è futuro". Ringrazio ancora una volta tutti coloro che hanno reso possibile questa Visita e quanti mi hanno accompagnato con la preghiera. Il Signore benedica il popolo di Dio in Germania e benedica voi tutti. Grazie.

Dal Vaticano, 28 settembre 2011

Promuovere in Africa la riconciliazione, la giustizia e la pace

Cari fratelli e sorelle,

sono ancora vive in me le impressioni suscite dal recente Viaggio Apostolico nel Benin, sul quale desidero quest'oggi soffermarmi. Sgorga spontaneo dal mio animo il rendimento di grazie al Signore: nella sua provvidenza, Egli ha voluto che ritornassi in Africa per la seconda volta come successore di Pietro, in occasione del 150° anniversario dell'inizio dell'evangelizzazione del Benin e per firmare e consegnare ufficialmente alle comunità ecclesiali africane l'Esortazione apostolica postsinodale *Africa munus*. In questo importante documento, dopo aver riflettuto sulle analisi e sulle proposte scaturite dalla Seconda Assemblea Speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi, svoltasi in Vaticano nell'ottobre del 2009, ho voluto offrire alcune linee per l'azione pastorale nel grande Continente africano. In pari tempo, ho voluto rendere omaggio e pregare sulla tomba di un illustre figlio del Benin e dell'Africa, e grande uomo di Chiesa, l'indimenticabile Cardinale Bernardin Gantin, la cui venerata memoria è più che mai viva nel suo Paese, che lo considera un Padre della patria, e nell'intero Continente.

Desidero oggi ripetere il mio più vivo ringraziamento a coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo mio pellegrinaggio. Anzitutto sono molto grato al Signor Presidente della Repubblica, che con grande cortesia mi ha offerto il cordiale saluto suo e di tutto il Paese; all'Arcivescovo di Cotonou e agli altri venerati Fratelli nell'episcopato, che



Udienza

Generale

Viaggio

*apostolico nel
Benin nel 150°
dell' Evangeliz-
zazione*

in questo Paese

*in Africa per la seconda
volta come successore di
Pietro*

mi hanno accolto con affetto. Ringrazio, inoltre, i sacerdoti, i religiosi e le religiose, i diaconi, i catechisti e gli innumerevoli fratelli e sorelle, che con tanta fede e calore mi hanno accompagnato durante quei giorni di grazia. Abbiamo vissuto insieme una toccante esperienza di fede e di rinnovato incontro con Gesù Cristo vivo, nel contesto del 150° anniversario della evangelizzazione del Benin.

Ho deposto i frutti della Seconda Assemblea Speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi ai piedi della Vergine Santa, venerata in Benin specialmente nella Basilica dell'Immacolata Concezione di Ouidah. Sul modello di Maria, la Chiesa in Africa ha accolto la Buona Novella del Vangelo, generando molti popoli alla fede. Ora le comunità cristiane dell'Africa – come sottolineato sia dal tema del Sinodo, sia dal motto del mio Viaggio Apostolico – sono chiamate a rinnovarsi nella fede per essere sempre più al servizio della riconciliazione, della giustizia e della pace

Ora le comunità cristiane dell'Africa sono chiamate a rinnovarsi nella fede per essere sempre più al servizio della riconciliazione, della giustizia e della pace

pre più al servizio della riconciliazione, della giustizia e della pace. Esse sono invitate a riconciliarsi al loro interno per diventare strumenti gioiosi della misericordia divina, ognuna apportando le proprie ricchezze spirituali e materiali all'impegno comune.

Questo spirito di riconciliazione è indispensabile, naturalmente, anche sul piano civile e necessita un'apertura alla speranza che deve animare anche la vita sociopolitica ed economica del Continente, come ho avuto modo di rilevare nell'incontro con le Istituzioni politiche, il Corpo Diplomatico e i Rappresentanti delle Religioni. In questa circostanza ho voluto porre l'accento proprio sulla speranza che deve animare il cammino del Continente, rilevando l'ardente desiderio di libertà e di giustizia che, specialmente in questi ultimi mesi, anima i cuori di numerosi popoli africani. Ho sottolineato poi la necessità di costruire una società in cui i rapporti tra etnie e religioni diverse siano caratterizzati dal dialogo e dall'armonia. Ho invitato tutti ad essere veri seminatori di speranza in ogni realtà e in ogni ambiente.

I cristiani sono di per sé uomini di speranza, che non si possono disinteressare dei propri fratelli e sorelle: ho ricordato questa verità anche all'immensa folla convenuta per la Celebrazione eucaristica domenicale nello stadio dell'Amicizia di Cotonou. E' stato, questa Messa della do-

menica, uno straordinario momento di preghiera e di festa alla quale hanno preso parte migliaia di fedeli del Benin e di altri Paesi africani, dai più anziani ai più giovani: una meravigliosa testimonianza di come la fede riesca ad unire le generazioni e sappia rispondere alle sfide di ogni stagione della vita.

Durante questa toccante e solenne celebrazione, ho consegnato ai Presidenti delle Conferenze Episcopali dell'Africa l'Esortazione apostolica postsinodale *Africae munus* - che avevo firmato il giorno prima a Ouidah - destinata ai Vescovi, ai sacerdoti, ai religiosi ed alle religiose, ai catechisti ed ai laici dell'intero Continente africano. Affidando ad essi i frutti della Seconda Assemblea Speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi, ho chiesto loro di meditarli attentamente e di viverli in pienezza, per rispondere efficacemente alla impegnativa missione evangelizzatrice della Chiesa pellegrina nell'Africa del terzo millennio. In questo importante testo ogni fedele troverà le linee fondamentali che guideranno e incoraggeranno il cammino della Chiesa in Africa, chiamata ad essere sempre più il "sale della terra" e la "luce del mondo" (Mt 5,13-14).

A tutti ho rivolto l'appello ad essere costruttori instancabili di comunione, di pace e di solidarietà, per cooperare così alla realizzazione del piano di salvezza di Dio per l'umanità. Gli africani hanno risposto con il loro entusiasmo all'invito del Papa, e sui loro volti, nella loro fede ardente, nella loro adesione convinta al Vangelo della vita ho riconosciuto ancora una volta segni consolatori di speranza per il grande Continente africano.

Ho toccato con mano questi segni anche nell'incontro con i bambini e con il mondo della sofferenza. Nella chiesa parrocchiale di Santa Rita, ho veramente gustato la gioia di vivere, l'allegría e l'entusiasmo delle nuove generazioni che costituiscono il futuro dell'Africa. Alla schiera festosa dei Bambini, una delle tante risorse e ricchezze del Continente, ho additato la figura di san Kizito, un ragazzo

I cristiani sono di per sé uomini di speranza, che non si possono disinteressare dei propri fratelli e sorelle

A tutti ho rivolto l'appello ad essere costruttori instancabili di comunione, di pace e di solidarietà, per cooperare così alla realizzazione del piano di salvezza di Dio per l'umanità

ugandese, ucciso perché voleva vivere secondo il Vangelo, ed ho esortato ciascuno a testimoniare Gesù ai propri coetanei. La visita al Foyer “Pace e Gioia”, gestito dalle Missionarie della Carità di Madre Teresa, mi ha fatto vivere un momento di grande commozione incontrando bambini abbandonati e malati e mi ha consentito di vedere concretamente come l'amore e la solidarietà sanno rendere presente nella debolezza la forza e l'affetto di Cristo risorto.

La gioia e l'ardore apostolico che ho riscontrato tra i sacerdoti, i religiosi, le religiose, i seminaristi e i laici, convenuti in gran numero, costituisce un segno di sicura speranza per il futuro della Chiesa in Benin

La gioia e l'ardore apostolico che ho riscontrato tra i sacerdoti, i religiosi, le religiose, i seminaristi e i laici, convenuti in gran numero, costituisce un segno di sicura speranza per il futuro della Chiesa in Benin. Ho esortato tutti

ad una fede autentica e viva e ad una vita cristiana caratterizzata dalla pratica delle virtù, e ho incoraggiato ciascuno a vivere la rispettiva missione nella Chiesa con fedeltà agli insegnamenti del Magistero, in comunione fra loro e con i Pastori, indicando specialmente ai sacerdoti la via della santità, nella consapevolezza che il ministero non è una semplice funzione sociale, ma è portare Dio all'uomo e l'uomo a Dio.

Momento intenso di comunione è stato l'incontro con l'Episcopato del Benin, per riflettere in particolare sull'origine dell'annuncio evangelico nel loro Paese, ad opera di missionari che hanno generosamente donato la loro vita, talvolta in modo eroico, affinché l'amore di Dio fosse annunciato a tutti. Ai Vescovi ho rivolto l'invito a porre in atto opportune iniziative pastorali per suscitare nelle famiglie, nelle parrocchie, nelle comunità e nei movimenti ecclesiali una costante riscoperta della Sacra Scrittura, quale sorgente di rinnovamento spirituale e occasione di approfondimento della fede. Da tale rinnovato approccio alla Parola di Dio e dalla riscoperta del proprio Battesimo, i fedeli laici troveranno la forza per testimoniare la loro fede in Cristo e nel suo Vangelo nella loro vita quotidiana. In questa fase cruciale per l'intero Continente, la Chiesa in Africa, con il suo impegno al servizio del Vangelo, con la coraggiosa testimonianza di fattiva solidarietà, potrà essere protagonista di una nuova stagione di speranza. In Africa ho visto una freschezza del sì alla vita, una freschezza del senso religioso e della speranza, una percezione

della realtà nella sua totalità con Dio e non ridotta ad un positivismo che, alla fine, spegne la speranza. Tutto ciò dice che in quel Continente c'è una riserva di vita e di vitalità per il futuro, sulla quale noi possiamo contare, sulla quale la Chiesa può contare.

Questo mio viaggio ha costituito un grande appello all'Africa, perché orienti ogni sforzo ad annunciare il Vangelo a coloro che ancora non lo conoscono. Si tratta di un rinnovato impegno per l'evangelizzazione, alla quale ogni battezzato è chiamato, promuovendo la riconciliazione, la giustizia e la pace.

A Maria, Madre della Chiesa e Nostra Signora d'Africa, affido coloro che ho avuto modo di incontrare in questo mio indimenticabile Viaggio Apostolico. A Lei raccomando la Chiesa in Africa. La materna intercessione di Maria «il cui cuore è sempre orientato alla volontà di Dio, sostenga ogni impegno di conversione, consolidi ogni iniziativa di riconciliazione e renda efficace ogni sforzo in favore della pace in un mondo che ha fame e sete di giustizia» (*Africae munus*, 175). Grazie.

Dal Vaticano, 23 novembre 2011



*Udienza ai
partecipanti
all'incontro
promosso
dalla Caritas
italiana nel 40°
anniversario di
fondazione*

Il distintivo cristiano: la fede che si rende operosa nella carità

*Venerati fratelli,
cari Fratelli e Sorelle,*

con gioia vi accolgo in occasione del 40° anniversario dell'istituzione della Caritas Italiana. Vi saluto con affetto, unendomi al ringraziamento dell'intero Episcopato italiano per il vostro prezioso servizio. Saluto cordialmente il Cardinale Angelo Bagnasco, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, ringraziandolo per le parole che mi ha rivolto a nome di tutti. Saluto Mons. Giuseppe Merisi, Presidente della Caritas, i Vescovi incaricati delle diverse Conferenze Episcopali Regionali per il servizio della carità, il Direttore della Caritas Italiana, i direttori delle Caritas Diocesane e tutti i loro collaboratori.

*A voi, infatti, è affidato un
importante compito edu-
cativo nei confronti delle
comunità, delle famiglie,
della società civile in cui
la Chiesa è chiamata ad
essere luce*

Siete venuti presso la tomba di Pietro per confermare la vostra fede e riprendere slancio nella vostra missione. Il Servo di Dio Paolo VI, nel primo incontro nazionale con la Caritas, nel 1972, così affermava: «Al di sopra dell'aspetto puramente materiale della vostra attività, deve emergere la sua prevalente funzione pedagogica» (Insegnamenti X [1972], 989). A voi, infatti, è affidato un importante compito educativo nei confronti delle comunità, delle famiglie, della società civile in cui la Chiesa è chiamata ad essere luce (cfr Fil 2,15). Si tratta di assumere la responsabilità dell'educare alla vita buona del Vangelo, che è tale solo se comprende in ma-

niera organica la testimonianza della carità. Sono le parole dell'apostolo Paolo ad illuminare questa prospettiva: «Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità» (Gal 5,5-6). Questo è il distintivo cristiano: la fede che si rende operosa nella carità. Ciascuno di voi è chiamato a dare il suo contributo affinché l'amore con cui siamo da sempre e per sempre amati da Dio divenga operosità della vita, forza di servizio, consapevolezza della responsabilità. «L'amore del Cristo infatti ci possiede» (2 Cor 5,14), scrive san Paolo. E' questa prospettiva che dovete rendere sempre più presente nelle Chiese particolari in cui vivete. Cari amici, non desistete mai da questo compito educativo, anche quando la strada si fa dura e lo sforzo sembra non dare risultati. Vivetelo nella fedeltà alla Chiesa e nel rispetto dell'identità delle vostre Istituzioni, utilizzando gli strumenti che la storia vi ha consegnato e quelli che la «fantasia della carità» – come diceva il beato Giovanni Paolo II – vi suggerirà per l'avvenire. Nei quattro decenni trascorsi, avete potuto approfondire, sperimentare e attuare un metodo di lavoro basato su tre attenzioni tra loro correlate e sinergiche: ascoltare, osservare, discerne-re, mettendolo al servizio della vostra missione: l'animazione caritativa dentro le comunità e nei territori. Si tratta di uno stile che rende possibile agire pastoralmente, ma anche perseguire un dialogo profondo e proficuo con i vari ambiti della vita ecclesiale, con le associazioni, i movimenti e con il variegato mondo del volontariato organizzato.

Ascoltare per conoscere, certo, ma insieme per farsi prossimo, per sostenere le comunità cristiane nel prendersi cura di chi necessita di sentire il calore di Dio attraverso le mani aperte e disponibili dei discepoli di Gesù. Questo è importante:

che le persone sofferenti possano sentire il calore di Dio e lo possono sentire tramite le nostre mani e i nostri cuori aperti. In questo modo le Caritas devono essere come "sentinelle" (cfr Is 21,11-12), capaci di accorgersi e di far accorgere, di anticipare e di prevenire, di sostenere e di proporre vie di soluzione nel solco sicuro del Vangelo e della dottrina sociale della Chiesa

le Caritas devono essere come "sentinelle" (cfr Is 21,11-12), capaci di accorgersi e di far accorgere, di anticipare e di prevenire, di sostenere e di proporre vie di soluzione nel solco sicuro del Vangelo e della dottrina sociale della Chiesa

di proporre vie di soluzione nel solco sicuro del Vangelo e della dottrina sociale della Chiesa. L'individualismo dei nostri giorni, la presunta sufficienza della tecnica, il relativismo che influenza tutti, chiedono di provocare persone e comunità verso forme alte di ascolto, verso capacità di apertura dello sguardo e del cuore sulle necessità e sulle risorse, verso forme comunitarie di discernimento sul modo di essere e di porsi in un mondo in profondo cambiamento.

Scorrendo le pagine del Vangelo, restiamo colpiti dai gesti di Gesù: gesti che trasmettono la Grazia, educativi alla fede e alla sequela; gesti di guarigione e di accoglienza, di misericordia e di speranza, di futuro e di compassione; gesti che iniziano o perfezionano una chiamata a seguirlo e che sfociano nel riconoscimento del Signore come unica ragione del presente e del futuro. Quella dei gesti, dei segni è una modalità connotata alla funzione pedagogica della Caritas. Attraverso i segni concreti, infatti, voi parlate, evangelizzate, educate. Un'opera di carità parla di Dio, annuncia una speranza, induce a porsi domande. Vi auguro di sapere coltivare al meglio la qualità delle opere che avete saputo inventare. Rendetele, per così dire, «parlanti», preoccupandovi soprattutto della motivazione interiore che le anima, e della qualità della testimonianza che da esse promana. Sono opere che nascono dalla fede. Sono opere di Chiesa, espressione dell'attenzione verso chi fa più fatica. Sono azioni pedagogiche, perché aiutano i più poveri a crescere nella loro dignità, le comunità cristiane a camminare nella sequela di Cristo, la società civile ad assumersi coscientemente i propri obblighi. Ricordiamo quanto insegna il Concilio Vaticano II: «Siano anzitutto adempiuti gli obblighi di giustizia, perché non avvenga che si offra come dono di carità ciò che è già dovuto a titolo di giustizia» (Apostolicam actuositatem, 8).

Fin dall'inizio del vostro cammino pastorale, vi è stato consegnato, come impegno prioritario, lo sforzo di realizzare una presenza capillare sul territorio, soprattutto attraverso le Caritas Diocesane e Parrocchiali

L'umile e concreto servizio che la Chiesa offre non vuole sostituire né, tantomeno, assopire la coscienza collettiva e civile. Le si affianca con spirito di sincera collaborazione, nella dovuta autonomia e nella piena coscienza della sussidiarietà.

Fin dall'inizio del vostro cammino pastorale, vi è stato consegnato, come impegno prioritario, lo

sforzo di realizzare una presenza capillare sul territorio, soprattutto attraverso le Caritas Diocesane e Parrocchiali. È obiettivo da persegui-re anche nel presente. Sono certo che i Pastori sapranno sostenervi e orientarvi, soprattutto aiutando le comunità a comprendere il proprium di animazione pastorale che la Caritas porta nella vita di ogni Chiesa particolare, e sono certo che voi ascolterete i vostri Pastori e ne seguirete le indicazioni.

L'attenzione al territorio e alla sua animazione suscita, poi, la capacità di leggere l'evolversi della vita delle persone che lo abitano, le difficoltà e le preoccupazioni, ma anche le opportunità e le prospettive. La carità richiede apertura della mente, sguardo ampio, intuizione e previsione, un «cuore che vede» (cfr Enc. Deus caritas est, 25). Rispondere ai bisogni significa non solo dare il pane all'affamato, ma anche lasciarsi interpellare dalle cause per cui è affamato, con lo sguardo di Gesù che sapeva vedere la realtà profonda delle persone che gli si accostavano. È in questa prospettiva che l'oggi interella il vostro modo di essere animatori e operatori di carità. Il pensiero non può non andare anche al vasto mondo della migrazione. Spesso calamità naturali e guerre creano situazioni di emergenza. La crisi economica globale è un ulteriore segno dei tempi che chiede il coraggio della fraternità. Il divario tra nord e sud del mondo e la lesione della dignità umana di tante persone, richiamano ad una carità che sappia allargarsi a cerchi concentrici dai piccoli ai grandi sistemi economici. Il crescente disagio, l'indebolimento delle famiglie, l'incertezza della condizione giovanile indicano il rischio di un calo di speranza. L'umanità non necessita solo di benefattori, ma anche di persone umili e concrete che, come Gesù, sappiano mettersi al fianco dei fratelli condividendo un po' della loro fatica. In una parola, l'umanità cerca segni di speranza. La nostra fonte di speranza è nel Signore. Ed è per questo motivo che c'è bisogno della Caritas; non per delegarle il servizio di carità, ma perché sia un segno della carità di Cristo, un segno che porti speranza. Cari amici, aiutate la Chiesa tutta a rendere visibile l'amore di Dio. Vivete la gratuità e aiutate a viverla. Richiamate tutti all'essenzialità dell'amore che si fa servizio. Accompagnate i fratelli più deboli. Animate le comunità cristiane. Dite al mondo la parola dell'amore che viene da Dio. Ricercate la carità come sintesi di tutti i carismi dello Spirito (cfr 1 Cor 14,1).

Sia vostra guida la Beata Vergine Maria che, nella visita ad Elisabetta,

portò il dono sublime di Gesù nell'umiltà del servizio (cfr Lc 1,39-43). Io vi accompagno con la preghiera e volentieri vi imparto la Benedizione Apostolica, estendendola a quanti quotidianamente incontrate nelle vostre molteplici attività. Grazie

Dal Vaticano, 24 novembre 2011



CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Santa Messa prenatalizia per i Politici italiani di Senato e Camera

Dio chiama l'uomo a partecipare

*Omelia tenuta dal Cardinale Bagnasco,
Presidente della Conferenza Episcopale Italiana*

Cari Fratelli e Sorelle nel Signore,

l'imminenza del Santo Natale ci vede in questa splendida chiesa per celebrare i divini Misteri: è un momento di preghiera che accomuna i politici del nostro Parlamento, coloro che hanno particolarissime responsabilità verso il nostro amato Paese. Mentre preghiamo il Signore per voi e le vostre famiglie, per le intenzioni del vostro cuore, vi auguro un Natale di grazia e di luce per i vostri compiti. Com'è noto, la Chiesa da sempre apprezza il servizio della politica che il Santo Padre Benedetto XVI riconosce essere una forma alta di carità. Discernere, infatti, il bene comune - che ha come centro e criterio il valore della persona - e declinarlo nei suoi elementi che sono tra di loro intrinsecamente legati, non è facile. Ma è necessario e doveroso.

1. Come sempre, la Liturgia è anche un'occasione di riflessione che nasce dal Santo Vangelo. La Vergine Maria riceve l'annuncio da parte dell'angelo che le annuncia il disegno di Dio: diventare la madre del Salvatore. Ella si turba di fronte al mistero che la precede e la sovrasta, ma si fida e si consegna alla Parola che le cambierà la vita. Accetta di partecipare all'opera di Dio. Anche noi come credenti, sappiamo che la nostra piccola vita sta nelle mani di Dio: e le sue sono le mani di un Padre. Non tutto si comprende, e a volte non tutto è gradito ai nostri gusti e progetti; ma siamo chiamati, vorrei dire sfidati, a fidarci di Lui dal Quale veniamo e verso il Quale andiamo. La vita umana è un pellegrinaggio dalla terra al Cielo, dal tempo all'eternità. E in questo andare non siamo mai soli: il Signore stesso, nel Natale, si è fatto compagno di cammino, amico dell'anima, Colui che ci salva dall'insignificanza dei giorni, dal vuoto della vanità, dalla povertà del potere umano. Solo Lui riempie la vita sia nelle difficoltà che nei momenti di soddisfazione,

poiché niente e nessuno potrà mai colmare il cuore dell'uomo, creatura di confine fra il finito e l'infinito, la contingenza e l'assoluto, il tempo e l'eterno. L'uomo, nella sua intima natura, è desiderio, desiderio di cielo. Dio così lo ha fatto, trafitto da questa inguaribile ferita: la nostalgia mai sanata se non dall'amore di Colui che è Amore. Il Signore Gesù, che contempliamo Bambino nella grotta di Betlemme, ci doni la grazia di questo intimo struggimento, che ci aiuta a valutare meglio le cose della terra e a partecipare alla storia degli uomini con gli occhi della Verità.

2. Non è facile costruire la storia, e coloro che si dedicano al servizio della politica, ai vari livelli e nelle diverse forme, lo sanno in modo particolare. A questa sfida – discernere meglio la realtà, partendo da valori fondamentali e costitutivi fino alle conseguenze necessarie – la democrazia corrisponde attraverso le diverse “parti” che offrono visioni e contributi, sensibilità e istanze. Tali dinamismi sono necessari e partecipano ad una lettura più completa e aderente – quindi giusta ed equa - della realtà, di un popolo, di un Paese, del contesto mondiale. E' questo il loro compito: individuare e realizzare il bene comune, evitando di cedere alla tentazione di essere – ogni parte - fine a se stessa. In un'ottica distorta e parziale, infatti, vincerebbe la prassi della sistematica delegittimazione, della contrapposizione sterile, e chi ci perde è la gente che ha diritto di avere certezze, di essere nei pensieri e nelle corde affettive di coloro che hanno l'alto compito di essere responsabili della cosa pubblica. E' di tutta evidenza che la via della partecipazione arricchisce il discernimento e rende più sicuri e agevoli i percorsi, ma non deve frenarli o rallentarli a fronte, non di rado, di urgenze irrimandabili e gravi.

3. Il bene comune – lo sappiamo – non è la somma dei beni individuali, ma, secondo la Dottrina Sociale della Chiesa, è l'insieme delle condizioni per cui i singoli, i gruppi e la società intera, possono realizzare meglio la propria specifica vocazione. Potremmo dire, che deve essere in linea con il bene oggettivo delle persone e della persona in tutte le sue istanze. E' indubbio che la persona è un soggetto etico, vale a dire responsabile delle proprie azioni in riferimento a dei valori oggettivi e universali che la mettono in rapporto con Dio, se credente, con gli altri e con il mondo. Ma se la persona può essere morale o

immorale, se deve fare il proprio dovere per sé e per la comunità, anche la società o i gruppi intermedi lo possono essere. E la scelta decisa di tutti dev' essere l'etica del pensare e dell'agire, perché solamente questa via costruisce un'umanità degna e serena. .

Che il Natale ci doni luce e forza: la situazione ben la conosciamo e riveste un carattere mondiale. Le preoccupazioni e le difficoltà sono in atto, ma il patrimonio spirituale e culturale, la dedizione e lo spirito di generosità e di sacrificio del nostro popolo è sempre vivo. Questo patrimonio ha fatto la vera storia dell'Italia, ed è tuttora sorgente di dignità anche eroica. La radice sempre viva è la fede e il Vangelo, è il Signore che è più intimo a noi di noi stessi. Questa profonda e incomparabile ricchezza non va smarrita. Che il Signore ravvivi in tutti la fiducia e il coraggio che ci fanno guardare avanti con decisione, lungimiranza e passione.

Angelo Card. Bagnasco



OMELIE

Con San Matteo alla sequela di Cristo

Carissimi,

la pagina del Vangelo che abbiamo ascoltata, e che è un dono grande che Dio ci fa, perché è parola di Dio, parola di vita, parola di salvezza, ci presenta il racconto di un incontro, quello tra Gesù e Matteo il "pubblicano".

Il Santo Padre Benedetto XVI ripete spesso che la fede non è una filosofia, non è un'ideologia, una morale, ma è un incontro: è l'incontro con Gesù. Noi sappiamo anche che tale incontro non è una cosa scontata.

Giovanni, all'inizio del suo Vangelo, ci dice che il Verbo di Dio, il Figlio di Dio, si fa uomo ed entra nella nostra storia, nella storia dell'umanità; ma che cosa succede? Dice l'evangelista: "Alcuni non lo hanno riconosciuto, altri lo hanno riconosciuto e non lo hanno accolto, ma a chi lo accoglie dà il potere di diventare figlio di Dio". Ecco, sempre nel racconto del Vangelo noi possiamo trovare questo riscontro: abbiamo l'incontro tra Gesù e Matteo e, all'invito del Signore, Matteo si apre, si lascia

*la fede non è una filosofia,
non è un'ideologia, una
morale, ma è un incontro: è
l'incontro con Gesù*

coinvolgere e nel rapporto con il Signore riceve il potere di diventare figlio di Dio, cioè di condividere l'avventura della costruzione del regno di Dio.

Gesù lo chiama ad essere suo apostolo, a fornire testimonianza della sua persona, della missione, dell'opera di Gesù che è l'opera di Dio, fino alla testimonianza del martirio.

In questa opera di testimonianza Matteo lascia un dono grande per tutta la Chiesa: il Vangelo dove noi possiamo andare a ritrovare ciò che Gesù è, ciò che Gesù dice di sé, ciò che Gesù sente di sé. Ci aiuta, così, a vivere un incontro



*Solennità
del
Santo Patrono*

vero con Gesù, un incontro non mistificatorio.

Abbiamo ascoltato, proprio nel Vangelo, di Gesù che si ritrova a pranzo con gli amici di Matteo, e coloro che sono i sapienti, i maestri, scandalizzati osservano: "Come mai il vostro maestro mangia con i pubblicani e i peccatori?"

*guardare a Lui per
quello che è, non
per quello che gli
altri sperano che
possa essere*

E' un guardare a Gesù con i propri schemi, con un animo, diciamo, non ben disposto, nel senso che colgono di Gesù quello che fa loro comodo, quello che conferma la loro posizione, la loro posizione nella vita, la loro visione di Dio.

Invece abbiamo ascoltato come Gesù reagisce a questo atteggiamento e come ci tiene a riaffermare la necessità di guardare a Lui per quello che è, non per quello che gli altri sperano che possa essere.

E troviamo questa frase di Gesù molto forte, perché è una frase che segna e richiama tutta la discontinuità tra il procedere della storia del mondo e quella che è la sua presenza che salva, cioè che redime, che cambia: "Misericordia io voglio e non sacrificio, sono venuto per chi è malato, per i peccatori, non per i giusti, per coloro che pensano di essere autosufficienti".

Ecco, vedete, l'incontro con Gesù, la disponibilità ad accoglierlo, per noi significa entrare in questa discontinuità.

Nel discorso della montagna, che l'apostolo Matteo ci tramanda, noi troviamo delle espressioni del Signore che sono stupefacenti: "Vi è stato detto, ma io vi dico".

Da una parte c'è la tradizione, la logica del mondo, la sapienza umana,

un modo di intendere la vita che è il risultato di tanti compromessi, e dall'altra c'è Lui, il Maestro, il Signore, Colui che ci dice: "Sono per voi la Via, la Verità e la Vita. Se mi seguite, entrate in un modo nuovo di vivere la vita, di leggere la storia e la forza di questo modo di essere sta nella nostra capacità di amare".

*Da una parte
c'è la logica del
mondo, dall'altra
c'è Lui, la vera
forza che cambia il
cuore dell'uomo*

Un amore che è apertura, accoglienza, misericordia, cioè capacità di avvicinarci all'altro non per giudicarlo, non per condannarlo ma per portare aiuto, per poter uscire anche dalla condizione di limite e di povertà.

Il Signore ci dice che questa è la vera forza che cambia il cuore dell'uomo, che cambia il modo di vivere nelle nostre famiglie, nelle nostre comunità, nella società.

Il Signore ci chiede di imparare da Lui a saperci rapportare con i nostri fratelli e ci ricorda come in Lui tra tutti noi si costruisce un legame inscindibile e da come si vive questo rapporto, questo legame, ci sarà la possibilità di sperimentare la felicità.

Da qui nasce il comandamento dell'amore, il comandamento della carità; da qui nasce l'esigenza di un modo di vivere solidale, di diventare operatori di pace, pacificatori, di diventare operatori di giustizia per stabilire un rapporto equo tra le persone, di diventare operatori di riconciliazione.

Sì, cari amici, il Signore ci viene a dire che non possiamo incontrarLo se non viviamo questo spirito di riconciliazione.

Ricordate certamente un altro passaggio dell'insegnamento di Gesù, quando ci dice: "Se ti trovi davanti all'altare per fare la tua offerta e ti ricordi che qualcun altro ha qualcosa contro di te, lascia lì la tua offerta, vai riconciliati con il tuo fratello e poi torna e fai la tua offerta".

*l'unica strada
percorribile
per seguire il
Signore.*

Cari amici, questa è l'unica strada percorribile per seguire il Signore. Non possiamo dire di sì e poi non andare, non seguire, non coinvolgerci. Anche qui ci aiuta la parola di Gesù quando dice: "Il Padre chiama il primo figlio e dice: «Vai a lavorare nella mia vigna» e il figlio risponde: "Sì, vado subito", e la vigna ancora aspetta. Poi al secondo: «Vai a lavorare nella mia vigna» e quello risponde: "Non ne ho voglia", però, poi, si pente e va a lavorare. O, ancora, quando Gesù ci dice: "Non chi mi dice 'Signore, Signore' entrerà nel regno dei cieli".

Cari amici, noi viviamo in un tempo che si definisce difficile, complicato. Siamo dentro a una crisi che mette in discussione tante nostre certezze. Ebbene, come oggi possiamo reagire?

Possiamo cercare degli accomodamenti a prescindere da Gesù, però ci fa eco la sua parola che ci ammonisce che chi pensa di vivere questa vita a prescindere da Lui è come quella persona stolta che pensa di poter costruire la casa sulla sabbia. Chi scommette su di Lui, invece, chi si coinvolge, chi si lascia prendere da Lui è come quella persona saggia che la casa la costruisce sulla roccia.

In ciò siamo guidati da San Matteo, Egli è colui che ha ricevuto questo incarico, questa missione, perchè Gesù possa rimanere al centro della nostra attenzione.

Non possiamo guardare a San Matteo senza arrivare a Gesù e Gesù, ancora una volta, ci invita a seguirlo. Gesù, permettete questa espressione, è un gran galantuomo: non è interessato al facile consenso, non cerca di giocare a ribasso, sollecita la nostra libertà e la nostra responsabilità. “Se vuoi vieni, seguimi”: le sue parole.

Davanti a noi mette la possibilità di una grande avventura, un'avventura impegnativa, una strada da percorrere, stretta, dove incontreremo la croce. Gesù, però, ci dice anche: “Non abbiate paura!”.

Il Vangelo di Matteo inizia con la genealogia di Gesù, racconta, cioè, come Gesù viene inserito, diciamo così, nel ceppo della fede che nutre Abramo e si conclude con il mandato missionario: “Andate, fatemi conoscere in tutto il mondo; sappiate che io sarò con voi fino alla fine dei tempi”.

La presenza di Gesù, dunque, possa diventare veramente la nostra forza, possa diventare la motivazione grande che ci aiuta a non ripiegarcisi su noi stessi, ma a guardare la vita con speranza, facendoci carico di tutto ciò che è limite, di tutto ciò che appesantisce il cammino dell'umanità. Perché veramente tutti insieme, nella comunione con Gesù, possiamo sperimentare quello che Lui ci ha promesso: “Che la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena”.

(dalla registrazione)

Consegna del Piano Pastorale Diocesano

Uno strumento per crescere come Chiesa

Cari amici,

parlerò in piedi così condividendo la stanchezza degli altri, sarò più breve. Credo che questa sera l'augurio che faccio a me ed a voi è che ognuno di noi si senta una pietra viva che deve edificare il Tempio di Dio. Viviamo l'esperienza di Chiesa: ognuno di noi è chiamato veramente a contribuire alla costruzione del regno di Dio. Siamo membra vive dell'unico corpo di Cristo Signore che è la Chiesa e, come pietre vive, ci sentiamo tutti quanti coinvolti, motivati e impegnati.

Per un'esperienza di Chiesa

Questa sera vi consegnerò il piano pastorale. Non è il Vangelo e nemmeno il Magistero ordinario del Papa, bensì uno strumento, per noi importante, che ci deve aiutare (e mi rivolgo agli operatori pastorali, come penso che siate la stragrande maggioranza di voi, cioè a coloro che condividono con i sacerdoti la responsabilità dell'animazione della comunità cristiana) nelle singole realtà a crescere come Chiesa, a vivere un'esperienza di Chiesa. Voi, anzi, dovreste essere il cuore dell'esperienza della Chiesa che deve qualificare le nostre comunità. Vedete, l'annuncio del Signore risorto, l'accoglienza del Signore si traduce nell'essere inseriti nell'esperienza della Chiesa, quindi a coloro che noi annunciamo Gesù dobbiamo offrire un'esperienza di Chiesa e noi la possiamo vivere tra di noi come operatori, come comunità di collaboratori; sentirci veramente pietre vive di questo edificio santo. E, credo, che se cresciamo come Chiesa, il Signore aggiungerà ogni giorno nuovi discepoli, nuovi figli alla sua Chiesa, altrimenti corriamo il rischio che il Signore vuole aggiungere ma non si sa che cosa, perché a volte le nostre parrocchie, per esempio, più che essere comunità, Chiesa accogliente, quando va bene sono stazioni di servizio. Allora chi cerca il Signore lo può trovare nella Chiesa, non lo trova all'ufficio postale o cose del genere.

Per entrare nel cuore dell'esperienza della fede

Seconda considerazione: è uno strumento che ci aiuterà ad entrare nel cuore dell'esperienza della fede. Ripartire da Cristo ci aiuterà a orientare il nostro impegno, le nostre energie su ciò che è il cuore delle fede. Noi orientiamo le nostre energie spesso in tante direzioni, dove non sempre sappiamo distinguere ciò che è essenziale da ciò che è marginale. A volte, si ha la sensazione che le nostre comunità si danno molto da fare, riempiono le giornate ma fanno fatica a entrare nel cuore della fede. Ecco, questo è uno strumento che ci può aiutare a cogliere che cos'è il cuore della nostra fede e scoprire come il Signore Gesù può essere presente, vivente e operante nel nostro oggi. Scopriremo quella che è la possibilità che Lui ci dà, la vita sacramentale, l'impegno di vita nella carità, l'impegno di ascolto nella sua parola, l'impegno a tradurre l'incontro con Gesù nell'incontro con gli altri.

Per costruire la comunione e l'unità

Terza considerazione: è uno strumento che dovrebbe aiutarci a costruire la comunione e l'unità. L'ho detto tante volte: noi dobbiamo essere grati al Signore, perché non ci ha creati tutti uguali, io dico che il Signore crea il mondo a colori non tutto grigio, quindi certamente salta la sensibilità, direi l'originalità di tante esperienze, di tanti doni, di tanti carismi e non dobbiamo mortificare questo. Però questa ricchezza se rimane separata, se rimane divisa si perde, potremmo dire è una ricchezza sprecata. Allora, la cosa che ci riporta all'unità, alla comunione è la condizione per la credibilità. Gesù chiede, pregando il Padre per i suoi discepoli, che sia considerato una cosa sola "perché il mondo creda che Tu mi hai mandato". Questo strumento favorisce, vuol far favorire la crescita nel mondo, nell'unità come Chiesa, perché? Perché è uno strumento che deve costruire l'unità e la comunione. Il che non significa mortificare la ricchezza e la pluralità dei doni di Dio, ma possiamo ridurre a unità e a comunione perché altrimenti lavoriamo invano. Riconosceranno che siamo discepoli se riportiamo l'unità nella missione, nell'impegno a portare avanti la costruzione del regno di Dio. Noi operatori possiamo anche venire da esperienze diverse, però ci dobbiamo sentire, e questo è uno strumento che ci aiuta, che ci vede impegnati nella stessa missione, nell'unica missione.

Un cammino graduale teso a far crescere nella fede le nostre comunità

Un'altra considerazione vorrei fare. Adesso che abbiamo questo strumento non è che abbiamo finito, ma siamo agli inizi. Noi tutti vogliamo addentrarci in un cammino in cui saremo impegnati a costruire, ed allora scopriremo quello che ancora serve, cercheremo di mettere meglio a fuoco la capacità di leggere le attese degli uomini, oltre che le attese di Dio. Quindi noi costruiremo questo cammino gradualmente, ecco perché dobbiamo evitare una tentazione che azzererebbe tutto: lo scoraggiamento. Uno pensa: "Durante il cammino incontro una persona che la pensa diversamente, mi fa perdere la pazienza e lascio perdere tutto". Questo non dovrà verificarsi. Quando vi ritroverete insieme, cercherete insieme. Non preoccupatevi di quello che vi daranno gli altri, preoccupatevi di quello che potete portare voi. Cerchiamo di prender sempre quello che il Signore ci dà e cerchiamo poi, casomai di correggere quello che non va. Ecco, che ci sia un impegno più che lavoro, lavoro è una parola che distorce, un impegno nella nostra comunità a sentirci veramente apostoli non chiamati a giudicare ma a servire il Signore, sapendo che non siamo noi a salvare il mondo. A noi spetta aiutare gli altri ad incontrare Gesù, poi sarà Lui a parlare, a chiedere, a proporre e non possiamo noi decidere cosa debba dire Lui, nelle modalità che vorremmo noi. L'esperienza della fede è una grande scuola di libertà, se Gesù rispetta la nostra libertà noi siamo chiamati a rispettare le libertà reciproche e allora cosa significa questo? Significa che noi non faremo i comunicati, i fogli di servizio, ma dovremmo portare avanti quello che io chiamo la fatica dell'animazione: aiutare a far crescere con pazienza, con tenacia, con convinzione e con grandi motivazioni sapendo che, alla fine di tutto questo, come ci dice Gesù l'unica pretesa che possiamo avere è quella di dirci servi inutili, perché Lui è il Signore e noi siamo solo strumenti nelle Sue mani.

Ecco, vedete, questo è uno strumento. Ripeto: chiamiamo le cose per quelle che sono, ma può essere uno strumento ricco, straordinario, può rappresentare una grande opportunità. Lì dove facciamo fatica ad entrare, non abbiamo timore di chiedere aiuto. Si chiede tra i fratelli all'interno della comunità, si può chiedere aiuto all'interno delle foranie, si può chiedere aiuto ai responsabili all'interno degli uffici della curia. Aiutiamoci in tutto questo. Da qui nascerà il bisogno della formazione

cercheremo di costruire dei percorsi di formazione che rispondano a tutto questo. Ma la cosa importante è sapere dove vogliamo arrivare, e noi vogliamo arrivare a realizzare, in mezzo a noi, la gloria di Gesù vivente e risorto. Che il Signore risplenda anche nel nostro tempo come luce, come speranza, come possibilità di vita nuova per l'uomo di oggi che, come ci rendiamo conto, ha veramente bisogno di speranza, ha veramente bisogno di salvezza. Noi possiamo rinnovare a nome nostro a nome di tutta la comunità: "Signore da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna".

(dalla registrazione)

Nomine

SETTEMBRE 2011

In data 1° settembre, S. E. Mons. Arcivescovo ha nominato:

1. **il Sac. Enzo Cianci**, parroco di S. Giacomo Apostolo in Valva;
2. **il Sac. Virginio Cuozzo**, parroco delle parrocchie di S. Maria Assunta e S. Giovanni Gerosolimitano, S. Croce in Gerusalemme e S. Maria Solditta in S. Antonio Abate in Buccino;
3. **il Sac. Carlo Magna**, parroco delle parrocchie della SS. Trinità nella SS. Annunziata in Campagna e del Ss. Salvatore in Campagna;
4. **Fra Lucio Viscido**, o.f.m. Capp. parroco della parrocchia dei Santi Eustachio e Bernardino in Montecorvino Rovella;
5. **il Sac. Pasquale Martino**, sdb, parroco delle parrocchie di Maria SS. del Carmine e di S. Giovanni Bosco in Salerno;
6. **il Sac. Lorenzo Gallo**, Amministratore delle parrocchie di S. Vincenzo de' Paoli e di S. Leonardo in Salerno;
7. **il Sac. Alessandro Brignone**, Amministratore della parrocchia dello Spirito Santo in Salvitelle;
8. **il Sac. Vincenzo Tasso**, Vicario parrocchiale della parrocchia dei Santi Martino, Leone e Nicola in S. Maria a Vico in Giffoni Valle Piana per la Cappella del "SS. Crocifisso" in Sardone;
9. **il Sac. Michele Del Regno**, Vicario parrocchiale della parrocchia dei Santi Martino e Quirico in Fisciano;
10. **il Sac. Marco Raimondo**, Vicario parrocchiale della parrocchia dei Santi Felice e Giovanni Battista in Pastorano di Salerno;
11. **il Sac. Vincenzo Pierri**, Vicario parrocchiale della parrocchia di S. Michele Arcangelo in Solfora;
12. **Fra Antonio Tomay**, o.f.m. capp., Vicario parrocchiale della parrocchia di Maria Ss. Immacolata in Salerno;
13. **Fra Gianfranco Pasquariello**, o.f.m. capp., Vicario parrocchiale della parrocchia di Maria Ss. Immacolata in Salerno;
14. **il Sac. Francesco Redavid**, sdb, Vicario parrocchiale della parrocchia di Maria SS. ma del Carmine e S. Giovanni Bosco in Salerno;
15. **il Sac. Gianluca Cipolletta**, Vicario parrocchiale della parrocchia

di S. Maria delle Grazie in Siano;

16. **il Sac. Vincenzo Addesso**, Assistente Religioso del Centro Ebolitano “Campolongo Hospital”;
17. **Fra Emilio Capozzolo**, ofm capp., Assistente religioso del Presidio Ospedaliero “OO. RR. S. Giovanni di Dio e Ruggi d’Aragona” in Salerno;
18. **Fra Tommaso Luongo**, ofm capp., Assistente religioso del Presidio Ospedaliero “OO. RR. S. Giovanni di Dio e Ruggi d’Aragona” in Salerno.

In data 5 settembre, S. E. Mons. Arcivescovo ha nominato:

19. **Sac. Roberto Piemonte**, Amministratore parrocchiale della Parrocchia di S. Pietro Apostolo in Ricigliano.

In data 12 settembre, S. E. Mons. Arcivescovo ha nominato:

1. **P. Guido Malandrino**, ofm, parroco della parrocchia Sacro di Gesù in Salerno.

In data 14 settembre, S. E. Mons. Arcivescovo ha nominato:

1. **Sac. Virginio Cuozzo**, Rettore del Santuario di S. Maria delle Grazie in Buccino;
2. **Sac. Salvatore Aprile**, Addetto al Servizio per la Pastorale Giovanile e Responsabile della Pastorale Vocazionale;
3. **Sac. Massimo Della Rocca**, Addetto al Servizio per la Pastorale Giovanile e Responsabile della Pastorale Vocazionale.

In data 23 settembre, S. E. Mons. Arcivescovo ha nominato:

1. **Sac. Pierluigi Nastri**, Parroco della Parrocchia di Maria SS. ma della Medaglia Miracolosa in Salerno;
2. **Sac. Salvatore Di Mauro**, Parroco della Parrocchia di S. Maria delle Grazie e S. Stefano Protomartire in Caprecano di Baronissi;
3. **Sac. Biagio Napoletano**, Vicario Episcopale per il Coordinamento della Pastorale, membro del Consiglio Presbiterale;
4. **Sac. Gerardo Albano**, Vicario Episcopale per la Formazione e la Promozione del Laicato, membro del Consiglio Presbiterale;
5. **Sac. Matteo Notari**, Membro del Consiglio Presbiterale;
6. **Mons. Antonio Montefusco**, Direttore diocesano dell’Apostolato

- della Preghiera;
7. **Sac. Alfonso Gentile**, Responsabile diocesano della Segreteria Ministranti.

In data 29 settembre:

S. E. Mons. Arcivescovo ha stipulato una Convenzione tra l'Arcidiocesi e la Provincia Monastica di Basilicata – Salerno dei Frati Cappuccini per l'affidamento del Santuario dei Santi Cosma e Damiano in Eboli e, in pari data, ha approvato il nuovo Statuto del Santuario.

OTTOBRE 2011

In data 26 ottobre 2011, S. E. Mons. Arcivescovo ha nominato:

1. **Sac. Francesco Guarino**, Amministratore parrocchiale della parrocchia di S. Antonio di Padova in Battipaglia.

In data 21 ottobre 2011, ha approvato il Regolamento del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici e lo Statuto del Consiglio parrocchiale per gli Affari Economici.

In data 19 ottobre 2011, S. E. Mons. Arcivescovo ha nominato:

1. **Sac. Gaetano Landi**, Amministratore parrocchiale della parrocchia di S. Clemente I Papa e Martire in Pellezzano;
2. **Sac. Davide Di Cosmo**, Vicario parrocchiale della parrocchia del Sacro Cuore di Gesù e S. Berniero in Eboli;
3. **Mons. Gennaro Alfano**, Vicario parrocchiale della parrocchia dei Santi Matteo e Gregorio Magno in Cattedrale.

In data 3 ottobre, S. E. Mons. Arcivescovo ha nominato:

1. **Sac. Gerardo Albano**, Professore stabile in Teologia Fondamentale all'Istituto Teologico Salernitano del Seminario Metropolitano "G. P. II";
2. **Sac. Remigio Bellizio**, Professore stabile in Teologia Morale all'Istituto Teologico Salernitano del Seminario Metropolitano "G. Paolo II";
3. **Sac. Angelo Barra**, Professore stabile in Teologia Dogmatica all'Istituto Teologico Salernitano del Seminario Metropolitano "G. Paolo II";
4. **Sac. Michele Alfano**, parroco della parrocchia S. Michele Arcangelo in Rufoli di Salerno.

In data 1 ottobre, S. E. Mons. Arcivescovo ha nominato:

1. **P. Giuseppe Celli**, ofm capp., Rettore del Santuario dei Santi Cosma e Damiano in Eboli;
2. **P. Bonaventura Pace**, ofm capp. Vice Rettore del Santuario dei Santi Cosma e Damiano in Eboli e Assistente Spirituale dell' Arciconfraternita dei Santi Cosma e Damiano;
3. **Sac. Massimo Del Regno**, Vicario Foraneo della Forania di Montoro Inferiore, Montoro Superiore – Solofra;
4. **P. Flavio Formenti**, css, Vicario parrocchiale della parrocchia di Santa Maria della Speranza in Battipaglia;
5. **P. Carlo Cappai**, css, Vicario parrocchiale della parrocchia del Sacro Cuore di Gesù in Bellizzi;
6. **Sac. Raul Enrique Folch King**, Vicario parrocchiale della parrocchia di S. Maria ad Intra in Eboli;
7. **Sac. Domenico Zito**, Vicario parrocchiale della parrocchia di S. Eustachio in Salerno;
8. **Sac. Domenico Spisso**, Vicario parrocchiale della parrocchia dei Santi Vito e Stefano in Piazza di Pandola di Montoro Inferiore (AV).

NOVEMBRE

In data 1 novembre 2011, S. E. Mons. Arcivescovo ha nominato:

1. **Sac. Carmine Voto**, Vicario parrocchiale della parrocchia di S. Gregorio VII in Battipaglia;
2. **Maurizio Pianta ofm**, Vicario parrocchiale della parrocchia di S. Agnese in Sava di Baronissi;
3. **P. Giulio Marcone ofm**, Vicario parrocchiale della parrocchia del SS. Salvatore in Baronissi;
4. **Sac. Mauro Gagliardi**, Addetto alla Pastorale Universitaria,
5. **Sac. Giuseppe Ferri**, Assistente Spirituale della Pia Unione “Opera di Maria Vergine e Madre”;

Nella medesima data, S. E. Mons. Arcivescovo ha annesso la parrocchia dei Santi Giuseppe e Vito in località Bivio Pratole di Montecorvino Pugliano alla Forania di Montecorvino Pugliano - Montecorvino Rovella - Pontecagnano.

DICEMBRE

In data 1 dicembre 2011, S. E. Mons. Arcivescovo ha nominato:

1. **Sac. Paolo Castaldi**, parroco della parrocchia di S. Antonio di Padova in Battipaglia;
2. **Sac. Cosimo Corrado**, parroco della parrocchia di S. Maria delle Grazie in Eboli;
3. **Sac. Francesco Guarino**, vicario parrocchiale della parrocchia di S. Antonio di Padova in Battipaglia;
4. **Sac. Carlo Cassatella** sdb, vicario parrocchiale della parrocchia di Maria SS. ma del Carmine e S. Giovanni Bosco in Salerno.

In data 30 dicembre 2011, l'Arcivescovo ha nominato **Fra Mario Carmelo Grimaldi**, ofm, Cappellano assistente religioso del Presidio Ospedaliero "OO. RR. S. Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona" in Salerno.



Decreto di determinazione degli atti di straordinaria amministrazione per le persone giuridiche soggette al Vescovo diocesano (can.1281 § 2)

Visto il can. 1281 § 2 del codice di diritto canonico;
visti i canoni 1291 e 1295 relativi, rispettivamente, alle alienazioni e ai negozi che possono peggiorare lo stato patrimoniale delle persone giuridiche pubbliche, nonché il can. 1297, relativo alle locazioni, con le ulteriori determinazioni contenute nella delibera n. 38 della Conferenza Episcopale Italiana;
sentito il parere del consiglio diocesano per gli affari economici in data 7 maggio 2011;
con il presente

DECRETO

abrogando ogni precedente disposizione dell'Arcivescovo in materia, stabilisco che sono da considerarsi **atti di straordinaria amministrazione**, per le persone giuridiche a me soggette:

1. l'alienazione di beni immobili di qualunque valore;
2. l'alienazione di beni mobili di valore superiore ad Euro 20.000,00;
3. ogni disposizione pregiudizievole per il patrimonio, quali, ad esempio, la concessione di usufrutto, di comodato, di diritto di superficie, di servitù, di enfiteusi o affrancazione di enfiteusi, di ipoteca, di pegno o di fideiussione;

4. l'acquisto a titolo oneroso di immobili;
5. il mutamento della destinazione d'uso di immobili;
6. l'accettazione di donazioni, eredità e legati;
7. la rinuncia a donazioni, eredità, legati e diritti in genere;
8. l'esecuzione di lavori di costruzione, ristrutturazione, restauro e risanamento conservativo e straordinaria manutenzione di qualunque valore, lavori di ordinaria manutenzione il cui valore superi Euro 20.000,00;
9. ogni atto relativo a beni immobili o mobili di interesse artistico, storico o culturale, indipendentemente dal loro valore;
10. l'inizio, il subentro o la cessione di attività imprenditoriali o commerciali;
11. la costituzione o la partecipazione in associazioni, enti o società di qualunque tipo, nonché la costituzione di associazione in partecipazione;
12. la costituzione di un ramo di attività ONLUS o di impresa sociale;
13. la contrazione di debiti di qualsiasi tipo con istituti di credito, persone giuridiche, enti di fatto, persone fisiche che portano l'esposizione dell'Ente al di sopra di Euro 20.000,00;
14. la decisione di nuove voci di spesa rispetto a quelle indicate nel preventivo approvato;
15. l'assunzione di personale dipendente e/o parasubordinato, l'attribuzione di incarichi professionali, la stipula di contratti per prestazioni di carattere occasionale di importo superiore ad Euro 5.000,00;
16. l'assunzione dell'incarico di amministratore di sostegno, tutore, curatore;
17. la sottoscrizione di contratti di sponsorizzazione o l'apposizione di messaggi ed immagini pubblicitarie sugli immobili, nonché i contratti relativi ad installazione di infrastrutture tecnologiche;
18. l'introduzione di un giudizio avanti le autorità giudiziarie, i collegi arbitrali e le giurisdizioni amministrative e speciali dello Stato o l'opposizione ad esso;
19. la stipula di convenzioni e atti d'intesa con enti pubblici e privati;
20. la stipula di contratti di locazione, fitto o comodato di beni immobili e spazi, sia in qualità di dante causa sia in qualità di aente causa;

21. per le parrocchie, l'ospitalità permanente a qualsiasi persona non facente parte del clero parrocchiale, fatta eccezione del personale di servizio.

Per tutti gli atti suddetti, affinchè siano posti validamente, è necessaria l'autorizzazione scritta dell'Ordinario Diocesano.

Nell'ipotesi di interventi urgenti volti alla eliminazione di situazioni di pericolo, in alternativa alla preliminare autorizzazione, sarà necessario produrre successivamente richiesta motivata e documentata volta ad ottenere la ratifica dei provvedimenti urgenti adottati.

Alla richiesta di autorizzazione deve essere allegata copia del verbale attestante il parere del Consiglio per gli affari economici dell'Ente.

All'Istituto diocesano per il sostentamento del clero si applicano esclusivamente i summenzionati nn. 1, 10, 11, 12, 15 e 18. Qualora il valore del bene oggetto della disposizione o il valore per il quale l'Istituto si espone fosse superiore alla somma minima stabilita dalla Conferenza Episcopale Italiana ai sensi del canone 1292 §1, si applicano anche i nn. 3, 4, 7, 8, 13, e il n. 6, limitatamente alle ipotesi in cui gli atti a titolo gratuito siano gravati da condizioni od oneri.



S T A T U T O DEL CONSIGLIO PARROCCHIALE PER GLI AFFARI ECONOMICI

Art. 1 – NATURA

Il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici della Parrocchia (C.P.A.E.), costituito dal Parroco a norma del can. 537 del Codice di Diritto Canonico, è l'organo di collaborazione dei fedeli con il Parroco nella gestione amministrativa della Parrocchia.

Art.2 – FINI E ATTRIBUZIONI

Il C.P.A.E. ha i seguenti scopi e compiti:

- a) coadiuvare il Parroco nel predisporre il bilancio preventivo dell'amministrazione ordinaria e straordinaria della Parrocchia, elencando le voci di spesa prevedibili per i vari settori di attività e individuando i relativi mezzi di copertura;
- b) stabilire, in accordo con il Consiglio Pastorale, quale quota percentuale delle entrate ordinarie del bilancio della parrocchia vada destinata ad attività caritative, oltre a quanto viene raccolto per iniziative straordinarie;
- c) approvare, alla fine di ciascun esercizio, previo esame dei libri contabili e della relativa documentazione, anche bancaria, il rendiconto consuntivo generale e dei vari settori di attività;
- d) provvedere affinché i conti bancari della Parrocchia vengano tenuti assolutamente separati dai conti personali del Parroco o di altre persone;
- e) verificare, per quanto attiene gli aspetti economici, l'applicazione

- della convenzione prevista dal can. 520, comma secondo, per le Parrocchie affidate ai religiosi;
- f) rendere conto al Consiglio Pastorale della situazione economica della Parrocchia “mediante una relazione annuale sul bilancio”;
 - g) verificare periodicamente la corretta attuazione delle previsioni di bilancio;
 - h) esprimere il parere sugli atti di straordinaria amministrazione;
 - i) vigilare sulla buona conservazione dei beni mobili e immobili di proprietà della Parrocchia, proponendo le operazioni necessarie per la loro accurata manutenzione;
 - j) coadiuvare il Parroco nell'esatto adempimento degli obblighi fiscali e della corretta tenuta e conservazione dei documenti e delle scritture contabili;
 - k) esigere accuratamente e a tempo debito i redditi dei beni e i proventi, conservarli in modo sicuro dopo la riscossione, agire prontamente anche giudizialmente in caso di inadempimenti;
 - l) curare l'aggiornamento annuale dello stato patrimoniale della Parrocchia, il deposito dei relativi atti e documenti presso la Curia diocesana (can. 1284, § 2, n.9) e l'ordinata archiviazione delle copie negli uffici parrocchiali;
 - m) proporre iniziative per sensibilizzare la Comunità al dovere di contribuire alle varie necessità della Parrocchia, della Chiesa diocesana e della Chiesa universale (cann. 222, 1260 e 1261) e sostenere il Parroco nel reperimento dei mezzi finanziari necessari all'attività pastorale e alla copertura delle spese necessarie;
 - n) collaborare con il Parroco nell'attuazione di tutte le altre normative e indicazioni circa i beni economici della Parrocchia, contenute nella normativa canonica concordataria e civile.

Art. 3 - COMPOSIZIONE

Il Consiglio per gli Affari Economici Parrocchiale è composto dal Parroco, che lo presiede di diritto, quale legale rappresentante della Parrocchia, dal Vicario parrocchiale e da tre a sette fedeli nominati dal Parroco.

Sono esclusi dal C.P.A.E. i congiunti del Parroco fino al quarto grado di consanguineità o di affinità e coloro che a motivo della loro professione o per altra causa possano entrare in conflitto di interesse con l'attività economico-amministrativa della Parrocchia.

I Consiglieri devono essere persone stimate per integrità morale, attivamente inserite nella vita parrocchiale, capaci di valutare le scelte economiche con spirito ecclesiale e competenti nei vari settori di attività, possibilmente esperte in diritto e in economia. I loro nominativi devono essere comunicati alla Curia Arcivescovile almeno 15 giorni prima del loro insediamento.

L'accettazione di nomina a Consigliere deve essere resa per iscritto e conservata negli atti di costituzione o di rinnovo del Consiglio. Anche le dimissioni devono essere notificate ed accettate per iscritto.

Con l'accettazione della nomina nel Consiglio per gli Affari Economici Parrocchiale, i membri assumono l'onere di esercitare accuratamente il proprio mandato, di partecipare alle sedute e di giustificare eventuali assenze.

I Consiglieri rimangono in carica per cinque anni e possono essere riconfermati per una sola volta, salvo deroga da concedersi per iscritto da parte dell'Ordinario Diocesano, su richiesta del Parroco.

Per la durata del loro mandato, i Consiglieri non possono essere destituiti se non per gravi e documentati motivi, accertati dall'Ordinario Diocesano.

Con la vacanza della Parrocchia il C.P.A.E. decade. È tuttavia facoltà del nuovo Parroco riproporlo fino alla naturale scadenza. Tale disposizione vale anche per le Parrocchie affidate a tempo indeterminato ad un Amministratore Parrocchiale, nel caso di cambiamento del sacerdote a cui è conferito l'incarico.

Art. 4 – PRESIDENTE

Spetta al Presidente:

- 1) la convocazione e la presidenza del C.P.A.E.;
- 2) la fissazione dell'ordine del giorno;
- 3) la presidenza delle riunioni;
- 4) il coordinamento tra il C.P.A.E. ed il Consiglio Pastorale Parrocchiale;
- 5) la nomina del Segretario tra i membri del Consiglio.

Art.5 - SEGRETARIO

Tra i membri del C.P.A.E. viene designato un Segretario, che redige il verbale delle sedute, ne dà lettura nella riunione successiva, recapita ai membri del Consiglio l'avviso di convocazione, svolge i lavori di

segreteria ed è responsabile della custodia dei documenti.

Art.6 – POTERI DEL CONSIGLIO

Il C.P.A.E. ha funzione consultiva, non deliberativa. In esso si realizza la collaborazione responsabile dei fedeli nella gestione amministrativa della Parrocchia in conformità al can. 212, § 3. Il Parroco ne ricercherà e ne ascolterà attentamente il parere e non se ne discosterà se non per gravissimi motivi e lo consulterà ordinariamente per l'Amministrazione della Parrocchia.

Resta ferma in ogni caso la legale rappresentanza della Parrocchia che in tutti i negozi giuridici spetta al Parroco, il quale è amministratore di tutti i beni parrocchiali a norma del can. 532.

Il C.P.A.E. può avvalersi della collaborazione del Consiglio Pastorale Parrocchiale, se del caso, riunendosi in seduta congiunta, per le decisioni di carattere amministrativo ed economico di maggior rilevanza per la vita parrocchiale, quali l'assunzione di nuovi collaboratori, la costruzione di nuovi edifici, il loro ampliamento, il restauro di vaste proporzioni, nonché in caso di vendita o acquisto di immobili.

Art. 7 – RIUNIONI DEL CONSIGLIO

Il C.P.A.E. si riunisce almeno una volta al trimestre ed ogni qualvolta il Parroco lo ritenga necessario o lo richiedano almeno due membri del medesimo Consiglio. Possono partecipare alle sedute del Consiglio le persone esterne che vengono invitate dal Presidente in veste di esperti.

Le sedute del C.P.A.E. sono validamente costituite quando è presente la maggioranza dei suoi membri.

Eventuali dissensi sui provvedimenti adottati, dovranno, su specifica richiesta, essere verbalizzati, in caso contrario, i pareri si intendono unanimi.

Ciascun membro ha il diritto, oltre che a far verbalizzare le proprie osservazioni, anche di chiedere che copia del verbale di una particolare riunione sia portata a conoscenza dell'Ordinario Diocesano.

I verbali delle sedute, redatti su apposito registro, devono essere sottoscritti dal Parroco e dal Segretario ed approvati nella seduta successiva. Il libro dei verbali, i libri contabili, i registri parrocchiali, documenti ed atti che concernono la gestione patrimoniale ecclesiastica vengono custoditi nell'ufficio del Parroco o nell'archivio parrocchiale.

Art.8 – VACANZA DI SEGGI NEL CONSIGLIO

Qualora, nel periodo di carica del C.P.A.E., un membro del Consiglio stesso cessi dal proprio ufficio per dimissioni, revoca, impossibilità permanente di partecipare alle sedute oppure a seguito di assenza ingiustificata a tre sedute consecutive, entro 30 giorni lo stesso verrà sostituito da un nuovo membro, nominato dal Parroco, che ne darà immediata comunicazione scritta all'Ordinario Diocesano. Il Consigliere nominato in sostituzione di altro dimissionario cessa dalla carica alla scadenza naturale del Consiglio.

Art. 9 – ESERCIZIO

L'esercizio finanziario della Parrocchia va dal 1º gennaio al 31 dicembre di ogni anno. Alla fine di ciascun esercizio e comunque non oltre il termine stabilito dal diritto particolare o da disposizioni dell'Economato Diocesano, il Parroco presenta alla Curia Arcivescovile, presso l'Economato, il rendiconto economico della Parrocchia, sottoscritto anche dai Consiglieri per gli Affari Economici della Parrocchia, secondo il modello consegnato dalla Sezione Amministrativa dell'Economato dell'Arcidiocesi.

Il Consiglio dovrà essere informato delle eventuali osservazioni al bilancio fatte dal Consiglio Diocesano per gli Affari Economici, a norma del can. 1287, § 1.

Art. 10 – INFORMAZIONI ALLA COMUNITÀ PARROCCHIALE

Il C.P.A.E. presenta annualmente al Consiglio Pastorale Parrocchiale il bilancio consuntivo annuale e porta a conoscenza la comunità parrocchiale delle componenti essenziali delle entrate e delle uscite verificatesi nel corso dell'esercizio nonché dell'utilizzazione delle offerte ricevute dai fedeli (can. 1287, § 2), indicando anche opportune iniziative per il reperimento e l'incremento delle risorse necessarie per la realizzazione delle attività pastorali e per il sostentamento del clero parrocchiale.

La predetta informativa nei confronti della comunità parrocchiale deve avvenire in modo adeguato, in occasione di un'assemblea parrocchiale, attraverso una lettera parrocchiale o in altro modo comunque atto allo scopo.

Art. 11 - NORME TRANSITORIE E FINALI

Entro tre mesi dalla promulgazione del presente Statuto, in tutte le Parrocchie dell'Arcidiocesi verranno regolarmente costituiti *ex novo* i Consigli per gli Affari Economici.

Art. 12 – RINVIO A NORME GENERALI

Per tutto quanto non contemplato dal presente Statuto si applicano le norme del diritto canonico, le disposizioni del diritto particolare date dalla Conferenza Episcopale Italiana e dall'Ordinario Diocesano e le norme del diritto civile.

Salerno, 21 ottobre 2011

✿ Luigi Moretti
Arcivescovo Metropolita

Reg. vol. IX pag. 197 n. 80

Sac. Sabato Naddeo
Cancelliere Arcivescovile

Ministero Pastorale dell'Arcivescovo

- 01 settembre 2011: ore 19.30 - L'Arcivescovo partecipa all'ingresso del nuovo parroco don Aniello Del Regno nella parrocchia S. Giovanni Battista - Lancusi
- 02 settembre 2011: ore 15.30 – Esercizi Spirituali – Laici
- 03 settembre 2011: ore 17.00 – Ingresso del Vescovo, Mons. Miniero – Vallo della Lucania
- 05 settembre 2011: ore 19.00 – Ingresso del nuovo parroco don Vincenzo Cianci nella parrocchia S. Giacomo Apostolo - Valva
- 06 settembre 2011: ore 10.00 - Incontra i Vicari foranei presso il Seminario Metropolitano “Giovanni Paolo II”
- 08 settembre 2011: ore 20.00 – Omaggio floreale a San Matteo in piazza Flavio Gioia
- 09 settembre 2011: ore 11.00 – L'Arcivescovo incontra i media locali – presso la sala dei consigli – Palazzo Arcivescovile
ore 20.00 – L'Arcivescovo incontra i portatori di San Matteo
- 10 settembre 2011: ore 11.00 – L'Arcivescovo visita la parrocchia S. Giovanni B. e S. Nicola da Tolentino – Piano di Montoro
ore 16.30 – L'Arcivescovo visita la parrocchia di S. Nicola da Tolentino – Puglietta di Campagna
- 11 settembre 2011: ore 12.00 – L'Arcivescovo celebra la Santa Messa in occasione del convegno apostolo diocesano della preghiera

ore 19.30 - Conferisce la Cresime presso la parrocchia S. Eustachio Martire – Brignano

- 12 settembre 2011: ore 09.00 – Consiglio docenti Istituto Scienze Religiose presso il palazzo Arcivescovile
- 14 settembre 2011: ore 12.00 – L'Arcivescovo incontra i direttori degli Uffici della Curia – presso il palazzo Arcivescovile
- ore 18.00 – L'Arcivescovo visita la parrocchia S. Maria di Costantinopoli, S. Maria a Favore e S. barbara – Castel S. Giorgio
- 15 settembre 2011: ore 11.00 – L'Arcivescovo visita il Penitenziario con il braccio di S. Matteo
- ore 20.00 – Benedizione simulacri SS Cosma e Damiano – chiesa S. Francesco – Eboli
- 16 settembre 2011: ore 18.00 – Ingresso nuovo parroco don Virginio Cuozzo – Buccino
- 17 settembre 2011: ore 09.30 – Consiglio diocesano affari economici
- ore 18.00 – L'Arcivescovo celebra la Santa Messa in occasione del 50° di sacerdozio di don Francesco Di Stasio – Quadrivio di Campagna
- 18 settembre 2011: ore 08.00 - Triduo San Matteo
- ore 11.00 – L'Arcivescovo in occasione della festa della Madonna di Montestella, visita la parrocchia di S. Maria e S. Nicola – Ogliara – Salerno
- ore 19.00 – Triduo San Matteo
- 19 settembre 2011: ore 08.00 - Triduo San Matteo
- ore 19.00 – Triduo San Matteo

- 20 settembre 2011: ore 08.00 - Triduo San Matteo
ore 09.30 – Formazione permanente del clero
ore 19.00 – Triduo San Matteo
- 21 settembre 2011: ore 10.30 – Pontificale festa San Matteo
- 23 settembre 2011: ore 19.00 – L'Arcivescovo celebra la Santa Messa
in occasione della festa di S. Pio da Pietrelcina –
Duomo di Salerno
- 24 settembre 2011: ore 18.30 – Ordinazione sacerdotale di don Do-
menico Spisso – Piazza di Pandola
- 25 settembre 2011: ore 11.00 – L'Arcivescovo visita la parrocchia di
Santa Tecla – Salerno
- 26 settembre 2011: ore 10.00 - Consiglio presbiterale – Seminario
ore 19.00 – Ingresso nuovo parroco don Pierlui-
gi Nastri nella parrocchia Medaglia Miracolosa
- 27 settembre 2011: ore 10.00 – Visita al Santuario Cosma e Damia-
no – Eboli
- 28 settembre 2011: ore 18.30 – Presiede il consiglio pastorale dioce-
sano
- 29 settembre 2011: ore 11.00 – L'Arcivescovo visita il Santuario S.
Michele – Carpineto di Fisciano
ore 17.00 – Visita la parrocchia S. Lucia – Salitto
di Olevano sul Tusciano
- 30 settembre 2011: ore 09.00 – Commissione compilazione modello
P01
ore 19.00 - Conferisce la Cresime presso la par-
rocchia S. Maria ad Intra – Eboli
- 01 ottobre 2011: ore 11.00 – Visita dell'istituto S. Teresa – Salerno

- ore 16.30 – L'Arcivescovo incontra la comunità diaconale presso la chiesa di S. Benedetto
- 02 ottobre 2011: ore 11.00 – L'Arcivescovo visita la parrocchia S. Giuseppe e S. Vito per il 25° anniversario – Bivio Pratole
- ore 18.30 – L'Arcivescovo celebra la Santa Messa al Santuario SS. Cosma e Damiano per l'ingresso del nuovo Rettore – Eboli
- 03 ottobre 2011: ore 20.30 – L'Arcivescovo è in visita per il transito di S. Francesco al convento di Baronissi
- 04 ottobre 2011: ore 10.00 – Vicari foranei
- ore 18.00 – L'Arcivescovo si reca Giffoni per la festività di San Francesco
- 05 ottobre 2011: ore 10.00 – L'Arcivescovo visita la scuola elementare don Lorenzo Milani – Giffoni Valle Piana
- ore 19.30 – L'Arcivescovo consegna al seminario il piano pastorale e il mandato operatori pastorali
- 06 ottobre 2011: ore 19.30 – L'Arcivescovo visita la parrocchia san Giuliano – Solofra
- 07 ottobre 2011: ore 10.30 – L'Arcivescovo visita l'istituto I° circolo di Pontecagnano
- ore 17.00 – L'Arcivescovo si reca al liceo De Santis di Salerno
- 08 ottobre 2011: ore 11.00 – L'Arcivescovo inaugura il nuovo anno scolastico al seminario
- ore 17.00 – L'Arcivescovo si reca al convento dei francescani a Baronissi per l'ordinazione dei frati minori

- 09 ottobre 2011: ore 11.00 – L'Arcivescovo visita la parrocchia di S. Giuseppe Lavoratore
- ore 17.30 – L'Arcivescovo visita la parrocchia dello Spirito Santo - S. Filippo - S. Martino di Montecorvino Rovella – Salerno
- 10 ottobre 2011: ore 16.00 – Conferenza Episcopale Campana – Montevergine
- 11 ottobre 2011: ore 19.00 – L'Arcivescovo partecipa al convegno dei parroci Frati Minori Conventuali e celebrerà la Santa Messa nella Cripta del duomo di Salerno
- 12 ottobre 2011: ore 18.30 – L'Arcivescovo partecipa alla consulta Aggregazioni laicali al Seminario
- 13 ottobre 2011: ore 19.30 – Azione cattolica diocesana - S. Eustachio
- 14 ottobre 2011: ore 19.30 – Veglia missionaria diocesana – Seminario
- 15 ottobre 2011: ore 19.00 – Ordinazione sacerdotale di don Davide di Cosmo
- 16 ottobre 2011: ore 11.00 – Conferisce il sacramento della Cresima nella parrocchia SS. Eustachio e Felice – Fraz. S. Eustachio di Mercato san Severino – Salerno
- ore 18.00 – Conferisce le cresime nella parrocchia Maria SS. Del Carmine in occasione della festa di S. Gerardo – Preturo di Montoro Inferiore
- 17 ottobre 2011: ore 19.00 – L'Arcivescovo visita la parrocchia di S. Giovanni Battista a Piano di Montoro

- 18 ottobre 2011: ore 10.00 – Vicari episcopali
ore 18.30 – L'Arcivescovo visita la parrocchia Maria SS. Del Rosario a Romagnano al monte
- 20 ottobre 2011: ore 08.30 – Commissione tecnico amministrativa
ore 19.00 – L'Arcivescovo visita la parrocchia San Pietro Apostolo e incontra il Consiglio Pastorale – Aiello di Baronissi
- 22 ottobre 2011: ore 17.00 – Progetto Tobia – Piazza Cavour – Salerno
ore 19.00 - L'Arcivescovo visita la parrocchia S. Martino vescovo in Gaiano – Salerno
- 23 ottobre 2011: ore 11.00 – L'Arcivescovo celebra la Santa Messa in occasione dei 500 anni di fondazione della parrocchia S. Biagio di Lanzara – Salerno
ore 16.30 – L'Arcivescovo partecipa al ritiro dell'Associazione Dives in Misericordia al seminario – Salerno
- 24 ottobre 2011: ore 12.00 – L'Arcivescovo inaugura gli immobilizzatori cranio – spinali per radioterapia all'ospedale S. Leonardo
ore 19.30 – L'Arcivescovo incontra gli operatori pastorali della parrocchia Gesù Risorto di Salerno
- 25 ottobre 2011: ore 09.30 – Formazione permanente del clero.
ore 19.00 – L'Arcivescovo inaugura il Centro Educativo per ragazzi, presso la chiesa N.S. Lourdes di Matierno - Salerno
ore 19.30 – Incontro operatori pastorali, parroc-

chia S. Lorenzo Martire

- 26 ottobre 2011: ore 20.00 - Incontro operatori pastorali, parrocchia S. Maria della porta e S. Domenico
- 27 ottobre 2011: ore 16.30 – Il vescovo incontra i docenti dell'università, Sala Comunitaria accanto Cappella
ore 19.30 - Incontro operatori pastorali, parrocchia SS. Felice e Giovanni Battista Pastorano
- 28 ottobre 2011: ore 16.00 – Convegno diocesano Caritas
ore 20.00 - Incontro operatori pastorali, parrocchia SS. Crocifisso
- 29 ottobre 2011: ore 18.30 – Ordinazione presbiterale di don Carmine Voto – Montecorvino Pugliano
- 30 ottobre 2011: ore 11.00 – Ingresso del nuovo parroco padre Guido Malandrino nella parrocchia Sacro Cuore - Salerno
- 31 ottobre 2011: ore 18.30 – L'Arcivescovo visita la parrocchia di Maria SS. del Rosario – Romagnano al Monte.
- 01 novembre 2011: ore 10.00 – In cattedrale il vescovo celebra la santa messa per la solennità di Ognisanti
- 02 novembre 2011: ore 10.00 – L'Arcivescovo celebra la santa messa al cimitero di Salerno per commemorare i defunti
- 03 novembre 2011: ore 20.00 – L'Arcivescovo incontra gli operatori pastorali della parrocchia S. Maria ad Martyres – Salerno
- 04 novembre 2011: ore 10.00 – L'Arcivescovo incontra i ragazzi delle scuole elementari e medie dell'istituto comprensivo Fratelli Linguiti – Giffoni Valle Piana – Salerno

- ore 20.00 – L'Arcivescovo incontra gli operatori pastorali della parrocchia Gesù Redentore – Salerno
- 05 novembre 2011: ore 09.00 – Affari economici
- ore 18.00 – L'arcivescovo visita la parrocchia Maria SS. del Carmine – Battipaglia
- 06 novembre 2011: ore 12.00 – L'Arcivescovo celebra la santa messa in occasione del Festival Nazionale delle Corali nel duomo di Salerno
- ore 18.00 – L'Arcivescovo visita la parrocchia di san Giuseppe e Fortunato di Aversana
- 12 novembre 2011: ore 09.00 – L'Arcivescovo partecipa alla Scuola Politica con la conferenza di Luigi Alici nel Salone degli Stemmi - Salerno
- ore 18.00 – L'Arcivescovo visita la parrocchia di S. Pietro e Spirito Santo – Fisciano – Salerno
- 13 novembre 2011: ore 10.00 – Conferisce il sacramento della Cresima nella parrocchia di S. Paolo – Salerno
- 14 novembre 2011: ore 10.00 – Incontra i sacerdoti ordinati negli ultimi 20 anni alla villa Pastore, suore Crocifisse – Capriglia di Pellezzano – Salerno
- ore 19.30 - Incontro operatori pastorali, parrocchia S. Eustachio – Brignano
- 15 novembre 2011: ore 10.00 – Incontro Vicari Foranei
- ore 19.30 - Incontro operatori pastorali, parrocchia S. Felice in Felline e S. Giovanni Salerno
- 16 novembre 2011: ore 20.00 - Incontro operatori pastorali, parrocchia Sacro Cuore - Salerno

- 17 novembre 2011: ore 19.30 – Presiede la Lectio durante la Scuola della Parola in Cattedrale - Salerno

18 novembre 2011: ore 19.30 - Incontro operatori pastorali, parrocchia Maria SS. Del Rosario di Pompei

19 novembre 2011: ore 17.00 – Conferisce le cresime nella parrocchia Maria SS. Immacolata di Pontecagnano – Salerno

20 novembre 2011: ore 10.00 – Conferisce in sacramento della Cresima nella parrocchia S. Leone Magno – Ariano di Olevano sul Tusciano – Salerno
ore 16.00 – Saluto ai partecipanti del Rinnovamento dello Spirito Santo – Seminario

ore 18.30 – Celebra la santa messa in occasione della festa dell'adesione all'Azione cattolica – Duomo – Salerno

21 novembre 2011: ore 20.00 – Incontra gli operatori pastorali della parrocchia S. Margherita – Salerno

22 novembre 2011: ore 20.00 – Incontra l'unità pastorale a Baronissi

23 novembre 2011: ore 18.00 – Apertura anno accademico Mons. Fisichella Sozzi

24 novembre 2011: ore 19.30 – Incontra i responsabili dei gruppi dei giovani della forania di Baronissi

25 novembre 2011: ore 19.30 – Celebra la santa messa in onore di S. Caterina Alessandrina – Cattedrale – Salerno

26 novembre 2011: ore 10.30 – Giornata di spiritualità amministrazione comunale di Baronissi – Convento SS. Trinità –Baronissi
ore 18.00 – Celebra la santa messa nella parrocchia SS. Salvatore di Calvanico – Salerno

- 27 novembre 2011: ore 11.00 – Conferisce le cresime nella parrocchia di S. Andrea di Antessano – Salerno
- ore 17.30 - UNITALSI diocesana – giornata dell'adesione in Cattedrale
- 28 novembre 2011: ore 19.30 – Visita la parrocchia di S. Agata di Solofra
- 29 novembre 2011: ore 09.30 – Ritiro del clero – Seminario – Salerno
- ore Incontra gli operatori pastorali della parrocchia Volto Santo di Salerno
- 30 novembre 2011: ore 18.30 – L'Arcivescovo incontra gli operatori pastorali della parrocchia di S. Lorenzo Martire – Salerno
- 01 dicembre 2011: ore 18.00 – L'Arcivescovo visita la parrocchia di Santa Maria di Costantinopoli
- 02 dicembre 2011: ore 10.00 – L'Arcivescovo incontra i bambini e ragazzi della scuola elementare e media di Montoro Inferiore – Salerno
- ore 16.00 – L'Arcivescovo si reca a Palomonte per la posa della prima pietra della chiesa
- ore 19.30 – L'Arcivescovo incontra gli operatori pastorali – Chiesa S. Croce – Salerno
- 03 dicembre 2011: ore 10.30 – L'Arcivescovo in occasione della festività di San Francesco Saverio si reca dai Saveriani per la celebrazione della Santa Messa
- ore 17.00 – L'Arcivescovo visita la parrocchia di San Marco a Rota – Curteri di Mercato San Severino – Salerno
- 04 dicembre 2011: ore 10.00 – L'Arcivescovo celebra la Santa Messa

nella parrocchia di Madonna di Fatima

ore 18.00 – Conferisce le cresime nella parrocchia Sacro Cuore di Gesù – Bellizzi – Salerno

05 dicembre 2011: ore 09.30 – L'Arcivescovo visita l'ospedale di Curti di Mercato San Severino – Salerno

ore 20.00 – L'Arcivescovo incontra gli operatori pastorali – parrocchia San Matteo e Gregorio Magno – Salerno

06 dicembre 2011: ore 10.00 – Vicari Foranei

ore 20.00 – L'Arcivescovo incontro gli operatori pastorali della parrocchia Sacro Cuore – Salerno

07 dicembre 2011: ore 10.00 – Incontra i religiosi presso i Saveriani

ore 12.00 – L'Arcivescovo celebra la Santa Messa di Natale all'Università degli studi di Salerno

ore 18.30 – Ordinazione diaconale in Cattedrale – Salerno

08 dicembre 2011: ore 06.00 – L'Arcivescovo celebra la Santa Messa in occasione della solennità dell'Immacolata a Solofra

ore 17.00 – Omaggio floreale all'Immacolata a piazza della Concordia – Salerno

09 dicembre 2011: ore 11.00 – Visita l'istituto scientifico Da Procida di Salerno

10 dicembre 2011: ore 09.30 – Consiglio Diocesano Affari Economici

ore 18.30 – L'Arcivescovo partecipa alla presentazione del libro su don Vincenzo Quaglia nella parrocchia di San Domenico - Salerno

ore 20.00 – Incontro di preghiera per l'Avvento con i giovani della forania di Salerno Est ed Ovest

11 dicembre 2011: ore 09.30 – Partecipa al ritiro degli insegnanti di religione i a Battipaglia

ore 16.30 – Catechesi 30° anniversario Familiaris Consortio – ordine francescano secolare della diocesi – Seminario

12 dicembre 2011: ore 10.30 – L'Arcivescovo visita il carcere di Eboli e celebra la Santa Messa

ore 18.00 – L'Arcivescovo celebra la Santa Messa a Santa Lucia in Orignano – Baronissi – Salerno

13 dicembre 2011: ore 10.00 – Forania Salerno ovest

ore 19.45 – Celebra la Santa Messa a Santa Lucia - Salerno

14 dicembre 2011: ore 10.30 – Hospice Eboli celebra la Santa Messa

15 dicembre 2011: ore 08.30 – Commissione Tecnico amministrativa

ore 10.00 – L'Arcivescovo incontra i dirigenti scolastici al Seminario

ore 19.00 – Visita la parrocchia di Santa Maria delle Grazie a Siano – Salerno

16 dicembre 2011: ore 10.00 – Incontra i ragazzi della scuola media Villari di Baronissi – Salerno

ore 15.00 – Incontra le suore del Sacro Cuore – Salerno

ore 18.00 – L'Arcivescovo celebra la Santa Messa per l'apertura della chiesa San Bartolomeo a

Montecorvino Pugliano

- 17 dicembre 2011: ore 09.30 – Partecipa alla giornata trapiantati nel Salone dei Marmi – Palazzo di Città
ore 18.30 – Dedicazione altare e apertura al culto della chiesa della parrocchia S. Croce e S. Clemente – Spiano
- 18 dicembre 2011: ore Visita la parrocchia di S. Andrea e SS. Salvatore di Gauro di Montecorvino
ore 13.00 – Pastorale giovanile – il vescovo pranza con i poveri nella parrocchia Gesù Redentore
ore 15.30 – Centro riabilitazione Sanatrix nuovo Elaion – Eboli
ore 17.30 – Celebra la Santa Messa in occasione della giornata dei Migrantes in Cattedrale – Salerno
- 19 dicembre 2011: ore 10.00 – Celebra la Santa messa all'ospedale di San Leonardo e consegna gli attestati all'AVO
ore 18.30 – Ministeri istituiti – Seminario
- 20 dicembre 2011: ore 09.30 - Ritiro formazione permanente del clero – Seminario
- 21 dicembre 2011: ore 09.30 – Visita l'istituto Virgilio Marone di Mercato San Severino
ore 18.30 – Celebra la Santa Messa in occasione del 50° anniversario di fondazione della parrocchia Madonna del Rosario di Mariconda – Salerno
- 22 dicembre 2011: ore 19.30 – presiede la liturgia penitenziale nella parrocchia SS. Giuseppe e Vita per la forania di Montecorvino – Acerno

- 25 dicembre 2011: ore 23.45 – Celebra la Santa Messa per la natività di nostro Signore Gesù Cristo – cattedrale
- 26 dicembre 2011: ore 12.00 – Santa Messa del giorno di Natale – Cattedrale
- 27 dicembre 2011: ore 17.00 – Ordo Virginum – Cappella Episcopio
- 31 dicembre 2011: ore 17.00 – Celebrazione Te Deum – Cattedrale

La figura e la formazione dei catechisti e degli operatori pastorali

Intervento di don Luciano MEDDI
al Clero a ai Laici di Salerno

All'inizio di questo intervento esprimo la mia gratitudine all'Arcivescovo Mons. Luigi Moretti e ai suoi collaboratori che mi hanno invitato a riflettere con voi su questo tema così importante ma anche complesso nella terminologia, nei concetti di riferimento, nelle pratiche necessarie. Il tema della formazione degli operatori pastorali e dei diversi ministeri, infatti, diventa tema necessario sia per lo sviluppo della Nuova Evangelizzazione che tutti desideriamo, sia per la trasformazione missionaria della pastorale ordinaria delle nostre comunità.

Introduzione

Ho inteso il mio compito rivolto soprattutto a sottolineare le novità che introduce nella pastorale il termine "formazione" in riferimento agli operatori. Questo compito viene svolto normalmente dalle "scuole di formazione per operatori pastorali". La riflessione su questo tema è ferma agli anni '80 e si indentificava con percorsi teologico-pastorali specifici per i laici e curati dagli Istituti di Scienze Religiose. Il Magistero si è espresso nel 1997 con un documento redatto da molte congregazioni romane. Dopo diversi anni di sperimentazione è necessario rivedere queste opportune attività diocesane proprio in ordine alla questione "formativa". Il mio intervento vuole quindi illuminare questo termine o più esattamente la questione della formazione come "pratica pastorale". Non è necessario sottolineare l'importanza del tema. La post-modernità sta decisamente cambiando le regole della educazione-formazione. Tutti ci rendiamo conto che, da quando hanno inventato il telecomando - uso questa immagine come sintesi per descrivere la situazione formativa in cui viviamo - i **processi educativi di trasmissione della fede sono totalmente modificati**. L'immagine del telecomando mette ben in evidenza l'essenziale del problema: la regia educativa non è più in colui che comunica qualche cosa, ma è nella "onnipotenza" di chi manovra il telecomando. Egli, e solo lui, può accendere, spegnere, cambiare canale. In una espressione: accettare o non accettare la trasmissione. (Le nuove

forme di trasmissione, inoltre, come la televisione *on demand*, addirittura permettono all'utente di richiedere uno specifico programma televisivo nel momento che desidera).

In questo contesto socio-culturale non ha senso desiderare di tornare ai tempi in cui non c'era più il telecomando fisico, comunicativo, socio-logico, politico, culturale. Si deve invece imparare a spostare la nostra azione pastorale dalla correttezza del trasmettere al favorire in tutti i modi l'accoglienza, il desiderio, l'adesione a quello che noi trasmettiamo. Il punto più importante sarà sostenere **l'accoglienza della risposta**. Questa nuova situazione educativa modifica necessariamente anche i percorsi di formazione degli operatori pastorali. La preparazione della **ministerialità ordinata e laicale** va arricchita della competenza formativa ovvero della capacità di gestire processi di *trasmissione, accoglienza e interiorizzazione* della proposta evangelica.

In riferimento a tale tema svilupperò i quattro elementi che io ritengo decisivi: la definizione delle figure che vogliamo formare (1). L'analisi complessa del modello formativo (2). Il terzo tema si interroga sul dove avviene la formazione (3). Infine provo a delineare un itinerario ideale (4).

In buona sostanza abbiamo bisogno di rivedere le figure ministeriali di cui abbiamo bisogno e quindi delineare meglio le finalità proprie del percorso formativo. Un percorso che sia capace di integrare il modello della trasmissione, il modello dell'istruzione e quello dell'apprendimento attraverso esperienze educative. Inoltre si tratta di comprendere che se vogliamo passare dall'istruzione alla formazione, dalla scuola all'apprendimento, dobbiamo rivedere anche i luoghi della formazione. Quindi lavorare sulla formazione degli operatori, significa soluzionare quattro questioni.

Sono quattro questioni che non potrò sviluppare tutte allo stesso modo. Posso solo fare una mappa perché il vostro cammino, successivamente, nella autoformazione personale, negli interessi personali, possano essere approfondite.

1. La vocazione ministeriale in una rinnovata eccesiologia missionaria

Un processo formativo adeguato nasce dalla definizione delle finalità. Nel caso della ministerialità questo significa definire l'immagine ideale delle diverse figure ministeriali laicali. Senza tale definizione o ridefini-

zione, la formazione risulta essere generica ed esterna alla vita dei destinatari. Uso il termine ministero in senso generale. C'è una distinzione da fare tra ministero ordinato e ministri laicali. A tale proposito rimando ad una buona sintesi che trovate in un articolo del giurista A. Montan che è molto utile per comprendere questa distinzione. L'esperienza indica una pluralità di ministeri che comporta una riqualificazione del parroco come guida o Moderatore (così si esprime il Codice di diritto canonico). Ma c'è anche bisogno di capire di quali nuovi ministeri la comunità ha bisogno. La CEI ogni tanto indica una nuova esigenza: l'animatore della comunicazione, i nuovi evangelizzatori, i catechisti degli adulti ecc...

Questa indagine ha bisogno di un approfondimento ecclesiologico. La definizione delle ministerialità necessarie per la missione ha, infatti, un carattere *diocesano*. È la diocesi che deve stabilire di che collaboratori, con quali capacità, con quali qualità, abbiamo bisogno. Credo che questo compito spetti decisamente al Vescovo in unione con il Consiglio Pastorale Diocesano e il Consiglio Presbiterale. Questi daranno le direttive globali ma nel concreto sarà il parroco, sarà l'équipe dei formatori, la scuola di formazione, ad attivare il percorso formativo. Ma in ultima analisi è la diocesi con il suo vescovo che deve decidere tali figure.

La ministerialità è della Chiesa, quindi la Chiesa può decidere liberamente quali caratteristiche essa deve avere. **Nel nostro contesto abbiamo bisogno di riformulare la lista degli operatori in base al concetto di missione. La missione significa andare, proporre, convincere, fare interessare, fare desiderare. La missione si traduce in sviluppo di capacità negli operatori.** Parte della *empasse* missionaria sta nel fatto che molta parte della ministerialità è stata formata a qualità, competenze, capacità che oggi sono non così importanti.

Certamente alcune dimensioni sono sempre determinanti. È fondamentale che questi operatori siano adulti nella fede e quindi l'itinerario sia da una parte formazione intesa come pratica dell'esercizio ministeriale, e dall'altra parte l'itinerario sia una catechesi adulta, un cammino di spiritualità.

Anche per questo non si tratta solo di fare una scuola, si tratta di fare, permettetemi questa espressione, un **“noviziato per i laici”**, un seminario cioè un accompagnamento globale di tutta la persona.

Da questo punto di vista, direi che la diocesi nei suoi strumenti di con-

sultazione consiglio presbiterale, pastorale, le foranie si domandino di quale bisogno abbiamo bisogno. Un esempio: dove forte è il problema dell'immigrazione è chiaro che lì la ministerialità di cui abbiamo bisogno sarà una ministerialità capace di coinvolgere, risolvere, testimoniare l'amore cristiano in quella situazione. L'analisi dei bisogni missionari delle parrocchie, delle foranie, della diocesi determina la pluralità delle figure ministeriali.

In una prospettiva globale lo scopo della formazione degli operatori pastorali è duplice: la spiritualità ministeriale e la acquisizione delle competenze ministeriali. Acquisire una **coscienza ministeriale** significa maturare la coscienza di appartenenza alla comunità diocesana e alla sua missione. Troppo spesso infatti i laici accettano di servire la comunità solo in nome della relazione positiva che hanno con il parroco o sacerdote che ha proposto loro tale servizio. Rischiamo continue trasmigrazioni o abbandoni del servizio stesso. Mettersi a disposizione della comunità e della chiesa diocesana è opera della Spirito Santo, ma senza la mediazione formativa, rischia di non avvenire. Così la formazione alla identità ministeriale è innanzitutto sviluppo della coscienza ministeriale per la quale un operatore pastorale è al servizio della chiesa locale nel senso che si sentono a disposizione del bisogno missionario della diocesi.

Il secondo scopo della formazione è **l'acquisizione di competenze**, di capacità di azione pastorale e non solo di conoscenza della dottrina della fede. Il servizio pastorale che loro svolgeranno infatti consiste nell'aiutare i credenti a vivere l'esperienza cristiana in modo unitario. Ogni servizio pastorale si realizza come cammino di formazione che coinvolge la conoscenza della fede ma anche il cuore, il desiderio e soprattutto le mani. Si parla a tale proposito di essere e saper fare. Un modello formativo è formativo, quindi, se include tutti e tre i livelli: mente, mani e cuore.

2. Il modello formativo: apprendimento per esperienze

Come già indicato la seconda questione che affronto è decisamente molto più complessa. È la definizione di processo e modello formativo da utilizzare nel percorso formativo. Questo secondo punto richiede almeno cinque approfondimenti. Riguardano le dimensioni che costruiscono il percorso di trasformazione delle finalità. Finalità che ho definito

come “sviluppo della vocazione ministeriale”.

Esse sono: definire in modo adeguato la formazione (2.1); introdurre la pratica spirituale della consapevolezza o riflessività (2.2); organizzare l'apprendimento dei diversi saperi e le loro fonti (2.3); conoscere le migliori pratiche diocesane circa le diverse ministerialità in vista di un ripensamento personale (2.4) e infine introdurre la pratica della continua verifica dell'acquisizione formativa (2.5). non tutti i passaggi possono essere totalmente delineati in questo breve intervento.

2.1. *Dire formazione è dire trasformazione*

Se vogliamo trovare una definizione di formazione la troviamo nel termine **trasformazione**. Questo è il punto più delicato che richiederà più approfondimenti e credo anche nel futuro altri interventi di persone competenti di formatori per approfondire questa questione.

Il modello formativo adeguato è quello della **trasformazione di sé** che integra in modo olistico (globale cioè personale) la conoscenza, l'adesione e purificazione delle motivazioni, l'acquisizione di capacità. Queste quattro dimensioni, che ho elencato velocemente, sono **quattro capitoli di un percorso formativo**, che quindi si struttura come *conoscenze, come sviluppo del cuore e l'adesione, come purificazione della motivazione, come capacità acquisita di capacità o competenze*.

Tale visione della pedagogia necessita di **nuove metodologie**.

Nella tradizione ecclesiale si è creato un equivoco nato dal fatto che la trasformazione viene affidata alla Grazia e allo Spirito Santo. Questo è cosa teologicamente certa, ma pastoralmente molto ambigua. Proviamo a pensare anche l'azione e la missione dello Spirito in termini d'incarnazione e di mediazione. I nostri modi di educare e di proporre sono proprio tali mediazioni. Per la Grazia dello Spirito, attraverso le scienze umane, noi aiutiamo le persone a costruire se stesse. La pedagogia cristiana metterà insieme la dimensione della Grazia e delle scienze umane. Suggerisco una via o metodologia composta di un binario: **apprendere – facendo e comprendere interiorizzando**.

Apprendere – facendo. Sappiamo che si ricorda il 20% di ciò che si sente, si ricorda il 40% di ciò che si sente e insieme si vede. Si ricorda il cento per cento di ciò che uno fa. Abbiamo quindi bisogno di mettere le informazioni (siano esse della fede che della azione pastorale) dentro una esperienza concreta. Esattamente come avviene nell'apprendistato lavorativo.

Comprendere – interiorizzando. A questo binario ne unisco un secondo che viene dalle nuove forme di spiritualità, ma che troviamo anche nella formazione degli adulti nel campo lavorativo. Nel cammino con gli adulti davvero importante è unire insegnamento e spiritualità. Intendendo spiritualità anche dal punto di vista antropologico cioè come tempo dedicato alla conoscenza di sé, alla comprensione di sé, alla decisione di sé, alla guarigione di sé. Forse dobbiamo essere più attenti a tali metodologie attraverso le quali avviene la maturità della persona. Che non avvenga che ci sfugga di mano questa via formativa dopo che la abbiamo introdotta in occidente con i grandi santi spirituali Giovanni della Croce, Teresa D'Avila, i grandi santi dell'800.

La trasformazione - Inoltre - si realizza attraverso **modelli di apprendimento**. I sacerdote conosce e pratica quasi solo il modello formativo della predicazione. Questo è tra i modelli formativi più poveri che esistono. La predicazione (e molta catechesi si modella su questo metodo) si fonda su un modello comunicativo monodirezionale. Anche quando si facessero delle domande alla fine della lezione. La trasformazione risulta essere molto difficile se insieme alla predicazione, cioè alla mia parola, non c'è il ritorno della comprensione degli altri. Se manca la comunicazione bilaterale. La formazione come apprendimento si nutre non solo della trasmissione ma soprattutto della interazione o scambio comunicativo (nella teoria della comunicazione questo si chiama processo del feed-back o ritorno di informazione).

Questa impostazione della comunicazione educativa rinnovata attraverso lo "scambio comunicativo", si possono sviluppare altri modelli pedagogici. Il modello del *problem solving* (mettere a tema un problema di vita, di società, di adulti, di comunità, un problema personale e con la sapienza di tutti pian piano si cerca la soluzione con il parroco o il catechista che fanno da mediatori comunicativi e progressivamente fanno illuminare la vita con la dottrina) oppure il *cooperative working* cioè imparare a gestire gli interventi pastorali insieme. La formazione attraverso i *giochi dei ruoli*, permettono a ciascuno di comprendere meglio se stessi e le reazioni emotive interiori. Complessivamente questa metodologia viene chiamata della *ricerca-azione* o della *simulazione*. Nel contesto pastorale viene anche chiamato "metodo attivo".

In buona sostanza per cambiare il modello pastorale e renderlo **formativo** abbiamo bisogno di cambiare i modelli pedagogici sottesi. Senza

abbandonare il modello dell'insegnamento, della predicazione, ma *sviluppando modelli che restituiscono la parola e la ricerca al destinatario in modo tale che la formazione diventi una conquista guidata più che una passiva conoscenza di verità.*

2. 2. Sviluppo della propria consapevolezza

Il secondo che voglio sottolineare punto riprende, sistematizza, una affermazione già sottolineata. La formazione degli operatori (ma anche dei destinatari della azione pastorale) avviene se contemporaneamente alla acquisizione di informazioni e metodi la persona cresce nella sua **consapevolezza**. Questo termine si può anche definire "riflessività" e comporta il **passaggio interiore** dalla informazione o anche sperimentazione dentro la propria coscienza. In buona sostanza spiritualità della consapevolezza significa aiutare la persona a comprendere le reazioni interiori che la proposta formativa provoca. Significa anche comprendere le "rappresentazioni concettuali" che la persona utilizza. La presa di coscienza o riflessività permette la trasformazione stessa "in profondità". Nel contesto pastorale permette il passaggio dal fare attività pastorale a scoprirsì nella vocazione ministeriale.

Questa condizione diventa per la pratica formativa una via e quindi un obiettivo. Nel contesto pastorale si possono aiutare le persone a diventare coscienti utilizzando molte tecniche che vengono sia dalla spiritualità cristiana sia dalla spiritualità orientale. Diversi autori (le prime opere di De Mello, il gesuita Ballester, Marco Guzzi) utilizzano ormai anche per la formazione cristiana pratiche e tecniche formative proprie della spiritualità fino alle tecniche della consapevolezza di tipo antropologico. Qualche cosa ci potrebbe insegnare l'arte della terapia che come aiuta una persona che ha un problema interiore a superarlo (si parla a tale proposito di *counseling pastorale*).

2. 3. Il confronto con le fonti e i saperi

E' a questo punto, terzo elemento, che io metto il tema dell'apprendimento dei saperi e delle relative fonti. Normalmente è questo il compito maggiore di una "scuola per operatori pastorali".

Che l'operatore pastorale debba conoscere adeguatamente la scrittura e la tradizione, è chiaro. Su questo non intervengo e rimando solo ai diversi aggiornamenti teologici operati nel XX secolo e accolti dal Concilio. Voglio invece sottolineare l'importanza dell'incontro dell'operatore con la storia della propria comunità. Questo è importante perché l'ope-

ratore pastorale non deve iniziare alla definizione teorica fede cristiana, ma deve introdurre il catecumeno e il credente dentro una precisa comunità che testimonia in concreto la salvezza di Dio in atto e alla sua spiritualità.

Inoltre si deve aiutare gli operatori pastorali alla conoscenza della antropologia e storia del proprio territorio. Anche questo deriva dall'idea conciliare di missione: **Dio sta agendo nel territorio**. Il territorio non è soltanto terreno di conquista; nel territorio lo Spirito santo sta facendo crescere molte cose buone e giuste. Il Vaticano II, al numero 11 di *Gaudium et Spes*, chiama tutto questo analisi dei "segni dei tempi". Il percorso formativo dovrà dare gli strumenti per lo studio teologico e non solo sociologico del territorio. Cioè la comprensione dell'azione di salvezza che lo Spirito è riuscito a costruire in questo territorio. In sintesi: Bibbia, tradizione, ma anche la duplice storia della comunità diocesana, parrocchiale e del territorio.

2. 4. *L'analisi delle "migliori pratiche", la riformulazione personale e la verifica dell'acquisizione*

Un altro elemento di questa formazione da sviluppare con gli operatori pastorali è l'analisi delle migliori pratiche. Certo occorre chiarire il concetto di "buona pratica" da non confondere come il successo immediato che spesso rimanda alla quantità partecipativa più che alla qualità dell'azione pastorale. Troppo spesso in questi anni si indicano come pratiche buone, attività che non sono state verificate e che forse nessuno mai andrà a verificare.

Di dovrebbero inoltre approfondire due temi che in un modello formativo non possono mancare: la riformulazione personale e la verifica del cammino fatto.

In *sintesi* un progetto formativo potrebbe avere questi elementi da preparare. Chi li prepara? La diocesi, le foranie, le scuole per gli operatori? Non so. Il mio suggerimento è stato che non si organizzi il programma soltanto sui temi teologici. Questi hanno un compito importante ma le informazioni teologiche (l'introduzione alla scrittura, teologia fondamentale, cristologia, etc.) vanno inseriti dentro una analisi delle finalità e dei processi. Corriamo infatti il rischio di avere persone che conoscono meglio la dottrina cristiana, ma che non hanno sviluppato la parte missionaria cioè la relazione, il contatto, l'incontro con l'altro ecc...

3. Il luogo formativo: la comunità di pratica ministeriale

Ho accennato più volte alla scuola teologica o scuola per operatori pastorali. Questo è un modello già presente nelle diocesi che ha dato i suoi frutti. Ma fin dall'inizio ho parlato di "noviziato", oppure di seminario e accennavo a questo perché la formazione dei laici sia completa. Non sia solo di conoscenza ma anche di spiritualità e di sviluppo di capacità. Nella pedagogia degli adulti si è recentemente introdotto il termine "**comunità di pratica**" e "**comunità di apprendimento**". Con termini differenti questa idea sta entrando come prospettiva anche in alcune diocesi. Faccio riferimento alla bella esperienza di Milano voluta dal cardinale Tettamanzi che ha istituito le *Comunità Pastorali* o con un altro termine **Comunità Ministeriali** sull'esempio delle comunità diaconali, per intenderci. Qui vicino, a Napoli, per lunghi anni Vanzan nel suo testo sulla parrocchia per la nuova evangelizzazione ha dato questo *input*, proponendo le comunità ministeriali.

Comunità di pratica ministeriale è un luogo dove accanto all'informazione teologica o pedagogica, si viva l'esperienza della vita ministeriale. Dove, cioè, i laici imparano a pregare, a condividere insieme, a entrare nel mondo della responsabilità diocesana, ad avere una direzione spirituale, ad avere un incontro tra di loro, a maturare pian piano la disponibilità missionaria per altri luoghi, per altri contesti, a elaborare insieme azioni pastorali.

Tutto questo porta all'idea di "**casa dei ministeri**", che può stare nella stessa casa del ministero, cioè del seminario. Un luogo che al suo interno organizza la formazione come un'esperienza di comunità. Luogo di esperienza di comunità dove invitare l'altra metà del loro mondo: se sono giovani i loro amici o le loro famiglie; se sono sposati le mogli o i mariti in modo tale che avvenga con equilibrio questa crescita ministeriale.

4. L'itinerario ideale

Un itinerario ideale che tenga conto delle cose dette fin qui può essere organizzato costruendo due grandi liste di obiettivi: la lista dell'*essere* operatore ministro, e la lista del *fare* ministero.

Nella lista *dell'essere ministri* ci sono le cose dette. Sottolineo soprattutto le ultime: che venga usato molto il metodo della autobiografia (mi racconto la mia esperienza di fede e di vita cristiana in modo da confrontarla, approfondirla a migliorarla). Questo perché - come dicevo con

l'esempio del telecomando - se non diamo la parola all'adulto e l'adulto non è aiutato a capire se stesso e a raccontare se stesso, rischiamo molto, che la formazione sia solo esterna e che l'obiettivo maturità di fede sia solamente formale .

Circa la seconda lista, *fare ministero*, dobbiamo avere il coraggio di introdurre la parola **competenza** cioè capacità acquisita. Allo stesso modo come si fa per acquisire la patente dove ci sono poche lezioni teoriche e c'è una lunga parte di pratica. Seguiamo questo esempio per comprendere cos'è competenza.

Quando nella Scuola Guida si passa alla pratica succede qualcosa di rivoluzionario. Nella parte teorica l'insegnante sta dietro la cattedra e tutti i giovani stanno davanti sulle sedie con il quaderno a prendere appunti. Questa azione è istruzione. La formazione comincia quando l'alunno si deve sedere dalla parte del manubrio il maestro si siede vicino a lui. Passaggio per passaggio si acquistano le *competenze relative alla guida*. Ad esempio, per avviale la macchina dopo aver acceso il motore impari a lasciare la frizione. Questo è un processo formativo. L'istruttore interviene solo per evitare un pericolo mentre tutto il resto è in mano a colui che deve imparare. Al di là dell'esempio comprendiamo che con la parola competenza, non facciamo l'errore di rimanere solo al momento della coscienza delle teorie.

Comprenderete che un percorso formativo per operatori avrà necessità di due gruppi di competenze. Le *competenze generali*. Quelle che valgono per tutti gli operatori pastorali: narrare la fede cristiana, conoscere gli itinerari formativi, la funzione pedagogica, la comunicazione, la progettazione pastorale. Queste vengono dedotte dalla analisi delle figure ministeriali necessarie e dalle diverse scienze.

Poi ci sono le *competenze specifiche*, perché non tutti gli operatori pastorali faranno la stessa cosa. Per qualcuno la competenza sarà proporre l'esperienza cristiana come nuovi missionari, i missionari delle famiglie, la missione al popolo. Per altri sarà sostenere la crescita nella fede di giovani e adulti; o sviluppare la partecipazione della comunità che celebra il mistero pasquale; o abilitare alla la personale e comunitaria testimonianza della carità; educare la comunità profetica nel e per il mondo.

Non voglio dire che la scuola per formatori deve avere una immagine di sola pratica esperienziale. Sappiamo l'importanza della conoscenza della dottrina della fede. Ma i momenti e i tempi possono essere distribuiti

opportunamente secondo la lista delle competenze da realizzare. E concludo con un augurio. Tutti noi preti siamo desiderosi di terminare il nostro servizio avendo passato il testimone ad un altro giovane. Ciascuno di noi si impegna perché ci siano vocazioni sacerdotali nella propria parrocchia. Ancora di più l'augurio è che ogni parroco che all'inizio del suo mandato abbia trovato tre operatori pastorali, alla sua fine ne lasci venti. Altrimenti la missione non decolla.

Grazie.

(depistage della relazione, rivista poi dall'autore)

Approfondimenti bibliografici

- Marranzini A., *Ministeri*, in Bo V.-Bonicelli C.-Castellani I.-Peradotto F. (a cura), Dizionario di pastorale della comunità cristiana , Cittadella Editrice, Assisi 1980, 351-360.
- Mucchielli R., *Apprendere il counseling. Manuale di autoformazione al colloquio di aiuto*, Erikson, Trento 1987 [1983].
- Scabini P. (a cura), *Scienze umane e scienze religiose. Programmazione e prospettive nell'istituto di scienze religiose*, ED-Roma, 1989.
- Chiarinelli L. - Vecchi E., *Tutti chiamati a servire*, Edb, Bologna 1991.
- Demetrio D., *Lavoro sociale e competenze educative. Modelli teorici e metodi di intervento*, la Nuova Scientifica, Roma 1992².
- Montan A., *I soggetti dell'azione pastorale nella comunità cristiana*, in Ciola N. (a cura), La parrocchia in una ecclesiologia di comunione, Edb, Bologna 1995, 159-185.
- Congregazioni Romane, *Istruzione su alcune questioni circa la collaborazione dei fedeli laici al ministero dei sacerdoti*, 1997.
- Pellerey M., *Lagire educativo. La pratica pedagogica tra modernità e postmodernità*, Las, Roma 1998.
- Margiotta U. (a cura di) , *Pensare la formazione. Strutture esplicative, trame concettuali, modelli di organizzazione*, Armando Editore (ArmandoArmando), Roma 1998.
- Montan A., *Incarichi, uffici, ministeri laicali nelle comunità ecclesiali: parrocchie, unità pastorali, diocesi*, in Ciola N. (a cura), *Servire Ecclesiae. Miscellanea in onore di Mons. Pino Scabini*, Edb, Bologna 1998, 555-578.
- Vanzan P.-Auletta A., *La parrocchia per la nuova evangelizzazione: tra corresponsabilità e partecipazione*, Ave, Roma 1998.
- Dalla Torre G. M., *Nuovi ministeri laicali: motivazioni, modelli e itinerari formativi*, Roma 2000.
- Binz A.-Salzmann S., *Formazione cristiana degli adulti. Riflessioni e strumenti*, Elledici, Torino 2001.
- Morin E., *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, Raffaello Cortina, Milano 2001 [1999].
- Lipari D., *Logiche di azione formativa nelle organizzazioni*, Guerini e Associati, Milano 2002.
- Ufficio catechistico Del Québec, *Col cuore in mano. Per una partecipazione attiva nella comunità parrocchiale*, Edb, Bologna 2002.
- Schettini B., *Apprendimento e cambiamento: crocevia dell'educazione e della catechesi in ogni età dell'uomo*, in Meddi L. (a cura di), *Diventare cristiani. La catechesi come percorso formativo*, Luciano Editore, Napoli 2002, 39-

52.

- Dianich S., *Il compito essenziale del ministero ordinato nel popolo di Dio*, in Credere-Oggi, 2003, 133,1, 75-86.
- Alessandrini G., *Manuale per l'esperto dei processi formativi*, Carocci, Roma 2005.
- Barghiglioni E. e M.-Meddi L., *Il futuro della Parrocchia. Guida alle trasformazioni necessarie*, Paoline, Milano 2006.
- Cambi F., *Saperi e competenze*, Laterza, Roma-Bari 2006².
- Istituto Pastorale Pugliese 2006, *Autobiografia e formazione ecclesiale*, in Zuppa P.-Ramirez S. (a cura), Viverein, Monopoli 2006.
- Meddi L. (a cura di)-Associazione Italiana Catechetti, *Formazione e comunità cristiana. Un contributo al futuro itinerario*, Urbaniana University Press, Roma 2006.
- Alessandrini G. (a cura di) , *Comunità di pratica e società della conoscenza*, Carocci, Roma 2007.
- Manenti A.-Guarinelli S.-Zollner H. (a cura di), *Persona e formazione*, Edb, Bologna 2007.
- Margiotta U.-Zuppa P.-Calabrese S. (a cura di), *Pietra che cammina. Diventare comunità oggi*, Viverein, Roma-Monopoli 2007.
- Arcidiocesi di Milano-Commissione Arcivescovile per la pastorale di insieme e le nuove figure di ministerialità, *La Comunità Pastorale*, Centro Ambrosiano, Milano 2009.
- Centro Orientamento Pastorale (Cop), *Nuove forme di comunità cristiana. Le relazioni pastorali tra clero, religiosi, laici e territorio. 60° settimana nazionale di aggiornamento pastorale*, Edb, Bologna 2010.
- Focus Chiesa-Mondo. Fare formazione a servizio della Chiesa oggi. Quale formazione per la nuova immagine di prete e di operatore pastorale?*, in Rivista di Scienze Religiose, 2010, 24,2, 329-404.
- Ministeri laicali*, in CredereOggi, 2010,175,1.
- Meddi L., *Ridire la fede in Parrocchia. Percorsi di evangelizzazione e di formazione*, Edb, Bologna 2010.
- Meddi L., *La parrocchia cambia parroco. Una risorsa per la pastorale*, Cittadella , Assisi 2012.

**ATTI
E COMUNICATI
DELLA CURIA**

Caritas Diocesana

Necessario educare alla carità

La Caritas diocesana è ogni giorno impegnata nell'aiuto concreto dei poveri con una serie di sportelli dedicati che attraverso l'ascolto e la presa in carica seguono la persona nel suo percorso di riscatto. All'interno di questi servizi operano tanti volontari che motivati dal comando avuto da Gesù *"Tutto ciò che farete al più piccolo dei vostri fratelli l'avete fatto a me"*, si adoperano per accogliere e accompagnare i fratelli in stato di bisogno. L'opera di prossimità ha necessità di essere alimentata da una vita di fede e di umanità a cui la Caritas diocesana pone una particolare cura.

L'annuale appuntamento con tutti gli operatori delle Caritas parrocchiali si è svolto il 28 e il 29 ottobre 2011 presso la sede della Caritas diocesana con la partecipazione di circa 150 operatori. Il tema del IV Convegno delle Caritas parrocchiali è stato "Rinnovati nella Carità" e ha visto la presenza del nostro pastore Mons Luigi Moretti e di Mons. Antonio Di Donna, Vescovo ausiliare della Diocesi di Napoli, delegato della Conferenza Episcopale Campana per la Carità. Da entrambi è stato posto l'accento sulla carità come elemento in osmosi con la liturgia e l'evangelizzazione. Nelle nostre parrocchie è necessario educare alla Carità, educare alla vita buona del Vangelo per costruire comunità aperte all'accoglienza, alla condivisione. La Caritas deve riprendere la sua missione di organismo che educa alla carità non solo che "fa", deve insegnare a coniugare la carità con la gratuità affinché non scada in un servizio sociale e con la giustizia per promuovere la dignità della persona.

L'insegnamento pastorale è stato completato il giorno dopo, da una riflessione di tipo sociale grazie alla presenza di un rappresentante della Regione Campania, Dott. Alberto Acocella, del vice-direttore della Caritas diocesana di Aversa, dott. Franco Iannucci che animati dalle provocazioni fatte dal giornalista Franco Esposito hanno dato una lettura della realtà campana. Le conclusioni del Direttore don Marco Russo hanno ulteriormente sollecitato gli operatori a non accomodarsi sui traguardi raggiunti, ma a continuare il cammino perché la Carità si rinnova se alla fonte vi è l'eucarestia che alimenta e

dà significato all'incontro con il prossimo. Ma è altrettanto necessaria una formazione del cuore che nasce dallo stretto rapporto con la Parola di Dio e si concretizza nelle scelte di vita. Una perla di questo convegno è stata la presenza di Padre Ernesto della Corte, biblista che con le sue *lectiones* ci ha fatto riflettere sull'importanza dell'ospitalità quale elemento imprescindibile per accogliere Gesù.” *Credo che sia questa la missione che attende la Chiesa...:di essere una comunità che con la sua capacità di apertura, di accoglienza , di ospitalità gratuita, frantuma la logica di chi vorrebbe dominare sugli altri. Una Chiesa che offre un cristianesimo dal volto umano, proprio perché è questo il volto di Cristo*”.

Il Convegno è divenuto così l'inizio del nuovo anno sociale della Caritas diocesana per quanto riguarda il suo lavoro di formazione e sensibilizzazione delle comunità e degli operatori.

Il 24 novembre circa 100 operatori e volontari delle Caritas parrocchiali e della Caritas diocesana hanno partecipato all'udienza del Santo Padre Benedetto XVI in occasione del 40° anniversario della costituzione della Caritas voluta nel 1971 da Papa Paolo VI. Durante l'udienza, il Santo Padre ha esortato le Caritas a rendere” *la fede operosa nella carità*”. La carità deve sgorgare dall'amore di Dio per l'uomo che a sua volta deve rendersi servizio per l'altro, per il bisognoso, per il nostro prossimo.

Coinvolgere le comunità parrocchiali e in particolar modo le Caritas parrocchiali su una riflessione sulla carità è stato l'obiettivo dell'opuscolo “Avvento di Carità” della Caritas diocesana in preparazione al Natale. La prima lettera di San Giovanni e il commento alla Lettera di Sant'Agostino che ne segue, sono stati gli elementi principali di questa pubblicazione completata dalle riflessioni bibliche di Padre Ernesto Della Corte, dalle testimonianze e dalle tracce di spiritualità di papa Giovanni Paolo II e Papa Benedetto XVI.

Il 17 dicembre la Caritas diocesana ha pubblicato il “Dossier delle povertà e delle risorse 2011” nel quale sono stati raccolti i dati delle povertà registrati dai centri d'ascolto e dalle opere- segno. Le persone che si sono rivolte ai nostri centri nel 2010 sono state 8187 quasi il 2% della popolazione diocesana, di cui il 54% stranieri e 46% italiani. Per la maggior parte donne e per la prima volta si è registrata la presenza di poveri anche tra persone che hanno un lavoro, perché è vero che

il 45,3% risulta disoccupato o inoccupato, ma il restante 48,6% (escluse le casalinghe) ha un'occupazione che li pone però al limite della soglia della povertà. Ancora una volta la lettura del territorio attraverso lo strumento dell'Osservatorio delle povertà e delle risorse ci presenta una fotografia allarmante del disagio economico che vivono le persone delle nostre comunità. Ancora una volta la Caritas interviene non solo offrendo il pacco-viveri per le necessità primarie, ma sensibilizzando le comunità e i parroci a non dare come carità ciò che spetta per giustizia.

Un altro importante strumento che aiuterà tutti gli operatori a conoscere meglio le risorse del territorio delle loro comunità sarà la pubblicazione dell'opuscolo del censimento delle opere socio assistenziali della diocesi. In questo opuscolo saranno elencate tutte le opere di carattere ecclesiastico e non presenti nella diocesi che offrono vari servizi di assistenza e sostegno con le quali tessere una rete di collaborazione.

Nella programmazione annuale un posto centrale è sempre dato alla formazione dei volontari e degli operatori delle Caritas parrocchiali attraverso due strumenti :la Scuola della Carità aperta a tutti coloro che vogliono conoscere e operare nel mondo del volontariato, e i corsi specifici per le Caritas parrocchiali e i centri d'ascolti svolti nelle varie zone pastorali. Questi saranno i prossimi appuntamenti : il 20 gennaio alle ore 18.00 presso la Caritas Diocesana in via Bastioni inizieranno i corsi della Scuola della Carità, mentre a Febbraio i corsi per le Caritas parrocchiali e a marzo il Corso “ Quaresima in Ascolto” per i Centri d'ascolto.

È tuttavia importante ricordare che la carità ci fa diventare persone nuove quando ci fa andare oltre l'aiuto concreto che non sempre possiamo dare all'altro bisognoso. Ci porta a pregare per lui, a essere suo difensore denunciando l'ingiustizie e le prevaricazioni, ci fa accettare l'insulto quando siamo deficitari, ci fa vedere nella nostra miseria la misericordia di Dio.

Don Marco Russo
Direttore

Ufficio Diocesano Migrantes: comunicato ai Parroci

Nella nostra diocesi la celebrazione della Giornata

Carissimi,

in data 14/10/2011 nell'assemblea Regionale dei Direttori Diocesani Migrantes che si è tenuto a Pompei, (Conferenza Episcopale Campana Settore MIGRANTES Pompei – NA) nell'ambito della programmazione delle iniziative pastorali per l'anno 2011- 2012, è stato proposto ed approvato di celebrare la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato anche nella nostra Regione, ed è stato indicata l' Arcidiocesi di Salerno. Ora il 15 Gennaio 2012, celebreremo la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, dedicata al tema “MIGRAZIONI E NUOVA EVANGELIZZAZIONE”, a livello Regionale nell'Arcidiocesi di Salerno. Appena possibile vi manderemo il programma e le iniziative di sensibilizzazione per vivere intensamente l'evento ecclesiale. Confidando nella Vostra collaborazione e partecipazione con gruppi etnici presenti nelle singole realtà parrocchiali, vi saluto in Cristo augurandovi un buon lavoro Pastorale.

In fede!

Don Rosario Petrone
Direttore

Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali

Tante le iniziative in cantiere

“La macchina, il microfono, lo schermo sono nostro pulpito; la tipografia, la sala di produzione, di proiezione, di trasmissione, è come nostra chiesa. Le tentazioni sono tante: ma faremo nostro il detto di San Paolo: “Faccio tutto per il Vangelo”. Questo l'invito che il Beato Giacomo Alberione indirizzava ai suoi contemporanei, un'esortazione attuale pure oggi. Un altro Beato, Giovanni Paolo II, nel 2005 a più di quarant'anni dalla pubblicazione del Decreto Conciliare *Inter Mirifica*, riprendendo il pensiero di Paolo VI, con il quale denunciava *“la grave colpevolezza della Chiesa di fronte al Suo Signore se non avesse fatto uso proficuo dei potenti mezzi della comunicazione”*, definisce l'uso dei mass media per la Chiesa come *“parte integrante della propria missione nel terzo millennio”*. Recentemente Benedetto XVI ha invitato i cristiani *“ad unirsi con fiducia e con consapevole responsabilità nella rete di rapporti che l'era digitale ha reso possibile”*. Comunicazione dunque come strumento di comunione. Questo spaccato temporale pervaso dal soffio dello Spirito Santo, che va da Alberione all'attuale Pontefice, evidenzia come l'utilizzo corretto e sapiente dei mezzi di comunicazione di massa sia diventato terreno cruciale e strategico per la Nuova Evangelizzazione. In questa scia, con consapevolezza e responsabilità, continua ad inserirsi l'azione dell'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali. Una realtà consolidata a servizio della Chiesa, dell'Evangelizzazione e dell'Arcidiocesi, per favorire quella comunione ecclesiale necessaria alla diffusione del Vangelo. Aiutare a prendere coscienza dell'importanza della comunicazione nell'attività pastorale e, pertanto, educare alla comunicazione, coordinare gli strumenti di comunicazione sociale che fanno riferimento all'Arcidiocesi, curare i rapporti dei suoi diversi Organismi con i *mass media*, promuovere e coordinare la ricerca e la documentazione in materia di comunicazioni sociali, sono dunque teatri obbligatori nei quali accogliere la sfida e impegnarsi per crescere. La formazione dei referenti parrocchiali per la comunicazione è il frutto di un impegno sinergico dell'ufficio con i parroci per tessere una rete condivisibile di informa-

zione che, partendo dal singolo, permette ai molti di essere aggiornati sulla molteplicità delle iniziative presenti in tutta la diocesi e di fruirne agevolmente. I referenti diventano così autentici animatori utili per tutti i fedeli a prendere coscienza dell'essere Popolo di Dio unito, e in cammino verso una comune meta. Anche quello dell'editoria giornalistica e dell'emittenza televisiva locale è un ambito di evangelizzazione nel quale l'ufficio sta profondendo impegno ottenendo risultati molto positivi. Si sono consolidati i rapporti di collaborazione esistenti creando, allo stesso tempo, nuovi spazi atti a far conoscere il Signore e l'attività della Chiesa locale e non solo. L'attenzione all'universo della rete internet è continua e puntuale. Ci si è arricchiti della newsletter Comuni@ando che, proponendosi come fonte di notizie con veste grafica semplice e accattivante, ha l'ambizione di catturare immediatamente l'attenzione dei lettori. L'Ufficio per le Comunicazioni Sociali con le sue numerose attività, ha doverosamente fatto proprie le parole programmatiche dell'Arcivescovo Mons. Luigi Moretti, che auspica di "rimettere le lancette della Chiesa su quelle della storia, per non perdere l'occasione di entrare nella storia ed evangelizzare".

Don Alfonso D'Alessio

Economato diocesano

Notizie Utili

Economista: *Sac. Giuseppe Guariglia*

Addetti all'Economato:

- | | |
|--------------------------------|---------------------------------------------------------------------|
| - <i>Sac. Roberto Faccenda</i> | - Responsabile della Sezione Amministrativa |
| - <i>Sac. Pietro Rescigno</i> | - Responsabile della Sezione Legale |
| - <i>Ing. Matteo Adinolfi</i> | - Responsabile della Sezione Tecnica |
| - <i>Sac. Antonio Pisani</i> | - Responsabile delle Sezioni Beni Culturali
ed Edilizia di Culto |

Consulente Legale Esperto in Diritto Tributario e del Lavoro:

Avv. Marina Piegaro

Consulente Legale Esperto in Diritto Canonico ed Ecclesiastico:

Avv. rotale Fabrizio Torre

Capo Ufficio: *Dott. Alessandro Pepe*

Analista Contabile: *Sig.na Monica Tedesco*

Segretaria: *Dott.ssa Rosanna Virtuoso*

La Segreteria dell'Economato è aperta al pubblico **dal lunedì al venerdì dalle 9,30 alle 12,30** ed è contattabile presso il recapito di telefonia fissa **089 222188** o mobile **347 9972684**

Dal **lunedì al venerdì dalle 16,00 alle 20,00** è possibile contattare telefonicamente l'Economista o il Responsabile della Sezione Amministrativa al recapito di telefonia mobile **347 9972684**

Per situazioni urgenti, al di fuori degli orari indicati, è possibile lasciare un messaggio in segreteria telefonica presso il recapito di telefonia mobile **347 9972684**, sarete contattati appena possibile.

I Responsabili delle Sezioni ricevono il pubblico nei giorni sottoindicati:

GIORNO	Resp.Economato e Sez. Amministrativa	Responsabile Sez. Tecnica	Responsabile Sez. Legale	Responsabile Sez. Ed.Culto/ Beni Culturali
Lunedì	9,30 – 12,30	9,30 – 12,30 (previo appuntamento)		9,30 – 12,30
Martedì	9,30 – 12,30 (previo appuntamento)		9,30 – 12,30 (previo appuntamento)	
Mercoledì	9,30 – 12,30	9,30 – 12,30		9,30 – 12,30
Giovedì	9,30 – 12,30 (previo appuntamento)		9,30 – 12,30 (previo appuntamento)	
Venerdì	9,30 – 12,30	9,30 – 12,30 (previo appuntamento)		9,30 – 12,30

I Consulenti Avv. Marina Piegari e Avv. Fabrizio Torre ricevono esclusivamente previo appuntamento.

L'**Economato**, in occasione dell'incontro mensile (ritiro ed aggiornamento) presso il Seminario Metropolitano "Giovanni Paolo II", allestisce uno *sportello mobile* dalle ore 9,00 alle ore 10,00 e dalle ore 12,00 in poi.

Presso l'Economato, anche a mezzo posta elettronica, sarà possibile far pervenire quesiti in materia giuridica, tecnica, tributaria e lavoristica che saranno sottoposti, per la loro soluzione, all'esame dei consulenti dell'Ufficio.

Costituzione ex novo dei Consigli per gli Affari Economici delle Parrocchie dell'Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno

Carissimo **Parroco**

Carissimo **Membro del Consiglio per gli Affari Economici** delle Parrocchie dell'Arcidiocesi di Salerno - Campagna - Acerno,
nel comunicare che

il **Consiglio per gli Affari Economici Diocesano** ha approvato - in data 17 settembre 2011 - lo Statuto del Consiglio per gli Affari Economici delle Parrocchie della nostra Arcidiocesi

l'Arcivescovo Mons. Luigi Moretti ha promulgato - in data 21 ottobre 2011 - lo **Statuto del Consiglio per gli Affari Economici Parrocchiale** (Reg. vol. IX pag. 197 n.80)

l'**Art. 11 dello Statuto** recita "Entro tre mesi dalla promulgazione del presente Statuto, in tutte le Parrocchie dell'Arcidiocesi verranno regolarmente costituiti *ex novo* i Consigli per gli Affari Economici"

ti invitiamo

a costituire *ex novo*, entro il 25 gennaio 2012, il Consiglio per gli Affari Economici della tua Parrocchia, nominandone i membri utilizzando esclusivamente la modulistica predisposta dall'Economato (*mod.41* nomina membro caep; *mod.42* accettazione nomina membro caep) e scaricabile dal sito della diocesi cliccando sul link [http://www.arcidiocesidisalerno-campagna-acerno.it/index.php?option=com_content&view=article&id=219&Itemid=413](http://www.arcidiocesidisalerno-campagna-acerno.it/index.php?option=com_content&view=article&id=219&Itemid=413;);

a dare tempestiva comunicazione - all'Economato Diocesano - della nomina dei membri del CAEP utilizzando esclusivamente la modulistica predisposta dall'Economato (*mod.44* comunicazione nomina membri caep) e scaricabile dal sito della diocesi cliccando

sul link http://www.arcidiocesidisalerno-campagna-acerno.it/index.php?option=com_content&view=article&id=219&Itemid=413.

Nel ringraziarti anticipatamente per la preziosa collaborazione, l'occasione è gradita per porgere fraternali saluti.

Per diritto nativo la Chiesa cattolica può servirsi liberamente dei beni temporali, intesi come mezzi destinati al perseguitamento dei suoi fini (can. 1254).

Da tale indefettibile principio trae fondamento la capacità patrimoniale di cui legittimamente godono le persone giuridiche canoniche, cui è attribuito il diritto “di acquistare, possedere, amministrare e alienare beni temporali” nel rispetto delle norme dell’ordinamento (can. 1255), e **sotto la tutela dell’Ordinario**.

A questi, infatti, “spetta di vigilare con cura sull’amministrazione di tutti i beni appartenenti alle persone giuridiche pubbliche a lui soggette” (can. 1276, § 1) ed “ordinare l’intero complesso dell’amministrazione dei beni, dando speciali istruzioni entro i limiti del diritto universale e particolare” (can. 1276, § 2).

Nel dettare le norme che disciplinano l’**amministrazione dei beni temporali**, il vigente codice di diritto canonico non definisce la figura dell’amministratore, ma ci fornisce i principi generali cui deve essere costantemente improntata l’attività amministrativa: “Tutti coloro, sia chierici sia laici” - dispone il can. 1282 - “che a titolo legittimo hanno parte nell’amministrazione dei beni ecclesiastici, sono tenuti ad adempiere i loro compiti in nome della Chiesa, **a norma di diritto**”.

La norma mette innanzitutto in luce lo spirito di servizio che deve animare gli amministratori ecclesiastici. Questi ultimi, infatti, proprio in quanto “hanno parte” nell’amministrazione, partecipano a qualcosa che trascende e travalica i limiti dell’attività che essi singolarmente compiono.

Ogni amministratore è inoltre chiamato a svolgere il gravoso compito commessogli **“in nome della Chiesa”**, in quanto la persona giuridica amministrata è espressione dell’opera che la Chiesa svolge nel Mondo. Il Legislatore canonico non identifica nello specifico la figura dell’amministratore, sia esso chierico o laico (can. 1228), se non per raccomandare che possegga **“scienza adeguata”**, nonché doti di

“prudenza” e di “onestà” (can. 228, § 2).

Vengono, invece, previsti e specificamente indicati i compiti che egli è chiamato ad assolvere, raccomandandosene l'adempimento **“con la diligenza del buon padre di famiglia”**, affinché l'operato dell'amministratore dia prova di quell'abnegazione, imparzialità e disinteressato spirito di servizio che devono costantemente guidarlo ed illuminarlo nel suo cammino.

Nella piena consapevolezza di tale fondamentale principio, il Legislatore richiede agli amministratori ecclesiastici di agire nel rispetto dell'assoluta trasparenza, soprattutto allorquando essi pongano in essere qualsiasi “negoziò che intacchi il patrimonio della persona giuridica peggiorandone la condizione” (can. 1295).

Ebbene, proprio in nome dell'invocata trasparenza dell'operato, che sottende e richiede il disinteresse nella gestione, il codice di diritto canonico dispone che “salvo non si tratti di un affare di infima importanza, **i beni ecclesiastici non devono essere venduti o locati ai propri amministratori o ai loro parenti fino al quarto grado di consanguineità o di affinità senza una speciale licenza data per iscritto dall'autorità competente**” (can. 1298).

Tale previsione normativa si applica non solo agli atti di dismissione o di godimento dei beni ecclesiastici, ma anche a tutti gli altri negozi peggiorativi della condizione della persona giuridica, come dimostra il richiamato can. 1295, che accomuna la sua previsione ed i suoi effetti all'una ed all'altra categoria degli atti.

Il richiamato principio generale, se da un lato non consente all'amministratore la gestione arbitraria e priva di controllo dei beni che costituiscono il patrimonio della persona giuridica amministrata, dall'altra - per esplicita previsione del Legislatore - impedisce che questi ne disponga direttamente e/o per interposta persona.

In tal modo si intende dissipare dubbi o malevoli sospetti che potrebbero ingenerarsi a seguito sia di un'eventuale attività lucrativa - ad esempio un acquisto da parte dell'amministratore di beni di proprietà dell'Ente a condizioni non oggettivamente favorevoli per quest'ultimo - sia di una gestione patrimoniale eccessivamente personalistica - è il caso di opere e/o attività svolte o avallate dall'amministratore aventi ad oggetto in particolare beni di cui egli, od i suoi parenti, risultino locatari - e quindi poco attenta alla tutela patrimoniale dell'Ente amministrato.

Per queste ragioni, con l'intento di assicurare la legittima e retta amministrazione del patrimonio delle persone giuridiche, ritenendo necessario evitare tutte le ipotesi e le circostanze dalle quali possa evincersi un conflitto di interessi tra l'amministratore e la persona giuridica che egli amministra, *si raccomanda vivamente di osservare le seguenti disposizioni previste dalla normativa canonica vigente:*

l'amministrazione delle persone giuridiche, nonché la loro rappresentanza, deve ritenersi preclusa a coloro i quali, facciano o meno parte della compagine dell'Ente, detengano a titolo di locazione e/o a qualsiasi ulteriore titolo, beni che appartengono al patrimonio dello stesso. Detta preclusione, in difetto della particolare licenza speciale prevista dal can. 1298, C.J.C., deve ritenersi altresì estesa ai parenti degli amministratori fino al quarto grado di consanguineità o di affinità;

è fatto espresso divieto agli amministratori delle persone giuridiche di alienare, locare e concedere, a qualsiasi titolo e previsione, a se stessi e/o ai loro parenti fino al quarto grado di consanguineità o di affinità, beni mobili e/o immobili facenti parte del patrimonio della persona giuridica amministrata, senza la particolare licenza speciale prevista dal can. 1298, C.J.C.;

è da ritenersi preclusa agli amministratori delle persone giuridiche, nonché ai loro parenti fino al quarto grado di consanguineità o di affinità, ogni attività imprenditoriale e/o commerciale finalizzata alla realizzazione di opere e la prestazione di servizi, di qualsiasi genere e natura, che vedano come destinatari beni rientranti nel patrimonio della persona giuridica amministrata o che riguardino direttamente essa stessa, e siano finalizzati al conseguimento di lucro da parte dei commissionari e/o dei professionisti incaricati. Detta preclusione non dovrà ritenersi operante qualora l'amministratore e/o il suo parente fino al quarto grado di consanguineità o di affinità incaricati dell'opera e/o della prestazione professionale accettino di rendere per iscritto dinanzi agli altri membri del Consiglio di Amministrazione della persona giuridica e ad almeno due membri rappresentanti della compagine assembleare, una dichiarazione nella quale confermino che

l'adempimento dell'incarico loro commesso deve intendersi svolto in piena ed assoluta gratuità e senza alcuna pretesa economica da parte loro e/o di loro aventi causa;

è, inoltre, assolutamente preclusa agli amministratori della persona giuridica e/o ai loro parenti fino al quarto grado di consanguineità o di affinità, la stipula di un contratto di lavoro dipendente con la persona giuridica amministrata.

**COMUNICAZIONE RELATIVA AI “NUOVI LIMITI
ALL’UTILIZZO DI DENARO CONTANTE”
(D.L.201 del 6 dicembre 2011)**

Carissimi Sacerdoti,

Carissimi Membri dei *Consigli per gli Affari Economici* delle Parrocchie dell’Arcidiocesi di Salerno - Campagna - Acerno

ritenendo di fare cosa gradita ed utile, comunichiamo quanto di seguito riportato:

a decorrere dal **06/12/2011 (ai sensi del D.L.201/2011 del 06/12/2011,** entrato in vigore lo stesso giorno) è vietato il trasferimento di **denaro contante** e di **titoli al portatore** tra soggetti diversi, a qualsiasi titolo, per importi pari o superiori ad **Euro 1.000,00**.

Il trasferimento di somme pari o superiori ad Euro 1.000,00 potrà quindi avvenire esclusivamente per il tramite di Banche, Posta (bonifici, ricevute bancarie, ecc.) o moneta elettronica (carte di credito, bancomat, ecc.).

Le violazioni al predetto divieto sono punite con una **sanzione** pecunaria dall’1% al 40% dell’importo del contante o titoli al portatore trasferiti, con un minimo di Euro 3.000,00.

Il limite di Euro 1.000,00 si riferisce **all’operazione unitaria**, sarà pertanto sanzionata l’artificiosa suddivisione del trasferimento di somme complessive superiori a detto importo in più pagamenti in contanti o a mezzo di titoli al portatore di importo inferiore.

ASSEGNI BANCARI, POSTALI E CIRCOLARI

Tutti gli assegni bancari, postali e circolari d’importo pari o superiore ad Euro 1.000,00, emessi a decorrere dal 06.12.2011, devono indicare, sin dalla loro emissione, l’indicazione del nome o della ragione sociale del beneficiario e la **clausola di non trasferibilità**.

LIBRETTI AL PORTATORE

A decorrere dal 06.12.2011, il saldo dei libretti di deposito bancari o postali al portatore deve essere inferiore ad Euro 1.000,00.

I libretti di deposito bancari o postali al portatore con saldo pari o superiore ad Euro 1.000,00 esistenti alla data del 06.12.2011 devono essere estinti ovvero il loro saldo deve essere ridotto ad una somma inferiore ad Euro 1.000,00 entro il **31.12.2011**.

Le violazioni al predetto divieto sono punite con una **sanzione** pecuniaria dal 20% al 40% del saldo del libretto, con un minimo di Euro 3.000,00.

**Rendiconto relativo alla erogazione delle somme attribuite alla
Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno dalla Conferenza
Episcopale Italiana per l'anno 2010**

1 ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

A. ESIGENZE DEL CULTO

1. Nuovi complessi parrocchiali

- *Parrocchia Madonna di Pompei in Palomonte* - 10.000,00

2. Conservazione o restauro edifici di culto già esistenti o altri beni
culturali ecclesiastici 103.000,00

a. S. Croce e S. Clemente in Spiano di Mercato S. Sev.	95.000,00
b. Concattedrale Acerno	8.000,00
	113.000,00

B. ESERCIZIO CURA DELLE ANIME

1. Curia diocesana e centri pastorali diocesani	48.182,81
<i>a. Ufficio Amministrativo e Cancelleria</i>	38.9504,52
<i>b. Ufficio Comunicazioni Sociali</i>	3.000,00
<i>c. Centro Pastorale Giovanile</i>	2.376,33
<i>d. Cappella Universitaria</i>	2.355,96
<i>e. Commissione Ecumenismo</i>	1.500,00
2. Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale <i>Telediocesi Salerno</i>	200.000,00
3. Istituto di scienze religiose <i>Istituto Superiore di Scienze Religiose "S. Matteo"</i>	30.000,00
4. Contributo alla facoltà teologica <i>Pontificio Seminario Interregionale Campano</i>	17.854,68
5. Parrocchie in condizioni di straordinaria necessità	51.000,00
<i>a. S. Michele Arc. in S. Angelo di Mercato San Sev.</i>	4.000,00
<i>b. S. Paolo in Salerno</i>	4.000,00
<i>c. S. Maria a Corte in Monticelli di Olevano sul Tusciano</i>	2.000,00
<i>d. Immacolata in Pontecagnano</i>	4.000,00

<i>e. S. Nicola da Tolentino in Puglietta di Campagna</i>	2.000,00
<i>f. S. Maria dei Barbuti in Fratte di Salerno</i>	2.000,00
<i>g. S. Leone Magno in Ariano di Olevano sul Tusciano</i>	5.000,00
<i>h. S. Teresa del Bambin Gesù in Battipaglia</i>	4.000,00
<i>i. S. Maria ad Martyres in Salerno</i>	10.000,00
	347.037,49

C. FORMAZIONE DEL CLERO

1. Seminano diocesano, interdiocesano, regionale <i>Seminario Metropolitano “Giovanni Paolo II”</i>	250.000,00
	250.000,00

E. CATECHESI ED EDUC. CRISTIANA

1. Ufficio Catechistico	5.920,00
	5.920,00

F. CONTRIBUTO SERVIZIO DIOCESANO

1. Contributo al servizio diocesano per la prom. del sostegno economico della diocesi	2.000,00
	2.000,00

G. ALTRE ASSEGNAZIONI/EROGAZIONI

1. Lavori Edificio Scolastico “Colonia S. Giuseppe” in Salerno	120.000,00
	120.000,00

a) TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NEL 2010	835.957,49
-------------------------------------------------------	-------------------

2. INTERVENTI CARITATIVI

A. DISTRIB. PERSONE BISOGNOSE

1. Da parte della diocesi	25.606,18
2. Da parte delle parrocchie	46.000,00
<i>a. S. Maria dei barbuti in Fratte di Salerno – Caritas zonale</i>	5.000,00
<i>b. S. Eustachio in Pastena di Salerno</i>	3.000,00
<i>c. S. Maria del Carmine e S. Giovanni Bosco in Salerno</i>	3.000,00
<i>d. S. Agata in Solofra</i>	3.000,00

<i>e. S. Maria della Speranza in Battipaglia</i>	5.000,00
<i>f. S. Maria delle Grazie in Siano</i>	3.000,00
<i>g. S. Maria della Misericordia in Oliveto Citra</i>	3.000,00
<i>h. SS. Leucio e Pantaleone in Borgo di Montoro Inf.</i>	3.000,00
<i>i. S. Cuore in Bellizzi</i>	3.000,00
<i>l. S. Pietro Ap. in Piazza del Galdo in Mercato San Sev.</i>	3.000,00
<i>m. San Francesco d'Assisi in Campigliano di S. Cip. Pic.</i>	3.000,00
<i>n. S. Maria degli Angeli in Acerno</i>	3.000,00
<i>o. S. M. di Cost., a Favore e S. Barbara in Castel S. Giorgio</i>	3.000,00
<i>p. SS. Giuseppe e Vito in Bivio Pratole di Mont. Pugliano</i>	3.000,00
	71.706,18

B. OPERE CARITATIVE DIOCESANE

1. In favore di extracomunitari	
Casa di Accoglienza in Eboli	20.000,00
2. In favore di aldi bisognosi	
<i>a. Casa Famiglia – Coop. Soc. "La Tavola Rotonda"</i>	16.000,00
<i>b. Progetto "Unità di strada"</i>	5.000,00
	41.000,00

C. OPERE CARITATIVA PARROCCHIALI

1. In favore di extracomunitari	
<i>Casa Nazaret – Parrocchia Gesù Redentore in Salerno</i>	5.000,00
2. In favore di altri bisognosi	
<i>Progetto Arcobaleno – Parrocchia Sacro Cuore in Eboli</i>	3.000,00
	8.000,00

D. OPERE CARITATIVE ALTRI ENTI

1. In favore di altri bisognosi	58.414,18
<i>a. Associazine "Salerno Carità onlus" – Salerno</i>	25.414,18
<i>b. "Casa Betania" – Castiglione del Genovesi</i>	15.000,00
<i>c. Dormitorio "Don Giovanni Pirone" – Salerno</i>	15.000,00
<i>d. Ass. "Opera Maria Vergine e Madre" – Oliveto Citra</i>	3.000,00
	58.414,18

E. ALTRE ASSEGNAZIONI/EROGAZIONI

1. Caritas diocesana	173.500,00
----------------------	------------

b) TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NEL 2010

352.520,36

**Rendiconto relativo all'assegnazione delle somme attribuite alla
Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno dalla Conferenza
Episcopale Italiana per l'anno 2011**

1 ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

- CONTRIBUTO RICEVUTO DALLA C.E.I. NEL 2011

958.911,58

A. ESIGENZE DEL CULTO

1. Nuovi complessi parrocchiali	
Madonna di Pompei in Palomonte	85.000,00
2. Conservazione o restauro edifici di culto già esistenti o altri beni culturali ecclesiastici	290.603,24
a. Concattedrale in Acerno	28.000,00
b. S. Michele in Salerno	96.346,04
c. S. Croce e S. Clemente in Spiano di M. S. Sev.	166.257,20
	375.603,24

B. ESERCIZIO CURA DELLE ANIME

1. Curia diocesana e centri pastorali diocesani	181.508,34
2. Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale Telediocesi Salerno	200.000,00
	381.508,34

C. FORMAZIONE DEL CLERO

1. Seminario diocesano, interdiocesano. regionale	200.000,00
	200.000,00

F. CONTRIBUTO SERVIZIO DIOCESANO

1. Contributo al servizio diocesano per la promozione del sostegno economico della diocesi	1.800,00
	1.800,00

a) TOTALE DELLE ASSEGNAZIONI

958.911,58

2 INTERVENTI CARITATIVI

- CONTRIBUTO RICEVUTO DALLA C.E.I. NEL 2011

646.941,21

A. DISTRIB. PERSONE BISOGNOSE

1. Da parte della diocesi	280.000,00
2. Da parte delle parrocchie	69.000,00
<i>P01 S.M. del Carmine e Giovanni Bosco in Salerno</i>	6.000,00
<i>P02 Immacolata in Salerno</i>	3.000,00
<i>P07 S. Eustachio Martire in Brignano di Salerno</i>	3.000,00
<i>P12 S. Maria dei Barbuti in Fratte di Salerno</i>	3.000,00
<i>P18 S. Paolo in Salerno</i>	3.000,00
<i>P22 SS. Felice e Batt. in Pastor. e S. Giov. in Salerno</i>	3.000,00
<i>P32 S. Eustachio in Pastena di Salerno</i>	3.000,00
<i>P35 S. Margherita in Salerno</i>	3.000,00
<i>P57 SS. Salvatore in Calvanico</i>	3.000,00
<i>P58 Maria SS. Annunziata in Siano</i>	3.000,00
<i>P68 Campomanfoli in Castel San Giorgio</i>	3.000,00
<i>P72 S. Pietro in Piazza del Galdo di Merc. S. Sev.</i>	3.000,00
<i>P75 SS. Nazario e Celso in Bracigliano</i>	3.000,00
<i>P78 S. Francesco d'Assisi in Campigliano</i>	3.000,00
<i>P95 S. Maria degli Angeli in Acerno</i>	3.000,00
<i>P106 S. Gregorio VII in Battipaglia</i>	3.000,00
<i>P109 S. Maria della Speranza in Battipaglia</i>	6.000,00
<i>P113 Santi Giuseppe e Vito in Bivio Pratole di M. Pugl.</i>	3.000,00
<i>P151 Santi Pietro e Paolo in Colliano</i>	3.000,00
<i>P153 S. Agata in Solofra</i>	3.000,00
<i>P156 S. Michele Arcangelo in Solofra</i>	3.000,00
	349.000,00

B. OPERE CARITATIVE DIOCESANE

1. In favore di extracomunitari

<i>Coop. Amistad - Casa Betlemme in Eboli</i>	20.000,00
<i>Migrantes</i>	10.000,00
2. In favore di altri bisognosi	25.000,00
<i>a. Casa Famiglia minori Pizzolano Coop. Soc. "La Tavola Rotonda"</i>	15.000,00
<i>b. Donne e famiglie in difficoltà (Cav, MpV, Consultorio)</i>	10.000,00
	55.000,00

C. OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI

1. In favore di extracomunitari

Casa Nazareth in Salerno	5.000,00
	5.000,00

D. OPERE CARITATIVE ALTRI ENTI

5. In favore di altri bisognosi	52.000,00
<i>a. Salerno Carità onlus</i>	20.000,00
<i>b. Casa Betania</i>	15.000,00
<i>c. Dormitorio "Don Giovanni Pirone"</i>	15.000,00
<i>d. Ass. "Opera di Maria Vergine e Madre"</i>	2.000,00
	52.000,00

E. ALTRE ASSEGNAZIONI/EROGAZIONI

1. Caritas diocesana	167.941,21
2. Mensa dei Poveri "San Francesco"	15.000,00
3. Associazione "Filotea"	3.000,00
	185.941,21
b) TOTALE DELLE ASSEGNAZIONI	649.941,21

Scadenze

Entro lunedì 23 gennaio 2012

Costituzione ex novo dei Consigli per gli Affari Economici delle Parrocchie.

Entro martedì 28 febbraio 2012

Invio telematico del modello elettronico - o consegna a mano del modulo in formato cartaceo - del *Rendiconto Consuntivo Anno 2011* delle Parrocchie dell'Arcidiocesi di Salerno Campagna Acerno per valutazione da parte dell'Economato prima dell'approvazione della stesura definitiva da parte del Consiglio per gli Affari Economici Parrocchiale.

Entro venerdì 30 marzo 2012

- Consegnare dei *Rendiconti Consuntivi Anno 2011* approvati dai Consigli per gli Affari Economici delle Parrocchie dell'Arcidiocesi di Salerno Campagna Acerno
- Consegnare dei *Rendiconti Consuntivi Anno 2011* delle Confraternite, Rettorie e Santuari dell'Arcidiocesi di Salerno Campagna Acerno per

valutazione da parte dell'Economato prima dell'approvazione della stesura definitiva da parte dei Consigli deputati all'Amministrazione.

Entro venerdì 28 settembre 2012

Consegna dei *Rendiconti Consuntivi Anno 2011* approvati dai Consigli deputati all'Amministrazione delle Confraternite, Rettorie e Santuari dell'Arcidiocesi di Salerno Campagna Acerno.

Appuntamenti

Sabato 18 febbraio 2012

“Seconda Giornata Diocesana di Aggiornamento in materia amministrativa” presso il Seminario Metropolitano Giovanni Paolo II di Pontecagnano Faiano per membri dei Consigli per gli Affari Economici delle Parrocchie dell'Arcidiocesi di Salerno Campagna Acerno.

Ufficio Diocesano per il Progetto Culturale

Uscire dal chiuso di posizioni difensive per orientare le scelte di tutti

Un progetto culturale della Chiesa, perché?

Basta partire dai due termini: “progetto” e “cultura”. “Progetto”: tutti ne facciamo, giusti o sbagliati. “Cultura”: non erudizione, ma quella che riguarda tutti, perché tutti abbiamo i nostri modi di vedere, di pensare e di comportarci. «Perché vivo in un certo modo e non in un altro? Che cosa c’è dietro le mie scelte? E le scelte nostre, della collettività, del mio quartiere, della mia città?». Progettare la mia vita e le mie scelte perché siano secondo l’insegnamento di Cristo e della Chiesa significa entrare nel progetto culturale orientato in senso cristiano.

Progetto culturale: quando la Chiesa ha cominciato a parlarne?

Nel 1994, nella sua prolusione al Consiglio permanente della CEI, il card. Camillo Ruini per la prima volta accenna a un “progetto culturale”: “cultura” come terreno di incontro tra la missione propria della Chiesa e le esigenze più urgenti della nazione.

-Nel 1995 il Convegno ecclesiale di Palermo registra un consenso generale intorno al progetto.

-Nel 1996 tre seminaristi di studio promossi dalla CEI e l’Assemblea Generale dei Vescovi delineano le motivazioni e i contenuti del progetto culturale.

- Nel 1997 viene pubblicato dalla Presidenza della CEI il documento fondativo.

Quale organismo della Chiesa italiana se ne occupa?

Il Servizio nazionale per il progetto culturale viene costituito nel 1997 all’interno della Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana come centro di raccordo per i diversi soggetti impegnati nell’attuazione del progetto culturale: le diocesi, in ciascuna delle quali opera un “referente diocesano per il progetto culturale”, i centri

culturali cattolici, le associazioni e i movimenti, gli ordini religiosi, le Facoltà teologiche, le riviste e gli intellettuali di matrice cattolica. Il Servizio collabora con gli Uffici della CEI per sviluppare l'aspetto culturale dell'evangelizzazione nei diversi settori della vita della Chiesa. Nel 2008 è stato costituito il Comitato per il progetto culturale, "finalizzato a promuovere il progetto culturale orientato in senso cristiano, accompagnandone la riflessione e sostenendo le attività del relativo Servizio nazionale".

Come si fa "Progetto culturale"?

Innanzitutto si tratta di analizzare i nostri comportamenti e le nostre idee e chiederci se sono frutto di una maturazione consapevole. Per elaborare questo giudizio abbiamo bisogno di risalire alle fonti che ci ispirano. Se la fede è per noi il punto di riferimento, la nostra bussola per orientarci ogni giorno, allora è bene verificare se la nostra visione della vita, che si riflette nelle nostre scelte, è coerente con essa e, di conseguenza, se sui problemi cruciali del nostro tempo siamo in grado di offrire una testimonianza di fede plausibile.

L'obiettivo è acquisire una vera e propria mentalità di fede, che diventa tale solo se non è circoscritta ma è in un continuo confronto con quella di altri. Questo metodo permette di riflettere per poi finalmente vivere e agire "in senso cristiano". Per un valido "Progetto culturale" sono chiamati in causa le parrocchie, i sacerdoti, i religiosi, le associazioni e i movimenti, i Vescovi, gli Uffici diocesani della pastorale, i centri culturali cattolici, i teologi, i docenti, le università e le istituzioni culturali, gli operatori della cultura e delle comunicazioni sociali. I "referenti diocesani per il progetto culturale" hanno la funzione di operare una "tessitura" tra tutte queste presenze che sono altrettante risorse da valorizzare, permettendo a ciascuna di sviluppare la propria specificità, il proprio "carisma" all'interno di un'azione corale.

L'obiettivo? Giungere a un programma di realizzazione di iniziative radicato nel territorio, elaborato grazie all'apporto dei diversi soggetti impegnati. Favorire il lavoro comune attorno a obiettivi mirati è una modalità operativa che permette di partire dall'esistente, valorizzando le risorse di persone e di strutture già presenti e operanti, e nello stesso tempo di elaborare interventi scaturiti da bisogni e attese avvertiti in una comunità ben precisa

Quali sono gli ambiti in cui il progetto culturale è chiamato a operare?

Il rapporto tra la fede, che ispira l'antropologia cristiana, e la situazione culturale contemporanea, con una distinzione in due livelli - le grandi aree tematiche, per se stesse interdisciplinari, che toccano i contenuti fondamentali della fede nel loro impatto con i nodi più vivi del pensiero e dell'ethos contemporanei; i temi emergenti di volta in volta nel dibattito culturale e nella vita sociale, a cui appare necessario offrire risposte evangelicamente illuminate, che orientino il pensare e l'agire comune dei cristiani e li rendano capaci di entrare in dialogo con tutti.

Per quanto riguarda le grandi aree tematiche, il progetto culturale ha cercato di individuarne tre su cui focalizzare la riflessione, e verso cui orientare le attività di ricerca:

- a. libertà personale e sociale in campo etico;
- b. identità nazionale, identità locali e identità cristiana;
- c. interpretazione del reale: scienze e altri saperi.

Per i temi emergenti, il progetto culturale ha concentrato l'attenzione su ambiti ritenuti rilevanti per l'antropologia e la trasmissione della fede: spiritualità ed espressione della fede; famiglia e vita; scuola ed educazione; responsabilità verso il creato.

Tre le iniziative attuate in questi ambiti:

1. il Forum del progetto culturale;
2. i seminari di studio;
3. le iniziative a sostegno della ricerca realizzate da esperti delle più diverse discipline, nella comune prospettiva di un'antropologia ispirata al Vangelo.

Forum

I Forum sono stati occasioni per un nuovo dibattito e un confronto diretto all'interno della comunità ecclesiale, che ha visto coinvolte, insieme ad alcuni Vescovi, circa duecento figure di rilievo della cultura cattolica. Iniziati nel 1997 con una riflessione introduttiva sugli orizzonti del progetto culturale, si sono poi articolati nel corso degli anni in vari momenti.

Seminari di studio

I seminari di studio sono stati momenti di approfondimento dedicati al problema della trasmissione della fede in una realtà in accelerata trasformazione. Una speciale attenzione è stata riservata: alla vita cristiana che, in forza di una robusta spiritualità, è capace di incidere sul contesto culturale; all'urgenza di rinnovare le antiche forme di devozione popolare e promuovere quelle nuove, affinché la dimensione popolare del cattolicesimo italiano continui a trovare forme adeguate di espressione; infine, alla responsabilità verso il creato, che appare oggi un mezzo privilegiato per recuperare la coscienza della creaturalità dell'essere umano.

Iniziative di sostegno alla ricerca, quali?

Le tre grandi aree tematiche prima delineate sono state affrontate in alcuni loro aspetti, tra i quali: libertà, responsabilità, giustizia e bene; l'etica della persona; bioetica, diritti umani e multietnicità; identità cristiana, identità nazionale ed europea, identità locali; interpretazioni filosofiche, scientifiche e teologiche del reale; linguaggio, modelli dell'intelligenza e comprensione della fede. Le modalità previste comprendono una vasta gamma di iniziative, tutte svolte in collaborazione con altre istituzioni accademiche, secondo uno stile di valorizzazione di quanto già si fa e di incoraggiamento alla collaborazione tra soggetti diversi.

A che serve tutto questo?

A costruire, con le categorie di oggi, una visione del mondo cristiana, consapevole delle proprie radici e della propria pertinenza sulle questioni vitali e fiduciosa circa le proprie potenzialità nel dialogo con la cultura contemporanea. Si tratta, in una parola, di essere capaci di dire in modo originale e plausibile la nostra fede: su questo terreno decisivo il progetto culturale si inserisce nel dinamismo della "nuova evangelizzazione". Tutto questo trova fondamento nel significato e nella centralità dell'evento di Gesù Cristo. In Cristo, infatti, ci è data un'interpretazione di Dio e dell'uomo, e quindi implicitamente di tutta la realtà, che è così pregnante e dinamica da potersi incarnare nelle più diverse situazioni e contesti storici, mantenendo al contempo la sua specifica fisionomia, i suoi elementi essenziali e i suoi contenuti di fondo.

Il Progetto Culturale a Salerno

Anche a Salerno un'efficace azione pastorale obbliga a una profonda riflessione per verificare il livello di inculturazione delle proposte e la loro capacità di coinvolgere chi in un quotidiano alternante serenità e dolori attende comunque una riconfermata speranza di Salvezza. Le molteplici analisi condotte sulla città di Salerno e sulla sua provincia inducono ad affermare che uno statico processo sociale ed economico consolida il prevalere di un ceto medio, ondivago e trasversale, innestato nelle dinamiche globalizzanti della società liquida. Ne deriva che le scelte valoriali, in genere, risultano strettamente dipendenti dall'azione dei media, utilizzati di solito con scarsa capacità critica. A questo potenziale veicolo di alienazione si affianca la crisi della scuola in un contesto che, almeno esteriormente, appare molto vivace per la presenza di tanti gruppi ed enti i quali, per tradizione, fanno della cultura un loro impegno. Tutto ciò induce a ritenere che le complessa articolazione che si richiama al mondo culturale debba costituire un terreno fertile per una proposta seria di impegno pastorale da parte dei cattolici, i quali devono uscire dal chiuso di posizioni difensive, a volte segno di stanchezza, e predisposti passivamente ad accettare di essere minoranza in un contesto sempre più multiculturale. La Chiesa salernitana può giocare un ruolo unico e determinante se è capace di creare una rete efficiente, in grado di garantire sinergia e, quindi, assicurare fecondi risultati ai tanti istituti e persone che operano nel settore: il seminario metropolitano, impegnato ad animare la formazione permanente del clero, le parrocchie, le associazioni e movimenti, i centri culturali cattolici, gli operatori della cultura e delle comunicazioni sociali.

Ovviamente gli inizi possono risultare difficili e gli ostacoli molteplici soprattutto nel rimuovere fatalismo, consolidati feudi ed una ricorrente tentazione a salvare il salvabile rispetto ad una contemporaneità che si percepisce sempre più come una minaccia. Ma, a conti fatti, nella storia la Chiesa ha vissuto altre volte momenti simili. Del resto, dopo il Concilio, tutti ci siamo convinti che è necessario aver fede nella storia della Salvezza, consapevoli che essa è scandita da un già e da un non ancora, coacervo di speranze, rischi, autocritiche, ma occasione anche di grandi opportunità.

Don Giuseppe Iannone
Direttore

Ufficio di evangelizzazione e catechesi

Siamo di fronte ad un profondo cambiamento di prospettiva nell'educare alla fede oggi

Come già ampiamente chiarito in vari interventi dell’Ufficio, siamo di fronte a un profondo cambiamento di prospettiva nell’ educare alla fede i bambini, superando il modello di catechesi tradizionale finalizzata ai sacramenti, basato sul modello scolastico dell’ora settimanale, la lezione etc. Inoltre è necessario il coinvolgimento della famiglia nello stesso itinerario dei figli e di tutta la comunità che partecipa a vari livelli a questo percorso.

Infatti, «Per iniziazione cristiana si può intendere il processo globale attraverso il quale si diventa cristiani. Si tratta di un cammino diffuso nel tempo e scandito dall’ascolto della Parola, dalla celebrazione e dalla testimonianza dei discepoli del Signore attraverso il quale il credente compie un apprendistato globale della vita cristiana e si impegna a una scelta di fede e a vivere come figli di Dio, ed è assimilato, con il battesimo, la confermazione e l’eucaristia, al mistero pasquale di Cristo nella Chiesa» (*UCN-CEI, Nota per l'accoglienza dei catechismi CEI, 5 giugno 1991, n. 7*)

Vista la complessità degli obiettivi, ci siamo prefissati, per questo anno, un periodo di ascolto che è partito dagli incontri zonali di settembre dove abbiamo constatato sia le grandi attese, sia già in diverse parrocchie da anni ci si è incamminati in questa nuova direzione e molti sono i catechisti preparati e competenti. Vogliamo partire proprio dall’ascolto delle iniziative, dei risultati, delle delusioni, delle proposte di queste realtà per iniziare ad elaborare insieme il futuro progetto diocesano.

Riorganizzazione dell’Ufficio

Perché questo avvenga il primo atto del nostro ufficio di evangelizzazione e di catechesi è stato quello riorganizzare l’ufficio stesso perché diventi un efficace servizio alle comunità parrocchiali ed aggregazioni laicali. Per questo abbiamo richiesto alle foranie la scelta di un responsabile foraniale laico e uno del clero. Il significato dei referenti parrocchiali

è quello di raccordare l’Ufficio di evangelizzazione con il territorio facendo conoscere e promuovendo le iniziative dell’Ufficio e portando all’Ufficio le istanze, le esperienze delle parrocchie e foranie.

Il sacerdote ha il compito di sensibilizzare circa il progetto catechistico i sacerdoti della forania e rendere integrate le proposte foraniali al progetto catechistico diocesano. il catechista ha il compito di raccordare i referenti catechistici parrocchiali e mappare la situazione catechistica foraniale.

Entrambi provvederanno a formare un gruppo di lavoro per specifiche esigenze (ad esempio al momento la risposta ai quesiti regionali o l’formulare una proposta di formazione specifica per la forania a partire dal progetto catechistico diocesano).

Siamo in una fase iniziale e non è facile rodare i meccanismi, vincere le resistenze di una prassi consolidata e coinvolgere persone già super impegnate, ma credo che la perseveranza porterà a realizzare un raccordo efficace tra territorio ed ufficio per garantire una crescita dell’intera diocesi

Catechesi ai bambini

Siamo consapevoli che il rinnovamento della catechesi è un processo complesso che richiede una conversione pastorale ampia che investe il modo di pensare e vivere la parrocchia. Per questo come ufficio abbiamo invitato le parrocchie a continuare a svolgere la catechesi come si è sempre fatto fino ad ora, sia nelle parrocchie impostate secondo il modello tradizionale sia in quelle che già hanno iniziato sperimentazioni in chiave di iniziazione cristiana. Abbiamo proposto un testo di catechismo solo per il primo anno e solo a modo di sperimentazione, in quanto il nodo problematico sta nella formazione dei catechisti e nella presenza di comunità di fede vive nelle parrocchie.

Cammino di fede per adulti

L’attenzione e lo sforzo dell’ufficio sono stati concentrati soprattutto sull’iniziazione cristiana degli adulti che crediamo sia prioritaria rispetto a quella dei fanciulli. Un catechista dell’iniziazione cristiana non può non fare a sua volta un cammino di fede comunitario in stile di iniziazione. Per questo ad ogni catechista, oltre alla formazione specifica, è richiesto l’inserimento in un cammino di fede che può essere quello

proposto dalla diocesi o quello proposto da una aggregazione laicale (Ac, Neocatecumenali, RNS).

Il cammino di fede proposto dalla diocesi ha cadenza settimanale e seguirà l'anno liturgico.

Lo scopo è quello continuamente ripetuto di formare delle comunità di fede, testimoni capaci di primo annuncio ed evangelizzazione. Già per l'avvento è stato consegnato una sussidiazione settimanale con schede per l'animatore e schema dell'incontro. Hanno risposto a questa sperimentazione circa 15 parrocchie, sono poche rispetto l'intera diocesi, ma sufficienti per lo scopo della nostra sperimentazione utile anche in vista del prossimo convegno pastorale di giugno.

Servizio al catecumenato

E' un settore nuovo e non c'è esperienza in proposito per cui dobbiamo necessariamente fare riferimento ad esperienze di altre diocesi Abbiamo approntato uno schema, che si può trovare sul sito diocesano) per dare le prime indicazioni ai parroci su cosa fare nel caso un adulto chiede il battesimo.

Don Salvatore Castello

Direttore

*Servizio Diocesano per la
Pastorale Giovanile-Vocazionale-Universitaria*

Tante cose in programma per gli adolescenti e i giovani

Il piano pastorale delinea un indirizzo preciso, come si evince dalle parole dello stesso Arcivescovo: *“È la forza dello Spirito Santo, che ci rende testimoni rinfrancati e sicuri, perché senza lasciarci intimidire dalle problematiche del presente, possiamo vivere la missione che il Signore ci affida”*. La centralità di Cristo è tutta ispirata al brano del Vangelo di Marco: *“Li chiamò perché stessero con Lui e per mandarli”* (Mc 3, 13). Questo invito è sentito particolarmente da adolescenti e giovani della nostra Arcidiocesi, desiderosi di incontrare Cristo e portare il Suo messaggio nelle comunità e negli spazi sociali condivisi con i loro coetanei. Come i Dodici scelti da Cristo, con gioia ed entusiasmo si accoglie l'invito a sintonizzarsi sulle Sue frequenze. È difficile riconoscere la Sua voce, distinguerla tra le tante, più o meno urlate, che risuonano nelle strade, amplificate dai media e non di meno dalle rete, con il proliferarsi dei social network. Tra le iniziative indirizzate a giovani ed adolescenti, la PG propone incontri di preghiera, condivisione, formazione, servizio e festa, organizzati nelle rispettive Foranie. A far da guida all'intero cammino sarà la figura del Beato Pier Giorgio Frassati, con la sua preziosa testimonianza di una vita, seppur giovane, spesa interamente e intensamente al servizio di Cristo e dei fratelli poveri e diseredati.

SCUOLA DELLA PAROLA “La tua parola, luce sul mio cammino”

Al seguito dell'esperienza “Scuola della Preghiera”, si è proposto per quest'anno pastorale, la Scuola della Parola. Un cammino di otto tappe mensili che vuole essere un crocevia d'incontro tra i giovani e la Parola di Dio.

Tale esperienza dello Spirito intende introdurre i giovani ad una progressiva familiarità con il testo sacro, “luogo fondamentale” per la

conoscenza del mistero di Cristo e nutrimento indispensabile per una preghiera matura, che diventa vita coerente che testimonia la bellezza di essere discepoli di Cristo.

Consapevoli che l’*“Ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo”* la nostra Chiesa particolare intende porre sempre più al centro la Parola divina, unico veicolo per una nuova evangelizzazione, capace di penetrare negli strati più profondi della vita di quelli che saranno il futuro del mondo: i nostri giovani.

Immergere i giovani in una preghiera che parte e conduce alla Scrittura, significa fargli provare il gusto di Cristo stesso, della sua misericordia e di un’esigenza che conduce ad essere uomini e donne liberi da ogni egoismo idolatra.

Gli appelli alla sequela di Gesù presenti nel Vangelo di Marco saranno il *leitmotiv* su cui vibreranno le note dello Spirito. Prima tappa di questo cammino è stata vissuta in Cattedrale, il 17 novembre 2011, in compagnia del nostro Arcivescovo, Mons. Luigi Moretti, che ha spezzato la Parola ai nostri giovani. Gli altri appuntamenti vedranno protagoniste quattro zone pastorali dell’Arcidiocesi, dove, a turno, dei sacerdoti terranno incontri di lectio divina.

Nel mese di giugno, al termine del cammino, i giovani si riuniranno nuovamente per celebrare quella che vuole essere una *“festa della Parola”*. In tal modo si eleverà a Dio un Magnificat per quanto ha seminato nei solchi delle vite dei ragazzi e delle città in cui vivono.

“Cari giovani, vi esorto ad acquistare dimestichezza con la Bibbia, a tenerla a portata di mano, perché sia per voi come una bussola che indica la strada da seguire. Leggendola, imparerete a conoscere Cristo” Benedetto XVI

SCUOLA SOCIO-POLITICA
“La politica è una maniera esigente
di vivere l’impegno cristiano al servizio degli altri”.
Paolo VI

Il Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile unitamente all’Ufficio del Lavoro e dei Problemi Sociali, all’Ufficio della Comunicazione Sociale e al Progetto Culturale Diocesano hanno organizzato un corso di formazione socio-politica per i giovani dai 18 ai 35 anni nel periodo Novembre 2011 – Marzo 2012.

Fare formazione socio-politica non vuole essere esclusivamente un comunicare nozioni, ma intende formare cristiani che, mossi dal Vangelo, contribuiscano a creare una società più bella e buona.

Il percorso formativo si è aperto con una Lezione inaugurale sul tema “Che cosa è la politica, valori ed etica pubblica”, tenuta dal prof. Angelo Candiani, presidente dell’ASLAM.

Le successive lezioni, articolate in lezioni frontali - presiedute da professori universitari -, dibattiti e laboratori didattici, condurranno i partecipanti alla scoperta di testimoni che hanno impreziosito la storia politica internazionale con il loro impegno e la loro fede.

La redazione di un documento finale vuole lanciare i partecipanti ad affrontare con più responsabilità i loro doveri sociali e politici.

PROGETTO SCUOLA

La realtà più bella è quella di incontrare migliaia di adolescenti e giovani nei luoghi dove vivono più tempo coi loro coetanei: la scuola. Nel coinvolgimento di sacerdoti e laici si sta cercando di essere presenti con passione e preparazione nelle varie scuole del nostro territorio diocesano. Tanti dirigenti scolastici e professori hanno dato la loro disponibilità affinchè si dia una parola di speranza agli studenti sempre più in ricerca di fondamenti veri per costruire la loro vita.

CONCLUSIONE

Ci sono ancora tante cose in programma per il bene dei nostri adolescenti e giovani (chi è interessato può vederle sul nostro sito www.pgsalerno.it), ma vorrei lodare e ringraziare Dio per tutte le meraviglie che sta operando nella nostra vita e nella vita dei tanti adolescenti e giovani che stiamo incontrando. Infine, sento l'esigenza di "richiamare" tutti gli educatori a svolgere la loro missione con passione e con vero amore, perché gli adolescenti e i giovani hanno bisogno di veri uomini e donne da avere come punti di riferimento e modelli.

Don Michele Del Regno
Responsabile

Ufficio Liturgico - Sezione Cresime

Responsabile: Don Luigi Pierri

- E-mail: cresime@diocesisalerno.it Questo indirizzo e-mail è protetto dallo spam bot. Abilita Javascript per vederlo.
 - Centralino: 089.25 83 052 (chiedere dell'Ufficio Cresime)
- L'Ufficio è aperto nei seguenti giorni: lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9.30 alle ore 12.30

- Amministrazione del Sacramento della Cresima -

Quando e dove

Il secondo Sabato di ogni mese (tranne il mese in cui ricorre la Pentecoste che cade di Domenica) Sempre alle ore 10.00

Nella Cattedrale - Piazza Alfano I, 1 - 84121 Salerno

Condizione

I cresimandi si prenoteranno presso l'Ufficio nei giorni e negli orari sopra indicati.

Documentazione

E' da presentare all'Ufficio un unico certificato, il ***BIGLIETTO DI AMMISSIONE ALLA CRESIMA*** compilato solo ed esclusivamente dal Parroco della Parrocchia di appartenenza. (*Cfr. L'allegato in basso*)*

Calendario Cresime 2012

(porre attenzione ai mesi di Maggio e Dicembre)

14 Gennaio

11 Febbraio

10 Marzo

14 Aprile

27 Maggio - Domenica di Pentecoste

09 Giugno

14 Luglio

11 Agosto

08 Settembre

13 Ottobre

10 Novembre

15 Dicembre

*Ufficio Diocesano di Pastorale Scolastica e di Servizio per
l'Insegnamento della Religione Cattolica*

Il nostro impegno per un insegnamento sempre più qualificato

Al n. 47 degli Orientamenti pastorali per il decennio 2010-2010 della C.E.I. *“Educare alla vita buona del Vangelo”* si dice: “Il docente di Religione Cattolica, che insegna una disciplina curriculare, inserita a pieno titolo nelle finalità della scuola e promuove una proficuo dialogo con i colleghi, rappresenta, in quanto figura competente e qualificata, una forma di servizio della comunità ecclesiale all’istituzione scolastica. L’Insegnamento della Religione Cattolica permette agli alunni di affrontare le questioni inerenti il senso della vita e il valore della persona, alla luce della Bibbia e della tradizione cristiana. Lo studio delle fonti e delle forme storiche del cattolicesimo è parte integrante della conoscenza del patrimonio storico, culturale e sociale del popolo italiano e delle radici cristiane della cultura europea. Infatti “la dimensione religiosa... è intrinseca al fatto culturale, concorre alla formazione globale della persona e permette di trasformare la conoscenza in sapienza di vita”. Per questo motivo “la scuola e la società si arricchiscono di veri laboratori di cultura e di umanità, nei quali, decifrando l’apporto significativo del cristianesimo, si abilita la persona a scoprire il bene e a crescere nella responsabilità, a ricercare il confronto e a raffinare il senso critico, ad attingere dai doni del passato per meglio comprendere il presente e proiettarsi consapevolmente verso il futuro” (*Benedetto XVI, discorso agli insegnanti di religione cattolica, 24.4.2008*).

Gli Orientamenti ribadiscono che l’IRC non è catechesi, né luogo scolastico per dispute su svariati argomenti, anche se questo può talvolta avvenire per determinate occasioni e contesti, ma reale insegnamento della Religione Cattolica, effettivo insegnamento di cristianesimo, evento storico inculturato nella vicenda storica dell’Italia e dell’Europa.

Nella scuola italiana questo insegnamento, confermano gli Orientamenti, è una “forma di servizio della comunità ecclesiale all’istituzione scolastica”. Perciò la Chiesa Italiana e con essa la nostra Arcidiocesi, attraverso l’Ufficio di Pastorale Scolastica e Servizio per l’IRC, ha la responsabilità di preparare gli Insegnanti di Religione attraverso

il percorso dello studio teologico, di mandarli per l'insegnamento, di assicurarne l'aggiornamento professionale per un insegnamento sempre più armonicamente inserito nei vari ordini e gradi della scuola italiana che si qualifichi come "laboratorio di cultura e di umanità".

L'IRC nella Diocesi

Nel mese di agosto, con la collaborazione preziosa e indispensabile di Alfonso e Sergio (che ringrazio di cuore), abbiamo provveduto con attenzione, entusiasmo e passione a delineare la fisionomia delle cattedre circa i luoghi e il numero delle ore.

Per questo anno scolastico *sono stati nominati nella scuola*, dall'infanzia alla secondaria, 268 IdR così suddivisi: 63 nelle Superiori e 44 nelle Medie, di cui 67 di ruolo e 40 incaricati annuali; 123 nelle elementari e 38 nelle materne, di cui 105 di ruolo e 56 incaricati annuali.

Di essi 3 sacerdoti, 1 religiosa, 3 diaconi permanenti, 29 laici e 232 laiche.

La situazione allievi, secondo i dati dell'Annuario dell'Osservatorio Socio Religioso del Triveneto nell'a.s. 2010/11, è la seguente: *totali alunni* nelle scuole statali 77903; alunni che si avvalgono dell'IRC 76614 pari al 98,3 %, alunni non avvalentisi 1289 pari all'1,7%.

Nella scuola dell'infanzia: alunni che si avvalgono dell'IRC 11991 pari al 98,3% alunni non avvalentisi 206 pari all'1,7%.

Nella scuola primaria: alunni che si avvalgono dell'IRC 23729 pari al 98,5% alunni non avvalentisi 364 pari all'1,5%.

Nella scuola secondaria di 1° grado: alunni che si avvalgono dell'IRC 15485 pari al 98,3% alunni non avvalentisi 264 pari all'1,7%.

Nella scuola secondaria di 2° grado: alunni che si avvalgono dell'IRC 26698 pari al 98,3% alunni non avvalentisi 455 pari all'1,7%.

Durante l'intero anno scolastico 2011/12, per un'ora alla settimana nella scuola secondaria di 1° e 2° grado, per due ore alla settimana nella scuola primaria e per un'ora e mezza alla settimana nella scuola dell'infanzia, da metà settembre a metà giugno, la Chiesa che è in Salerno-Campagna-Acerno, nella persona degli Insegnanti di Religione, comunica il mistero cristiano nella sua fonte biblica, nel suo divenire storico, nelle sue nervature culturali, nel suo impatto con l'oggi a 35599 fanciulli (infanzia e primaria), a 15807 ragazzi (scuola secondaria di 1° grado) a 25602 giovani ed entra in contatto con 77008 famiglie, dialoga

con centinaia di docenti delle altre discipline, testimonia un evento di fede vissuta che ha un grandissimo influenza con le scelte della vita.

All'inizio dell'a.s. 2011/12 l'Arcivescovo ha inviato una lettera di saluto al mondo della scuola nelle sue varie componenti esprimendo l'augurio che essa possa fino in fondo esprimere le proprie potenzialità per il bene di tutti e si è reso disponibile ad andare messaggero di buone notizie in mezzo a loro. Anche il direttore dell'Ufficio, all'inizio del suo mandato, ha fatto pervenire il suo saluto alle istituzioni scolastiche assicurando ascolto e condivisione con i Dirigenti scolastici per assumere quelle concorde iniziative che favoriscano la crescita integrale delle nuove generazioni. Come pure ha sottolineato che suo impegno prioritario sarà la formazione e l'aggiornamento degli IdR perché possano offrire un contributo qualificato nei percorsi di vita degli alunni e nelle relazioni con le persone.

A dicembre, come è consuetudine, l'incontro tra l'Arcivescovo e i Dirigenti scolastici è stato l'occasione per ribadire la passione educativa della Chiesa e come il dialogo Chiesa-scuola possa rimettere al centro la "cultura dell'educazione", incontrare i diversi soggetti che operano nella scuola, promuovere buone pratiche educative e sostenere coloro che quotidianamente si mettono in gioco prendendosi cura delle giovani generazioni.

Don Leandro Archileo D'Incecco

Direttore

Continuano a vivere nella Casa del Padre

12 settembre è morto don Arcangelo Giglio
18 settembre è morto don Ludovico Bisogno
12 ottobre è morto il padre di don Raffaele De Cristofaro
14 ottobre è morto mons. Alessandro Covelluzzi
23 ottobre è morto don Roberto Nicolino
29 ottobre è morta la sorella di don Albino Liguori

Indice

Atti del Santo Padre

OMELIE

1. L'Eucaristia per la vita quotidiana	8
----------------------------------------	---

MESSAGGI

1. Migrazioni: un'opportunità provvidenziale per l'annuncio del Vangelo oggi	14
2. Giovani aperti alla vita	19
3. Educare i giovani alla giustizia e alla pace	22

UDIENZE

1. Dov'è Dio, là c'è futuro	30
2. Promuovere in Africa la riconciliazione, la giustizia e la pace	35
3. Il distintivo cristiano: la fede che si rende operosa nella carità	40

Conferenza Episcopale Italiana

1. Dio chiama l'uomo a partecipare	47
------------------------------------	----

Atti di Mons. Arcivescovo

1. Con S. Matteo alla sequela di Cristo	53
2. Uno strumento per crescere come Chiesa	57

3. Nomine	61
4. Decreto	66
5. Statuto	69
6. Ministero pastorale	75

Relazione di don Luciano Meddi

1. La figura e la formazione dei catechisti e degli operatori pastorali	89
----------------------------------------------------------------------------	----

Atti e comunicati della Curia

1. Necessario educare alla carità	102
2. Nella nostra diocesi la celebrazione della Giornata	105
3. Tante le iniziative in cantiere	106
4. Economato diocesano: notizie utili	108
5. Uscire dal chiuso di posizioni difensive per orientare le scelte di tutti	124
6. Siamo di fronte ad un profondo cambiamento di prospettiva nell'educare alla fede oggi	129
7. Tante cose in programma per gli adolescenti e i giovani	132
8. Amministrare il sacramento della Cresima	135
9. Il nostro impegno per un insegnamento sempre più qualificato	136

Continuano a vivere nella casa del Padre

139

